







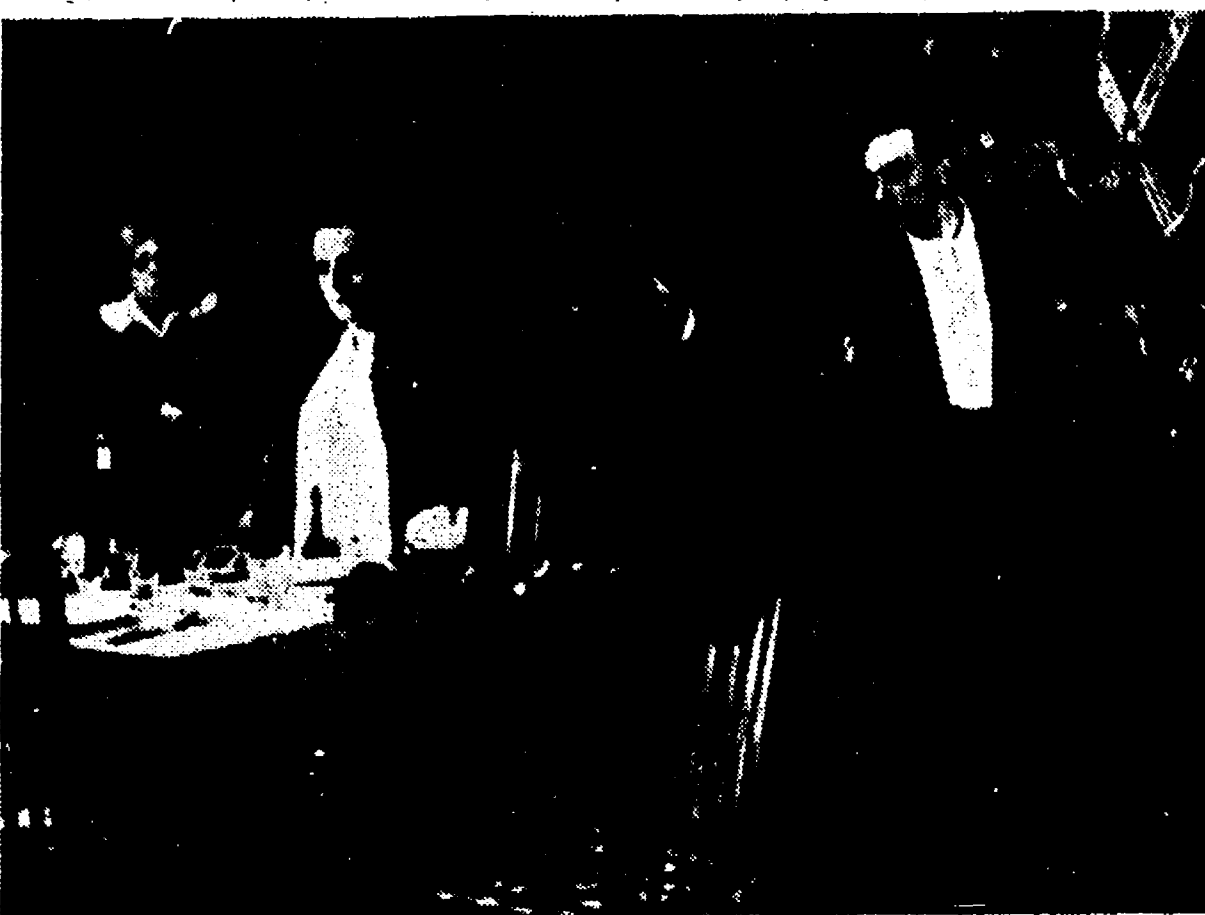


Improvvisa scomparsa  
dell'indimenticabile in-  
terprete di «Filumena  
Marturano»



# E' morta Titina De Filippo

Si è spenta ieri nella sua abitazione a Roma assistita dai fratelli Eduardo e Peppino e dal marito, l'attore Pietro Carloni



1946: Una scena di «Filumena Marturano». Con Titina sono Tina Pica e Eduardo.

Titina De Filippo, la grande attrice napoletana, si è spenta ieri nella sua abitazione di Roma. Le erano vicini i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carloni, attore anche lui, il figlio Augusto. A causa del suo malfermo stato di salute, l'indimenticabile interprete di Filumena Marturano aveva abbandonato le scene da alcuni anni. Nata il 4 agosto 1898, figlia d'arte come i più giovani, Eduardo e Peppino, Titina esordì appena diciottenne, l'anno 1916, nella compagnia di Eduardo Scarpetta, alla cui testa si trovò in seguito il figlio di lui, Vincenzo. Le sorti dei tre De Filippo si separarono poi per qualche tempo: ma nel '29 essi furono di nuovo insieme nella Compagnia di riviste Molinari, e nel '31 costituirono una loro formazione autonoma, che l'anno successivo assunse il nome di Compagnia del Teatro Umanistico «I De Filippo», e che nel '33 debuttò con memorabile esito al Valle di Roma, poi, nel '34, a Milano.

La fama di Titina crebbe, in quel periodo, di pari passo con quella di Eduardo e Peppino: i tre attori si completavano, in effetti, reciprocamente, e nella stesura dei copioni era ben possibile rilevare l'apporto dell'uno o dell'altro. Personalmente, anche in seguito, Titina svolse, accanto a quella di interprete, attività di autrice: oltre a *Quaranta* ma non li dimostra, scritta in collaborazione con Peppino, si ricordano i suoi atti unici, fra i quali *Una creatura senza difesa*, da un racconto di Cechov. E si provò felicemente, Titina, come scenografa, e coltivò una sua sommaria vocazione di pittrice. Ma la sua vittoria presenza nel teatro italiano, e ora la sua splendida memoria, sono affidate soprattutto a quanto ella seppe dare come attrice. Chi ricorda gli spettacoli dati dai De Filippo fra il '34 e il '39, e poi di nuovo fra il '42 e il '45 (nel '39 Titina si staccò dal gruppo, e si unì per un triennio con la Compagnia di riviste di Nino Taranto) sa quale forza avesse, in commedia come in tragedia, la comicità sottile, violenta, quasi effarata di Titina. E chi ha potuto vedere Titina protagonista delle maggiori opere di Eduardo, fra il '45 e il '50, sa quale vibrante altezza di toni drammatici ella sapesse raggiungere, pur senza cedere alla facile ricerca dell'effetto. Dalla *Amalia di Napoli*, milionaria alla *Armadia di Questi fantasmi*, a *Filumena Marturano*, è una galleria di personaggi complessi e profondi quella che sfilò dinanzi agli occhi degli spettatori, e il contributo dell'attrice, accanto a quello pur decisivo dell'autore, è evidentermente.

*Filumena Marturano*, in particolare, fu scritta da Eduardo proprio sulla misura umana e artistica di Titina: la commedia, poi, compì un trionfale giro per il mondo, dalla Francia (dove ebbe ad interprete una eccellente attrice, Valentine Tessier) all'Unione Sovietica, dall'America Latina ai Balcani. E in Italia, di recente, tornò ad affascinare il pubblico, anche quello televisivo, nell'interpretazione della bravissima Regina Bianchi. Ma la *Filumena* di Titina, apparsa alla ribalta per la prima volta nel 1946, resta unica, come un fatto d'arte a sé stante: creando sulle scene la figura della incolta popolana partenopea, che, trattata fuori dal baratro dell'abiezione, difende la propria maternità, l'uguaglianza dei figli, con una energia quasi animalesca, e pur densa di umana dignità, l'attrice si imponeva alla ammirazione dei critici più esigenti non meno che delle platee più vaste. Come dimenticare quel primo atto del dramma, lo statuario contrasto di Filumena con l'uomo meschino, egoista e vile? Come dimenticare il distoievskiano racconto della vita nei «bassi», del primo passo sulla mala via, della prima illuminazione esultante sul proprio destino?

Quel racconto costituiva anche il momento centrale, aspro e straziante, della versione cinematografica di *Filumena*: uno dei molti film cui Titina prese parte, a cominciare dal 1937, anno nel quale

esordì in *Sono stato io!* Sullo schermo, Titina fece del resto valere la sua straordinaria gamma di toni, dal farsesco al tragico. La si rammenta nello spassoso *San Giovanni Decollato* di Amleto Palmieri, a fianco di Totò, e nella trasposizione dell'esilarante *Non ti pago!* di Eduardo, come nella riedizione di *Assunta Spina*; la si rammenta, con lo stesso Eduardo, in *La fortuna di essere donna*, di Napoli milionaria. Il cinema fu anche l'occasione che riunì per una volta, nel 1952, tutti e tre i fratelli, in *Ragazze da marito*. Sofferente di cuore, Titina si era dovuta allontanare dal teatro una decina d'anni o sono; le sue brevi, saltuarie interpretazioni cinematografiche degli ultimi lustri, da *Cento anni d'amore* a *La vendetta*, a *La fortuna di essere donna*, non appagavano certo né il suo pubblico né lei. Ma erano il segno d'un legame che perdurava, la testimonianza d'una tenace fedeltà al proprio mestiere, alla propria ispirazione di attrice, al proprio strepitoso, multiforme talento (fu anche sceneggiatrice, collaborando con Castellani al copione di *Due soldi di speranza*). Lo spettacolo italiano, l'arte drammatica del nostro paese sono oggi in lutto per la morte di colei che tutti solevano chiamare col semplice appellativo di Titina, diminutivo affettuoso del nome di battesimo. Annunziata, *L'Unità* rivolge l'espressione del suo cordoglio ai fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carloni, il figlio Augusto.

## Unanime cordoglio

La scomparsa di Titina De Filippo ha suscitato, nel mondo del teatro e del cinema, unanime cordoglio.

Vittorio De Sica ha dichiarato: «E' una notizia che addolora profondamente chi ha seguito, come me, la carriera di Titina De Filippo, questa attrice personalissima, la quale univa doti di grande comicità a doti di altrettanto intensa drammaticità. Sono costernato!».

Diego Fabbri ha dichiarato: «La scomparsa di Titina De Filippo lascia un vuoto che non si colmerà: era una attrice che univa alla spontaneità e alla vena napoletana una sottigliezza di indagine e di sensibilità che la facevano attrice moderna quanto altre mai. Oltre che una artista vera, era una grande anima e un grande cuore. Scompare con lei anche una donna straordinaria. Mi sento profondamente addolorato».

L'attrice Anna Proclemer ha detto: «Sapevo che stava tanto male e chiedevo spesso notizie di lei attraverso comuni amici. Ammiravo non solo Titina come attrice, ma ero legata a lei da una antica amicizia che risale ai tempi della mia adolescenza. E' stata la prima persona alla quale io abbia confidato di volere a mia volta diventare attrice».

Anche Vittorio Fiore, che è stato il primo amministratore della compagnia «Teatro Umanistico» dei fratelli De Filippo e che ora dirige la compagnia stabile del Teatro «Braccio di Napoli» rimasto particolarmente colpito dalla scomparsa della grande attrice con la quale aveva vissuto i primi anni della sua esperienza nel mondo del teatro. «La scomparsa della popolare attrice — ha detto Fiore — mi arreca grandissimo dolore, poiché ho vissuto i primi anni della mia esperienza teatrale a fianco dei De Filippo ed ho un ricordo particolare di Titina che destava in me una sempre maggiore ammirazione per le sue magistrali interpretazioni. Non posso mai dimenticare quando al secondo anno di vita della compagnia, Titina, dandosi al teatro «Sannazaro» l'ultima replica della commedia di P. Riccio, «Sarà stato Giovannino», volle farmi un dono per ringraziarmi di come avevo organizzato la serata finale in suo onore».

Anche numerosi critici teatrali e giornalisti hanno rilasciato dichiarazioni di vivo cordoglio.

## I morti sono 101 o 127? Stanno ancora contando

# UNA «CARRETTA» DIPINTA

Il drammatico racconto dei superstiti del «Lakonia». Gravi dichiarazioni del capo della compagnia armatrice I laburisti chiedono una inchiesta in parlamento. Perché si attacca l'equipaggio - La carcassa galleggia ancora e viene rimorchiata

GIBILTERRA, 26. Non si conosce ancora il numero esatto delle persone che hanno perso la vita nella tragedia del «Lakonia». Nella serata di oggi la «Greek Line», la compagnia armatrice del piroscafo greco, ha fornito le seguenti cifre ufficiali: 901 persone sono state tratte in salvo mentre i morti accertati sono 96 e 31 dispersi. Qui a Gibilterra però le autorità marittime inglesi hanno dichiarato che i superstiti sarebbero invece 935, i morti accertati 73 ed i dispersi 28.

La notevole discrepanza è da imputarsi a due circostanze: anzitutto non tutti i naufraghi, grandi e piccoli, che hanno partecipato all'opera di salvataggio hanno fornito qualche notizia. E può darsi che a bordo di essi vi siano altri superstiti o altre salme ripescate nei pressi del piroscafo in fiamme. Per cui si è di fronte a un bilancio necessariamente ancora provvisorio. Secondo la società armatrice ha sino ad ora fornito cifre contrastanti sull'effettivo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo del «Lakonia» quando è scoppiato il fuoco: 180 mila a nord di Madera le fiamme hanno investito il transatlantico. Basti citare un caso abbastanza clamoroso: sull'elenco dei dispersi si sino a qualche ora fa compariva anche il nome di un cameriere svizzero. Questi invece non si era mai imbarcato: aveva trovato da lavorare in un bar nell'isola di Wight, sulla Manica, ed aveva rinunciato alla crociera. Oggi si è precipitato a rassicurare i propri cari con un telegramma.

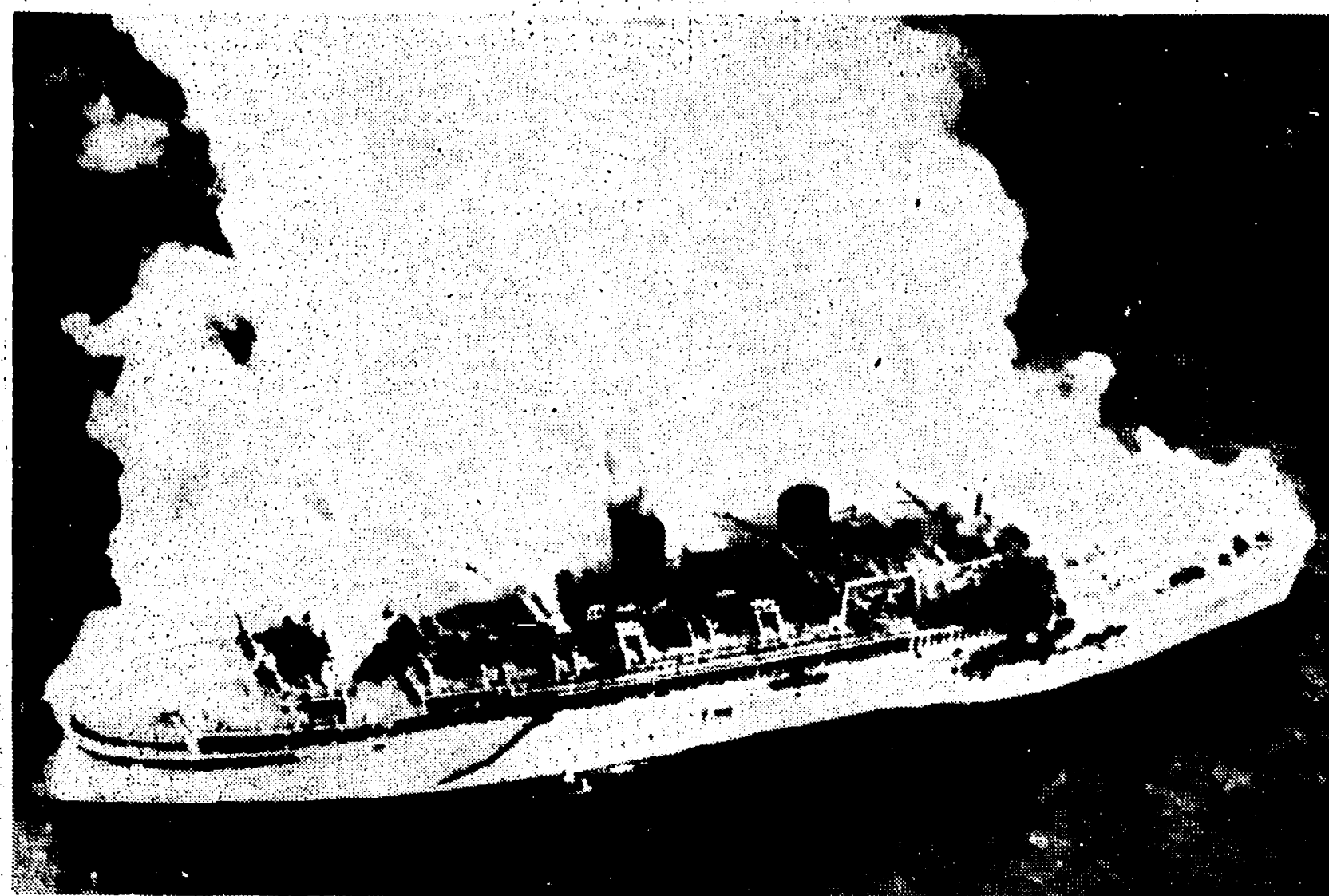
Il «Lakonia» non è ancora affondato. Un rimorchiatore d'alto mare norvegese, l'«Hercules», che ha stanza qui a Gibilterra, nella notte sarebbe riuscito ad agganciare il relitto con un cavo e lo starebbe trainando verso le coste europee. Secondo il diritto marittimo, la carcassa della nave, se rimarrà a galla, spetterà a coloro che l'hanno recuperata. I norvegesi avrebbero così — secondo le loro stesse dichiarazioni — vinto la gara con i portoghesi, che a loro volta avevano avvertito verso il «Lakonia» due loro rimorchiatori. Secondo i portoghesi, invece, sarebbero due loro rimorchiatori, giunti per primi sul luogo della sciagura, a tentare di trainare verso il porto di Gibilterra la carcassa del piroscafo greco.

Ieri sera sono giunti all'aeroporto di Londra i primi 158 superstiti, i quali avevano effettuato il viaggio di ritorno a bordo di due reattori messi a disposizione dall'aviazione marocchina. La nave greca «Arkadia» è partita oggi da Funchal, capitale dell'isola di Madera, diretta a Londra con altri 263 superstiti a bordo. Dovrebbe attraccare ai moli di Tilbury, nell'estuario del Tamigi, alle 9 di domenica mattina. Tutti gli italiani che si trovavano a bordo della nave sono in salvo ed hanno provveduto a rassicurare le proprie famiglie.

Le operazioni di soccorso erano state sospese la sera di Natale. Praticamente le numerose navi che erano accorse sul posto del disastro avevano fatto tutto il possibile. La zona era stata sorvegliata per ore da aerei ed elicotteri provenienti oltre che dalle basi americane delle Azzorre anche dalla portaerei inglese «Centaur» che, diretta in Estremo Oriente, appena informata del disastro aveva invertito la rotta. Gli aerei e gli elicotteri si sono abbassati sino a quattro metri sul pelo dell'acqua, alla ricerca di qualsiasi segno di vita. Quando è apparso chiaro che ormai il dramma si era concluso le varie unità hanno puntato verso i porti più vicini.

Precedentemente tre navi, che avevano raccolto tutti i naufraghi che potevano ospitare, avevano puntato su Funchal (Madera) dove sono giunte la mattina del 24. Avevano a bordo complessivamente 533 scampati: 3 erano a bordo dell'inglese «Stratheden», 455 e sei salme sull'argentino «Salta», 75 sul mercantile americano «Rio Grande». I numerosi feriti sono stati trasportati negli ospedali dell'isola ove erano stati predisposti servizi di emergenza. Radio Casablanca intanto avvertiva che altri 273 sopravvissuti e 15 morti si trovavano a bordo del mercantile inglese «Montcalm» che la notte del 25 aveva attraccato in quel porto marocchino. Lo stesso piroscafo ha raccolto 15 dei 34 bambini che si trovavano a bordo del «Lakonia».

La «Centaur» è entrata nel porto di Gibilterra oggi. Aveva a bordo 55 salme delle vittime della tragica crociera. L'unità inglese si è trattenuta sul luogo del sinistro anche durante la scorsa notte proprio per curare il recupero del maggior numero di corpi possibile. Sempre nella mattinata di oggi a Funchal è giunto anche il mercantile pakistano «Medhi» dal quale sono sbarcati 25 superstiti. La stessa nave ha recuperato anche le salme di quattro vittime. Altri scampati, ma se ne ignora sino ad ora il numero, si trovano sul mercantile belga «Charles» che attualmente si dirige sulle Canarie. A bordo del mercantile francese «Barakat» si trovano altri 22 naufraghi. Altri 76 si trovano invece a bordo del mercantile statunitense «Exporter».



Una veduta aerea del «Lakonia» in fiamme.

«Come si vede si tratta di cifre che si avvicinano sensibilmente a quelle fornite dalle autorità marittime inglesi. Ma bisognerà ancora attendere qualche ora prima di avere un bilancio definitivo.

Pochissimo si sa sulle cause della sciagura. Una crociera sbarcata a Funchal ha detto di esser convinta che l'incendio sia scoppiato nel salone da barbiere della nave. Ho scorto il fumo uscire dal locale ha detto la donna — ed ho scorto poi un membro dell'equipaggio che si dava da fare attorno alle valvole antincendio».

Questa dichiarazione sembra confermata da quello che ha narrato il marinaio del «Lakonia», Dimitris Zeginis, sbarcato a Casablanca. La sua cabina si trovava accanto alla sala da barbiere e dopo pochi minuti la temperatura all'interno di essa divenne quella di un forno. «Nessun essere umano avrebbe potuto continuare a rimanere dentro per lanciare i dispersi — ha detto Zeginis — Allora ho innestato l'automatico che consente alla traviante di continuare a lanciare il segnale di SOS e mi sono posto in salvo».

Si sviluppa intanto violentissima la polemica sulle condizioni in cui si trovava la nave al momento del disastro, sulla sua efficienza e su quella degli apparati di sicurezza che erano impiantati a bordo.

Le responsabilità della compagnia armatrice appaiono pesanti. E ad appesantirle ancora di più sono venute alcune gravi dichiarazioni del direttore generale della compagnia John Goulondaris, il quale, nel magnificare i recenti lavori di ammodernamento che erano stati effettuati a bordo della «Lakonia», ha finito per ammettere implicitamente che l'unità era ormai decrepita e priva di quei requisiti di sicurezza che si richiedevano agli scafi impiegati nei servizi di crociera dei generi di quello effettuato dalla nave bruciata.

Tra i lavori di ammodernamento, infatti, la compagnia greca non aveva creduto opportuno far eseguire proprio quelli riguardanti il settore antincendio. Su tutte le modernizzazioni impiantate il cosiddetto sistema a pioggia. Si tratta di un sistema grazie al quale, quando in un locale della nave, per un principio di incendio o per

qualsiasi altro motivo, la temperatura supera un determinato limite, si accende, il locale stesso viene automaticamente irrorato da apposite tubature che corrono lungo i soffitti. Si estingue così sul sorgere qualsiasi pericoloso focolaio ed il sistema ha dato prova della sua efficacia in casi innumerevoli.

Sul «Lakonia» invece l'unico sistema di emergenza in funzione era costituito da speciali «fusibili» i quali, nel caso di un anormale aumento della temperatura in qualche settore della nave, provocano l'entrata in azione delle sonerie di allarme.

Prestando fede a quel che hanno raccontato alcuni dei superstiti, a bordo del piroscafo invece non suonò alcun allarme. Segno dunque non solo che il sistema poco sicuro non ha funzionato ma che la sua revisione, prima della partenza da Southampton, non era stata effettuata a fondo.

La compagnia armatrice si trova con le spalle al muro, in quanto la nave era coperta da un'assicurazione di oltre tre milioni di dollari. Ma la sete di profitto che ha spinto i proprietari a rastrellare le pingui somme si ricorda che un biglietto sul «Lakonia» costava oltre seicentomila lire) che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione una carezza, sia pure ben riverniciata, finiva per costare agli azionisti della «Greek Line» una perdita di prestigio difficilmente rimediabile.

Ciò spiega in parte l'insistente reazione della società contro la violenta campagna di stampa che si è sviluppata da parte dei giornali inglesi sul comportamento dell'equipaggio al momento del sinistro. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, l'italiano Oscar Boggetti, il quale assicura che, tranne qualche deprecabile eccezione, «tutti gli uomini hanno fatto il proprio dovere» per dar credito invece alle dichiarazioni di questo o quel turista che afferma il contrario.

Esaminando bene le varie testimonianze un fatto appare chiarissimo: dai primi istanti l'equipaggio si è premurato di dar la precedenza alle donne, ai bambini, ai vecchi. Quando i più deboli ed invalidi ebbero abbandonato la nave sulle scialuppe, è logico ed umano — anche se non coerente con le tradizionali leggi della marina — che alcuni membri dell'equipaggio abbiano pensato alla loro personale salvezza. Si tenga presente anche che l'equipaggio non era del tutto omogeneo; si trovavano in esso greci, tedeschi, italiani, svizzeri. Anche in questo strano criterio di arruolamento debbono aver giocato non poco le direttrici finanziarie della «Greek Line». In parole povere: rastrelliamo marittimi, meglio se disoccupati, ovunque possibile. Si risparmia parecchio e le cose marcano ugualmente. Solo che in un equipaggio di questo genere il tradizionale spirito di disciplina e di sacrificio stenta non poco ad affermarsi in modo

## Tutti salvi gli italiani

GENOVA, 26.

Dopo le ore di ansia della vigilia, ieri la serenità è tornata nelle famiglie dei quattro genovesi, imbarcati sul «Lakonia». Tutti hanno telefonato ai propri congiunti per avvertirli di essere in salvo. Si attende ora, per rendere completa la gioia delle famiglie, il rientro del capo commissario Oscar Boggetti, di 40 anni, dell'addetto ai negozi di bordo Evelina Giovinetti, di 54 anni, del cameriere Giorgio Murat, di 30 anni, e di Dante Kalb, che si trovava sulla nave in qualità di crociera.

adeguato. E' in questa circostanza quindi che crediamo si possa ricercare la radice di qualche episodio che si è verificato durante l'abbandono della nave. Il silenzio della compagnia a questo proposito, anzi il suo manifesto disinteresse a difendere gli uomini imbarcati sul suo scafo, ripetiamo, è più che sospetto e suona conferma indiretta a quanto siamo andati dicendo.

Della cosa del resto si parlerà anche nel parlamento inglese. Il portavoce del partito laburista per gli affari esteri, il deputato Patrick Gordon Walker, ha chiesto infatti che il governo inglese apra una pubblica inchiesta sull'incendio del «Lakonia». E ciò nonostante che la nave appartenga ad una compagnia greca (l'inchiesta quindi dovrebbe essere condotta dal governo di Atene). Walker giustifica la sua richiesta con il fatto che quasi tutti i passeggeri della nave erano cittadini britannici e che la crociera era stata organizzata in Inghilterra.

Altri particolari si sono intanto appresi su come all'ultimo istante furono tratti in salvo il comandante della nave capitano Zarbis e i marinai che erano rimasti al suo fianco sino all'ultimo. Il fatto si è svolto in circostanze estremamente drammatiche. Il calore che emanava il transatlantico in fiamme era così intenso da non consentire l'accostarsi di una scialuppa di salvataggio proveniente dal mercantile belga «Charlesville». Perciò fu necessario sospendere verso il «Lakonia» un battello di gomma sul quale salirono il capitano ed i marinai. Essi poi presero a remare fino a raggiungere la scialuppa.

Qui a Gibilterra è intanto iniziato lo sbarco delle 55 salme che la portaerei «Centaur» ha recuperato in mare nei pressi della nave in fiamme. Molti avevano ancora addosso gli abiti da sera; altri solo biancheria intima. Quasi tutti sono morti per asfissamento. Le esequie si svolgeranno nella giornata di oggi. Tutti gli effetti personali appartenenti alle vittime sono stati sequestrati dalla polizia di Gibilterra in attesa dell'inchiesta del «coroner».

## Mari in tempesta

# Affondano 9 battelli 58 marinai dispersi

In una serie di naufragi disastrosi, in salvo da una nave norvegese, il mercantile greco «Amzon» è arenato presso Capo Bon nel Golfo di Tunisi, ha lanciato salvati dagli elicotteri della marina. Il battello è affondato nel Golfo del Messico. Pure nel Golfo del Messico è naufragato il mercantile messicano «Ipa» che faceva rotta verso il porto di Vera Cruz. Sette uomini dell'equipaggio si sarebbero salvati, cinque risultano dispersi. L'«Ara», una piccola imbarcazione di Amburgo, è naufragata al largo dell'isola olandese di Vileland. I tre uomini dell'equipaggio sono stati tratti



## E il Comune?

## Gas: veleno a caro prezzo

Il metano costa di meno, ma il consumatore paga lo stesso

Il gas potrebbe costare di meno? E' fatale che le tubature della «Romana» portino fino ai beccucci dei nostri fornelli un fluido che — la fiamma — può diventare un strumento silenzioso e terribile di morte. Non si tratta di interrogativi di oggi. Ma è proprio durante la lunga lotta dei gasisti, conclusasi si può dire alla vigilia di Natale, che questi problemi sono tornati di attualità e che al rinnovarsi, interrogativi della opinione pubblica non si è potuto dare una risposta soddisfacente.

Nel programma della Amministrazione capitolina, letto il 12 luglio '62, è scritto, a questo proposito, che «è necessario, in particolare, l'intervento del Comune, nelle forme che verranno studiate dalla nuova Amministrazione, sulla situazione creatasi nel settore del gas, al fine di fare prevalere l'interesse pubblico su quello del monopolio».

I fatti, purtroppo, hanno seguito un corso assai diverso. La «Romana» non ha mai fatto buoni affari come in questi ultimi due anni. Non solo è riuscita ad avere il rinnovo della concessione del servizio (prima ancora dell'avvento dell'attuale Giunta), ma ha ottenuto il metano dei

## Iniziativa del S.A.C.E.

Chiesto il blocco anche per i commercianti e gli artigiani

I commercianti e gli artigiani, aderenti al SACE (sindacato autonomo commercianti e esercenti della città e della provincia) hanno chiesto, con un documento consegnato nei giorni scorsi a tutti i gruppi parlamentari del Senato, l'estensione alle loro categorie della legge per il blocco dei fitti e per la regolamentazione degli aumenti. L'iniziativa è stata presa per far fronte all'indiscriminato aumento delle pigioni che tartassano commercianti e artigiani e che si ripercuote necessariamente sui prezzi praticati al pubblico. I proprietari di immobili urbani — dice il documento — stanno riversando le richieste di aumento dei canoni di affitto verso queste categorie (commercianti, artigiani e liberi professionisti), rimaste senza alcuna tutela. L'esclusione dei commercianti e degli artigiani e dei liberi professionisti dalla legge per il blocco dei fitti è stata giustificata con il fatto che queste categorie sarebbero già salvaguardate dalla legge per la tutela giuridica dell'avvicinamento commerciale. A parte il fatto — continua il comunicato — che i liberi professionisti hanno esclusi dal beneficio di

questa legge, i commercianti e gli artigiani hanno, in pratica, solo una tutela indiretta e successivamente allo sfatto che non li difende affatto dagli aumenti indiscriminati. Ci si trova così di fronte alla grave situazione che commercianti e artigiani vengono sfrattati, le loro aziende distrutte e per giunta devono attendere due e anche tre anni — nella migliore delle ipotesi — per vedere conclusa la procedura giudiziaria di accertamento e liquidazione del compenso per la perdita dell'avvicinamento.

Di qui l'urgenza che vengano approvati al più presto, dal Parlamento, termini — il documento — «provvisoriamente legislativi» che estendano ai commercianti, agli artigiani e ai professionisti la legge per il blocco dei fitti con la sola esclusione, eventuale, delle società.

## Fitti

## ASSASSINA IL COGNATO

Domenico D'Intino ha affrontato ieri mattina il cognato Nicola Nanni, in un podere nei pressi di Genazzano. Gli ha sparato una fucilata a bruciapelo al capo, poi è corso a casa. Da dieci anni odiava il cognato e ieri la sua ira è esplosa...

## La tragedia per due polli

Una fucilata al capo esplosa da pochi centimetri - L'omicida dopo il delitto si è costituito

Un agricoltore di Genazzano ha assassinato ieri mattina il cognato, sparandogli a bruciapelo una fucilata alla tempia destra. «M'hai ucciso le galline» ha urlato prima di premere il grilletto. Quindi ha fatto fuoco una volta, e mentre il cognato si accasciava nel sangue, è corso a casa. Si è cambiato le scarpe, ha appeso il fucile alla rastrelliera, poi è nuovamente uscito. Ha bussato alla caserma dei carabinieri e, quando il maresciallo Torquato Scio ha aperto l'uscio, l'uomo gli si è aggrappato urlando: «Ho ammazzato mio cognato. Arrestatemi...». Dopo un attimo di esitazione l'uomo è stato immobilizzato e sono partiti gli interrogatori. I carabinieri si sono mostrati dapprima increduli davanti all'assurdo, folle quadro che le smozzicate frasi dell'uomo dipingevano, ma, quando dopo pochi minuti il cadavere dell'ucciso è stato rinvenuto, tutti i dubbi sono crollati e l'assassino è stato arrestato.

Interrogatori. Anche i figli dell'omicida — Alfredo, Francesco, Telemaco, Anna Gabriella — sono stati ripetute volte ascoltati. Gabriella D'Intino doveva sposare domenica prossima. Soltanto a tarda sera, l'assassino è stato trasferito nelle carceri di Regina Coeli, dove oggi si recherà il magistrato per interrogarlo nuovamente.



L'omicida mentre sale sulla camionetta che lo porterà al carcere. Nel riquadro in basso la vittima.

## Al quartiere Tuscolano

## Anche per Natale l'incubo del crollo



La famiglia di Vincenzo Ruggeri il Natale non l'ha passato in «casa», ma in un bar accanto: per un giorno almeno hanno voluto star tranquilli, senza la continua tensione che tutto crolli sulle loro teste, magari mentre brindano. La «casa», quella che si vede nella foto (si trova in via Arco del Trionfo 189, al quartiere Tuscolano), è pericolante, la porta non è altro che un cancello di legno che lascia passare vento, quando piove bisogna aprire gli ombrelli all'interno della «casa». Ci vivono tre esseri umani: Vincenzo Ruggeri, un operaio edile, sua moglie Lavinia, una donna rovinata dall'artrite, ed il figlioletto Alberto di 8 anni, uno scolaro. Preoccupato per sua moglie e suo figlio Vincenzo Ruggeri ha chiamato i vigili del fuoco e questi hanno dichiarato la «casa» inabitabile. Poi sono venuti gli agenti di P. S.: «Lei se ne deve andare di qui...» hanno detto, ed hanno recintato la «casa». Già, ma dove? Vincenzo Ruggeri da anni sta inoltrando domande all'INA-Cassa ed è sempre in attesa di una risposta.

## Sposa diciannovenne

## Rimane sola e si uccide

Due donne, una di 19 anni, l'altra di 75, si sono uccise nel giorno di Natale. La più giovane si chiamava Wanda Betturi, era sposata solo da quattro mesi, attendeva un bimbo. L'ha trovata il marito, Giampiero Ripanti, il pomeriggio alle 19: la ragazza giaceva in vestaglia nella cucina, tutti i rubinetti del fornello a gas erano aperti. La giovane donna era ancora viva, ma non era servita a nulla trasportarla al più vicino ospedale, al centro INAIL della Garbatella: è morta pochi minuti dopo il ricovero.

Le indagini degli agenti del commissariato Garbatella hanno permesso di accertare, con una certa approssimazione, i motivi del drammatico gesto. Nella mattinata tra la giovane donna e il marito c'è stato un banalissimo litigio. L'uomo voleva andare con sua madre, che vive nell'appartamento della giovane coppia, in via Carlo Randaccio 9, a trovare suo fratello Attilio, che abita invece a Ostia, in viale delle Fiamme Gialle. La ragazza avrebbe invece preferito che tutti rimanessero a casa. Forse era indisposta, ma non lo ha detto. Ha lasciato quindi che i familiari se ne andassero, ha pranzato da sola, nella casa vuota. Poi ha aperto il gas.

L'altra donna che si è uccisa aveva 75 anni, era vedova e malata da tempo. Si è gettata dalla finestra della sua abitazione al quarto piano della circoscrizione Gianicolense 314. Si chiamava Anita Ottaviani.

Drammatico tentativo di suicidio, sempre nel giorno di Natale, al bar di prima classe della stazione Termini. Un cittadino monacato, seduto a un tavolo, si è vibrata una coltellata al torace, ferendosi in maniera gravissima. Si chiama Mario Gatti e ha 77 anni. E' giunto a Roma pochi giorni fa e abita in via Marianna Dionigi 15, in una pensione. Con un taxi l'uomo è stato trasportato d'urgenza al Policlinico.

## Ragazzo di 11 anni

## Muore nell'auto guidata dal padre

Un ragazzo di undici anni è morto nell'auto guidata dal padre, finita il giorno di Natale contro un albero sulla Cristoforo Colombo. Il sinistro è avvenuto alle 15.10 al quindicesimo chilometro. Il sottufficiale dell'esercito Giovanni Di Casola, di 52 anni, tornava con la famiglia dall'aver trascorso il Natale in casa di un parente a Frascati, mentre attraversava la strada è stata uccisa da una «1800» guidata da Filadelfo Pattoffalo, 38 anni, abitante in via Due Ponti, ha investito un uomo di 75 anni circa. Il poveretto è morto al Policlinico, verso le 18, mezz'ora dopo l'incidente. Per il momento è sconosciuto, non essendo stato trovato nei suoi abiti alcun documento.

Nelle due giornate festive, si sono verificati altri numerosi incidenti stradali, due dei quali, mortali, ieri pomeriggio.

Verso le 14, al chilometro 17 della Tuscolana, Agnese Genovesi, di 71 anni, abitante a Frascati, mentre attraversava la strada è stata uccisa da una «1800» guidata da Filadelfo Pattoffalo, 38 anni, abitante in via Due Ponti, ha investito un uomo di 75 anni circa. Il poveretto è morto al Policlinico, verso le 18, mezz'ora dopo l'incidente. Per il momento è sconosciuto, non essendo stato trovato nei suoi abiti alcun documento.

## Nell'auto ferma in una vecchia cava

## Con maschera e pistola rapinano due fidanzati

«Non spariamo, dateci i soldi...»  
Bottino: 25.000 lire e un portacipria

Pistola in pugno, mascherati, due uomini hanno rapinato l'altra sera una coppia di fidanzati, che si trovava su un'auto ferma nello spiazzo di una cava di sabbia. Sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare 25 mila lire e un portacipria d'oro. Poi sono fuggiti. «Mobile» e carabinieri, avvertiti un'ora dopo, hanno subito iniziato le ricerche. Ma con i pochi elementi forniti dai due rapinati, hanno poche speranze

di riuscire ad acciuffare i banditi. E' accaduto verso le 20.30, a Settebagni. Nello spiazzo di una cava di sabbia di via delle Marcelliane, da una decina di minuti si era fermata una auto «Volkswagen», targata «Volkswagen», di colore perla, di proprietà di un signore di 46 anni, Gian Paolo Consolini di 27 anni, abitante in via Squarcialuppo 36 e la fidanzata P. R. di 20 anni, abitante in via S. Bonucio Dandolo 7. Il giovane, aveva avuto l'auto in prestito dallo zio Claudio Frenchini, nel pomeriggio. Ne aveva approfittato per fare una gita con la fidanzata verso Tivoli. Sulla via del ritorno la coppia si era fermata nella zona di Settebagni. Giunta nella cava, il giovane ha visto un'auto ferma, spente le luci dell'auto, non si era accorto di essere osservato. Ad un tratto, la portiera della «Volkswagen» si è spalancata e due uomini con le pistole e fazzoletti neri sul

viso, si sono affacciati nell'interno della vettura: il giovane Consolini e la fidanzata, sono rimasti come paralizzati. «Non spaventatevi. Non abbiamo intenzione di sparare se rimanete fermi e fate quello che vi diciamo...» ha detto uno dei banditi.

Al giovane Consolini non è rimasto altro da fare che mettere mani ai portafogli e consegnare tutto il denaro ai banditi. Venticinquemila lire, i due malviventi, quindi, hanno avuto fra le mani la somma, non si sono accorti, hanno subito ripartito dalle mani della signorina la borsetta, vi hanno frugato convulsamente dentro, prendendo il portacipria.

Un'altra rapina, poco dopo mezzanotte di ieri l'altro, è stata tentata in piazza Sempione a Montecitorio. Armata, Ricci, impiegato delle ferrovie e la moglie Italia Gianneschi, abitante in via Adriano Tipler 41, stavano passeggiando quando si è avvicinata una motocicletta con due giovani, una guidava, l'altro era seduto sul sellino posteriore. Quando la moto è giunta all'altezza della coppia, il giovane che sedeva dietro il guidatore ha allungato un braccio e ha cercato di strappare la borsa dalle mani della signora Gianneschi. Ma la donna, assai robusta, ha resistito allo strappo. Per il contraccolpo è però finita in terra, trascinando nella caduta anche il motociclista e il suo complice. Mentre il primo riusciva a risalire sulla moto e a fuggire l'altro rimaneva dolorante a terra. Proprio in quel momento, un'auto del commissariato, transitava sulla piazza: il giovane è stato catturato. Si tratta di Eraldo Desideri, di 23 anni.

## Scuola

## Patronato: ridotto il bilancio

Con tutte le difficoltà presenti in un settore delicato come quello della scuola e dei suoi servizi, il ministero della Pubblica Istruzione ha «tagliato» di un buon terzo il contributo al Patronato scolastico: diciassette milioni in meno. La decisione — che, se non fosse testimoniata inconfutabilmente da una lettera ufficiale, rischierebbe di apparire incredibile — fa il paio con quella del «no» alla concessione di fondi statali, in base alla «legge Gui», alle scuole della Capitale (dove mancano circa 4.000 aule). Il bilancio del Patronato è stato ridotto. Il consigliere comunale, Tazzetti, perciò, nel votare contro, ha rivolto un invito ai consiglieri di tutte le tendenze per una azione comune che metta su un piano di maggiore adeguatezza le attività integratrici della scuola.

Il giorno  
Oggi, venerdì 27 dicembre (361-4). Ognuno, festeggia il suo compleanno. Il sole sorge alle 8.45, tramonta alle 16.11. Luna piena il 30.

piccola  
cronaca

## Cifre della città

Ieri, sono nati 34 maschi e 49 femmine. Sono morti 20 maschi e 24 femmine, dei quali 12 minori di 7 anni. Temperature: minima 7, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

## Università

Il termine per la presentazione delle domande per la concessione dell'assegno di studio universitario è stato prorogato al 31 dicembre. La domanda deve essere presentata dagli studenti appartenenti a famiglie il cui reddito complessivo netto, esente da imposta complementare, non sia superiore alle 960 mila lire.

## Via Margutta

La fiera di via Margutta nel prossimo anno sarà imperniata su due manifestazioni: la prima in primavera, la seconda in autunno. Quest'ultima, probabilmente, verrà tenuta, su un soggetto prestabilito, in occasione dello svolgimento della assemblea dei Comuni europei.

## San Silvestro

Il comitato organizzatore del San Silvestro della stampa ha ormai completato il programma: parteciperanno al veglione al palazzo dei Congressi, Walter Chiari, Luciano Rondinella ed altri noti artisti. I biglietti si vendono alla sala stampa al palazzo Margonni, in via del Corso.

## Amici dell'Unità

Domani, alle ore 19, nel teatro della Federazione comunista romana del PCI, in via dei Frontali 1, gli Amici dell'Unità festoggeranno la fine dell'anno. Alla manifestazione interverrà il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale.

## Disegni

Alla Galleria Penelope, in via Frattina 99, si espongono disegni di artisti italiani e stranieri, tra i quali: Ben Shahn, Croso, Guttmann, Carrà, Sironi, Merisio, Sherman, Afro, Ziveri, Manzu, Viani, Verion, Mafai, Biondi, Mastroianni, Vespianni, Meccari.

## Lutto

E' tragicamente scomparso Luigi Basile, di 19 anni. Alla famiglia e ai parenti pervenivano le commosse condoglianze dei compagni del circolo giovanile e della sezione di Settebagni.

## Inchiesta al S. Camillo

I carabinieri indagheranno sulla morte di un degente del reparto Marchisava del S. Camillo: Pietro Quadro, di 72 anni, figlio Aldo, di Fiano Romano, ha presentato una denuncia affermando che il padre, malato di cirrosi epatica, è morto perché la notte della vigilia di Natale avrebbe bevuto un fiasco di vino.

## Ucciso dall'asino

Un anziano contadino, che lunedì sera era stato colpito dal calcio di un asino, è morto, il giorno di Stato, il signor Salvatore Palumbo, di 81 anni, abitava con la famiglia a Passetta, un paesino in provincia di Frosinone.

## Sarto di Moda

VIA Nomentana 31-33 (a 20 metri da Porta P) E' pronto il più elegante assortimento invernale nelle confezioni

UOMO e RAGAZZI  
120 misure FACIS - ABITAL - SAN REMO

Impermeabili e soprabiti per UOMO, DONNA, RAGAZZI. Si confeziona anche su misura. Ricca scelta di stoffe a metraggio.

N.B. - Questo è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.

oggi  
**Ariston Scampoli**  
corso 170



# NATALE CASALINGO

Strade semideserte e silenziose - Numerosi invece gli incidenti sulle grandi arterie statali e provinciali

## Un augurio di pace da tutto il mondo



SANTA MARGHERITA LIGURE — Robert Munrey, campione di sci acquatico, fotografato vestito da « Papà Natale » mentre sorvola con un enorme aquilone le acque del golfo ligure. E' questa una tradizione che si rinnova ogni anno il giorno di Natale.

### IL MESSAGGIO DI ELISABETTA

La guerra fredda ha subito un rallentamento — ha rilevato la regina Elisabetta nel suo messaggio natalizio al Commonwealth. — I prossimi anni sono pieni di speranza e di promessa e il loro corso può ancora essere fissato dalla nostra azione e dalla nostra volontà. La più stretta osservanza delle tradizioni ha caratterizzato il Natale inglese: quest'anno è persino tornata di moda a Londra l'usanza di piccoli cantori che passano di casa in casa, offrendo le loro prestazioni canore. Inusitata invece la sbalorditiva ascesa delle richieste nel mercato del vino il cui consumo ha raggiunto quest'anno, nonostante le forti tasse, un livello altissimo.

### I PARIGINI E I PREZZI

Il Natale 1963 è stato festeggiato a Parigi con un brio e un dispendio che forse non hanno precedenti negli anni del dopoguerra. I parigini si sono divertiti, pare, senza badare a spese. Affollatissimi la notte della vigilia i più celebri restaurant (una cena è costata fino a 50 mila lire) come i più modesti « bistrot »; i teatri, i cinema, i celebri ritrovi hanno registrato il « tutto esaurito » nonostante i prezzi, all'ultimo momento fossero più che raddoppiati. La conseguenza è stata che, la mattina di Natale, Parigi è apparsa deserta fino a mezzogiorno.

### IL RICORDO DI KENNEDY

Un velo di tristezza ha appannato quest'anno lo scintillante e frangoroso Natale americano, come se — è stato scritto sui giornali — il senso di lutto per la morte di Kennedy rendesse più discreto e meno esuberante il desiderio di festeggiare la ricorrenza. Le foto dell'ex presidente sono andate a ruba nei negozi. Migliaia di persone

hanno sostato di fronte alla tomba di John Kennedy: in alcuni momenti la coda di gente ha raggiunto una lunghezza di alcune centinaia di metri. La famiglia del defunto presidente ha passato la giornata del 25 a Palm Beach in Florida. Una ventina di « marciatori della pace » ha trascorso la notte di Natale davanti al centro spirituale di Las Vegas per protestare contro la fabbricazione degli ordigni nucleari, dopo aver percorso a piedi circa 100 chilometri. A Portsmouth (Ohio) una famiglia sovietica è stata ospite di una famiglia americana: il pranzo è terminato con un grande dolce su cui era scritta la parola « Pace ».

### FESTA SENZA FRONTIERE

Natale eccezionale per i tedeschi di Berlino: per la prima volta dopo tanto tempo gli abitanti dei due settori hanno potuto varcare il muro. Le agenzie teatrali hanno permesso ai tedeschi di Berlino di assistere a spettacoli teatrali. Un'altra frontiera, quella fra il territorio di Israele e della Giordania, è stata aperta il 25 dicembre per 24 ore. Circa 3 mila arabi cristiani hanno varcato la famosa « porta di Mandelbaum » a Gerusalemme per festeggiare in territorio giordano la Natività.

### SOLE A MOSCA

In contrasto con gli altri anni, Natale è trascorso a Mosca senza neve. La temperatura infatti ha registrato uno straordinario aumento ed è apparso il sole. Per la prima volta, inoltre, a memoria di cronaca, il metropolita di Mosca, Nicodemo, uno dei più eminenti capi della chiesa ortodossa, ha assistito alla messa di Natale nella chiesa cattolica della capitale sovietica, quella di S. Luigi dei Francesi. La messa del primate ortodosso porta nuova luce nei rapporti tra le chiese cristiane ristaurati sotto il pontificato del defunto Giovanni XXIII.

Natale pacifico, silenzioso e casalingo: quest'anno, in tutta Italia. Anche il clima, a parte qualche eccezione, non ha registrato stranezze o manifestazioni particolarmente clamorose: in quasi tutte le città l'aria è stata mite e il cielo non troppo annuvolato. Dopo gli ultimi frenetici assalti ai treni della vigilia, dopo la confusione registrata durante le ultime ore nei grandi magazzini e nei mercati alimentari — in alcune città sono rimasti aperti tutta la notte del 23 — dopo i febbrili preparativi dell'ultima ora, le città hanno assunto per il giorno di Natale un aspetto deserto e silenzioso. E' parso quasi che gli abitanti, ammassati in case sufficienti scorte di viveri, ancorate le vetture nei garage o nei posteggi, avessero voluto arroccarsi nella tranquillità domestica. Le stazioni erano vuote; i negozi tutti chiusi; perfino le gite sui campi di neve e le puntate nelle stazioni balneari hanno subito quest'anno una notevole diminuzione.

In tutto il Piemonte si calcola ad esempio che solo 5 mila persone hanno preferito trascorrere la festività nelle stazioni di sport invernali della regione. In Valle d'Aosta le presenze nei principali centri turistici non superano le 12 mila unità contro le 20 mila dello scorso anno. Ma si pensa che il movimento inizierà nelle prossime ore. Le strade di Torino, dopo la nevicate della vigilia, sono apparse semideserte e silenziose per tutto il giorno.

I milanesi hanno avuto un Natale bianco: aveva nevicato a intervalli per tutta la notte della vigilia e la città si è svegliata con tetti e alberi coperti di neve. La circolazione stradale è rimasta fiacca per tutta la giornata. Per la prima volta dopo quasi dieci anni la neve è caduta su Genova per tutta la notte precedente il Natale. Tuttavia già ieri il freddo intenso e pungente è stato sostituito con una temperatura primaverile che ha fatto salire il termometro quasi di colpo sino ai 20 gradi. C'è stato qualcuno che ad Alasio si è tuffato in mare.

La copiosa nevicate in tutto l'Alto Adige ha fugato ogni preoccupazione da parte degli sciatori per la mancanza di neve: incontrata fino alla vigilia. Tuttavia il manto è ancora troppo fresco per non essere insidioso: poche infatti sono le comitive che si sono azzardate il giorno di Natale sulle strade di montagna. Solo ieri l'afflusso è andato aumentando, specie per l'arrivo dei giganti lombardi. Anche a Verona e a Trento un alto strato di neve ha costretto la popolazione a casa. Nel pomeriggio, però, la temperatura ha preso a salire e il traffico nella strada garsdana ha registrato una eccezionale presenza di turisti stranieri.

Natale tranquillissimo a Modena per il divieto assoluto fatto agli automobilisti di accedere nel centro cittadino. L'iniziativa ha riscosso un enorme successo e le vie sono apparse praticamente deserte in tutta la loro bellezza.

Pioggerella fastidiosa ma temperatura in compenso mite hanno caratterizzato il Natale in Toscana. Il traffico sull'Autostrada del Sole ha subito un deflusso sensibile: sul tronco Modena-Firenze sono stati rilevati ad esempio 12 mila transiti, inferiori del 20 per cento rispetto allo scorso anno. La nebbia ha occupato quasi tutti i fondovalle. I cavi della valle del Frigido (Massa) hanno eretto un gigantesco albero sulla cava più alta del bacino marmifero: le sue luci si scorgono a chilometri di distanza. Nel porto di Livorno si è lavorato a ritmo sostenuto fino alle ore 14 del giorno di Natale per le numerose navi che hanno affollato la banchina.

Strade deserte anche a Roma. Durante la mattinata le vie della capitale erano frequentate solo da turisti stranieri.

Cielo coperto a Napoli, Bari e Foggia. Un caldo sole ha allietato, invece, il Santo Stefano dei siciliani, dopo che un fitto nebbione e folate di vento gelido avevano spazzato la regione per tutto il giorno di Natale. Ad Agrigento, nella valle dei Templi, molti mandorli sono fioriti con un anticipo sorprendente. Le strade delle città, come dicevamo, sono rimaste quasi deserte, ma sulle strade provinciali e statali della Penisola, fra la vigilia, il giorno di Natale e la giornata di ieri, gli incidenti sono stati molti e con un tragico bilancio: i morti sono stati, infatti, 14 e i feriti una ventina.



BUDAPEST, 26. Quarantatré persone sono rimaste uccise nello scontro ferroviario, avvenuto martedì 24 vicino a Szolnok, tra un treno passeggeri e un merci. Il comunicato delle autorità ungheresi informa inoltre che i feriti sono 36, di cui 17 gravi. Il treno viaggiatori proveniva da Budapest. Causa la fitta nebbia, il macchinista non si è reso conto che il binario, nei pressi della stazione di Szolnok, era occupato da un convoglio merci ed ha proseguito sino a tamponare il treno in sosta. Il convoglio passeggeri, è stato accertato, viaggiava alla velocità di 65 chilometri orari. Il conduttore è stato arrestato. E' questa la seconda sciagura ferroviaria di una certa gravità che accade quest'anno in Ungheria. Il 16 dicembre scorso 38 persone rimasero ferite in un analogo incidente, nello scontro tra un treno passeggeri e un merci a Kaba, nell'Ungheria meridionale. Nella telefoto: soldati ungheresi e sovietici cercano di portare aiuto alle vittime. Si scorgono a sinistra la locomotiva rovesciata del convoglio investitore, e, a destra, un vagone fracassato.

## Da un gruppo di giovani ubriachi nella stazione di Messina

# Massacrato a calci e pugni un agente della Polfer



I delfini in libertà. I due delfini dell'acquario di Cesenatico sono stati rimessi in libertà il giorno di Natale. Un bel regalo per i simpatici cetacei un po' intristiti dalla prigionia. Nella foto: i delfini vengono tratti dalla vasca per essere riportati in mare.

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Natale di sangue in Sicilia per due gravissimi episodi criminali verificatisi uno a Messina e l'altro a Racalmuto. Nella città dello stretto un gruppo di giovani ha ucciso un agente della polizia ferroviaria ferendone gravemente un altro. Gli aggressori sono tutti latitanti. Nel piccolo centro dell'Agrirentino due uomini hanno invece ingaggiato un duello a colpi di pistola nelle strade del centro: uno è morto e l'altro è moribondo. Il delitto di Messina è particolarmente grave e senza giustificazione per la ferocia con cui è stato compiuto. Erano le tre della notte di Natale quando un gruppo di viaggiatori, in attesa dei treni, ha chiesto l'intervento di due agenti della Polfer per riportare la calma nella sala d'aspetto della prima classe della stazione centrale, dove dodici giovani, evidentemente ubriachi, stavano facendo un baccano del diavolo, urlando e disturbando tutti. Quando i due agenti — l'appuntato Orazio Tripodi, di anni 48 da Archi (Reggio Calabria) e Giuseppe Aragona, di anni 44, da S. Filippo del Mela (Messina) — sono entrati nella sala per invitare gli autori degli schiamazzi ad andarsene, tutto è cominciato a finire lì. Infatti i giovani hanno mostrato di accogliere di buon grado l'invito degli agenti e si sono allontanati. Pochi istanti dopo, tuttavia, i dodici sconosciuti sono tornati sui loro passi, accerchiando l'appuntato Tripodi nel mezzo della saletta, aggredendolo a calci e pugni. Uno, visto che la vittima tentava di reagire, gli ha sferrato un violentissimo pugno al viso. Il poliziotto è crollato su un sedile battendo l'occipite contro il massiccio montante di legno. A questo punto, visto che nessuno dei numeri presenti dava man forte, l'altro agente ha tentato, per difendere il collega e se stesso, di estrarre la pistola dalla fondina. Il gesto non è sfuggito agli aggressori i quali, più svelti dell'agente, si sono gettati su di lui e il pestaggio è ricominciato. Quando i giovani si sono infine dileguati (uno è stato visto allontanarsi a bordo di un ciclomotore) nella saletta giacevano i corpi esanimati dei due agenti.

Nell'ospedale Piemonte i sanitari non potevano fare altro che constatare la morte del Tripodi, per frattura della testa, e quella di Giuseppe Aragona, per emorragia cerebrale, e lo stato piuttosto preoccupante dell'Aragona. Poche ore prima della brutale aggressione di Messina, un altro grave fatto di sangue è avvenuto a Racalmuto. Qualche minuto prima delle 20, un passante ha rinvenuto in piazza Venezia, il cadavere dello agricoltore cinquantenne Caglogero Saggio, accanto al quale era una pistola semiautomatica. Contemporaneamente, nella vicina piazza Garibaldi, un altro passante ha rinvenuto gravemente ferito, ed anche questo con una pistola accanto, il ventunenne Giuseppe Piscitello, venditore ambulante. I carabinieri ritengono che i due abbiano ingaggiato per le strade, deserte per la vigilia natalizia, una rissa per vecchi rancori.

g. f. p.

## E' ACCADUTO

### Bimba nel Danubio

VIENNA — Christine Maerz, di 4 anni, precipitata nel Danubio e trascinata dalla corrente per più di due chilometri, è stata tratta in salvo dal 54enne Ferdinand Swoboda. La bimba è caduta nelle acque gelate mentre stava giocando nei pressi della riva del fiume con una slittina. La nonna della bimba, ormai disperata, credendola annegata, si era già avviata verso casa per dare il triste annuncio ai genitori.

### Prestiti sulla parola

ASTOLI PICENO — La Cassa di risparmio di Ascoli Piceno ha deliberato di concedere anche quest'anno « prestiti sulla parola » a studenti universitari appartenenti a famiglie di modeste condizioni economiche. Unica garanzia richiesta: indiscussa moralità e serietà.

### Sposa Anna Lindbergh

PERIGUEUX (Francia) — Anne Spencer Lindbergh, di 21 anni, figlia del famoso aviatore americano Charles Lindbergh, trasvolatore dell'Atlantico si è sposata qualche giorno fa nel

### piccolo villaggio di Douzillac,

nella Francia Sud Occidentale, con il figlio di un professore dell'università di Parigi, Jacques Feydi, di 21 anni.

### Esplorazione record

MOSCA — A undici chilometri da Alma Ata, capitale della Repubblica del Kazakistan, sarà provocata la più potente esplosione finora progettata: scoppi di pace: circa 3.600 tonnellate di esplosivi « classici » dovranno far precipitare 2.250.000 metri cubi di roccia nel fiume Alma-Atinka per facilitare la costruzione di una diga a protezione della città dai pericoli di inondazioni. I lavori sono nella fase preliminare.

### Austria: liquori adulterati

VIENNA — Il 37 per cento delle bevande alcoliche di alta gradazione vendute in Austria è adulterato. Lo ha accertato la polizia che ogni anno denuncia all'autorità giudiziaria in media 500 ditte produttrici per violazioni della legge sui generi di alimentazione. Grappa, Silvano, Cognac e Whisky sono tra

### le bevande alcoliche più fre-

quentemente sofisticate. Spesso vengono adoperate anche etichette false.

### Raucedine providenziale

PESARO — La raucedine di un cantore ha evitato una sciagura. A Sant'Angelo in Vado, per la Messa di mezzanotte, la raucedine di un cantore ha impedito l'esecuzione della pastorale. E' stata una vera fortuna. Difatti, i fedeli erano appena usciti dalla chiesa quando il soffitto è crollato. Se la funzione fosse durata ancora qualche minuto in più, la capriata centrale dell'edificio sarebbe crollata sui presenti. La basilica risale al 1600.

### Affissati in auto

TORINO — Due fidanzati, Giuseppe Chiara di 22 anni, figlio del sindaco di Alghero, e Adriana Ronco di 24 anni, sono morti la scorsa notte, assaliti dalle esaltazioni di ossequio del carbonio del tubo di scappamento dell'auto del Chiara in cui i due s'intrattenevano. Il Chiara e la Ronco, rientrati da una festa da ballo, si erano intrattenuti in auto, col motore acceso, nel garage.

### Stati Uniti

## Carbonizzati 12 ragazzi

CHARLESTON (USA), 26. Dodici membri di una famiglia di contadini di Charleston, nella Carolina del Sud, sono morti stamattina nell'incendio della loro casa. Le vittime si erano riunite in una stanza per festeggiare il Natale. I più piccoli si trovavano a letto i genitori, aiutati dai figli più grandi, stavano ultimando i preparativi per la tradizionale distribuzione dei regali natalizi. Secondo le ultime notizie solo i due coniugi, genitori e nonni delle vittime (nono figli e tre nipoti, in età compresa tra i due mesi e i venti anni), sarebbero scampati all'atroce fine. Lo spaventoso incendio, stando alle prime notizie, sarebbe stato provocato dallo scoppio di una stufa a petrolio. Le fiamme — secondo il racconto dei vicini — avrebbero, in pochi attimi, distrutto la piccola casetta di legno, trasformandola in un enorme braciere, impedendo qualsiasi opera di soccorso.

### Perù

## Camion nel fiume: quindici uccisi

LIMA, 26. Un autocarro, sul quale avevano preso posto una sessantina di persone, è precipitato in un fiume: 15 passeggeri sono deceduti, altri 25, feriti, sono stati ricoverati in ospedale. La sciagura è avvenuta nella provincia peruviana di Cuzco, e precisamente sulla strada che unisce le città di Calca e Anaparsa. Uno dei passeggeri postosi in salvo — si è gettato dal camion prima che precipitasse — ha raccontato ai soccorritori: « E' stato un attimo. L'autocarro ha sbattuto bruscamente, uscendo di strada. Ho mantenuto la calma e mentre il mezzo precipitava, tra le urla di terrore dei miei compagni di viaggio, mi sono gettato fuori dal cassone riuscendo a aggrapparmi a degli arbusti. Ho chiuso gli occhi. Dopo qualche attimo ho udito un tonfo, e dal basso salire solo lamenti ». L'autocarro prima di finire nel fiume ha compiuto un volo di circa 90 metri. La disgrazia sarebbe avvenuta per la rottura del cambio.

### Filippine

## Pullman a fuoco: trenta le vittime

MANILA, 26. Una trentina di persone (ancora non si conosce il numero esatto), in maggioranza donne e bimbi, sono morte, intrappolate in un autobus incendiatisimo. La tremenda disgrazia è avvenuta ieri, giorno di Natale. Si tratta di una delle più gravi accadute nelle Filippine negli ultimi tempi. La maggior parte delle vittime aveva preso il pullman per recarsi nella cittadina di Zamboanga per le compere di Natale o per riunirsi ai propri familiari. L'incendio sarebbe scoppiato, violentissimo, improvvisamente. Il pullman in pochi minuti si è trasformato in una bara di metallo rovente. Solo alcuni passeggeri si sono messi in salvo gettandosi dai finestrini dopo averne infranto i vetri. I meccanismi di apertura delle portiere erano rimasti bloccati a causa dell'incendio. Dai primi esami del veicolo risulterebbe che il sinistro è stato provocato dal difettoso funzionamento di una condotta di carburante.



# la scuola

l'edolo per la giornata del ragazzo, nello spazio, come esigenza nazionale, è il problema che il Convegno ha particolarmente sottolineato.

**I. FONDO** questo è soltanto un aspetto del più vasto tema dei rapporti tra scuola e società, che affligge l'Italia. Il tema che sarà al centro del dibattito nel prossimo convegno nazionale del Partito sui problemi della scuola, e a cui il convegno delle consigliere comuniste ha dato un primo contributo, assai importante e positivo. Il contributo è stato soprattutto nel senso di guardare alla realizzazione della scuola a tempo pieno come ad un obiettivo attuale che interessa sempre più le grandi masse popolari e non ha quindi nulla di avveniristico ed insieme di affrontare questo problema non isolatamente, ma in vitale rapporto con le scelte di fondo che oggi caratterizzano una linea di politica alla realizzazione della scuola a tempo pieno significa battersi per nuovi rapporti tra scuola e società e quindi per un reale rinnovamento di tutto il processo educativo.

**Francesco Zappa**

**Occorrono decine di migliaia di nuovi insegnanti per le scuole medie. Il problema è drammatico. Ma molti fra i « provvedimenti di emergenza » che ora vengono richiesti rischierebbero di provocare un ulteriore abbassamento del livello culturale dell'istruzione pubblica: poche settimane di corso accelerato non bastano certo a preparare seriamente i docenti**

## CON I RAGAZZI PER LE STRADE DI ROMA DOPO LA CHIUSURA DELLE SCUOLE

La disuguaglianza, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra. La scuola assiste impotente a un simile fenomeno e allarga scolasticamente la graccia, con la madre troppo stanca con troppi figli a cui pensare.

«La mia insegnante è straordinaria — sussurra timidamente la piccola Giovannella Rebolono, guardando la Rebolono, che le sta a fianco. — In questi giorni di vacanza ha offerto a tutte le alunne della classe di accompagnare un po' in giro per Roma. Oggi, che è il primo giorno, io sono stata portata a Piazza Navona, a vedere il mercato dei giocattoli. Non so dove andremo nei prossimi giorni...» Guardo incuriosita l'insegnante e lei, con un sospiro, mi dice: «Non senta: «Mi chiamano Baldina Mancini — mi dice. — Sono sola, non ho figli e mi piace seguire le mie

**Un'insegnante rara: «Seguo le allieve anche in vacanza»**



« Stiamo sempre qui... »



## La selezione dei professori

Tra i molti problemi alla cui rapida soluzione si vorrebbe che gli organi legislativi nell'immediato futuro, secondo le indicazioni emerse dall'inchiesta promossa dall'Anichini, si ponga la situazione della pubblica istruzione in Italia, merita un attento e approfondito dibattito quello che si è già fatto oggetto di una delle proposte per un aggiornamento dei metodi di preparazione degli insegnanti e la loro immissione nella scuola.

Per inquadrare seriamente la discussione sono necessarie due premesse che vengono qui brevemente ricordate: la prima, il riferimento alle condizioni reali in cui versa la scuola per mancanza di insegnanti, sia nella situazione attuale che in quella prevedibile del immediato futuro; 2) un esame dei problemi ventilati da fonti ministeriali e ufficiali, ma che tuttavia tendono ad inscrivere con pretezza nel vuoto prospettato dall'inchiesta.

La prima premessa, la stessa inchiesta, insospettata ed attendibile fonte di informazione, a fornirli nel 1971 saranno necessari, complessivamente

migliori verrebbero immediatamente immessi in ruolo mentre gli altri, classificati *insufficienti*, conseguirebbero la *abilitazione*. Nella prima parte della riforma, sotto il titolo *Università e ricerca scientifica*, si propone invece di *preparare il corso universitario in un anno*, con l'assegnazione del quale verrebbe assegnato un diploma, a questo seguirebbe un altro periodo di *studi*, in cui si dovrebbe *affermare la laurea* e del dottorato di *ricerca*. Risulterebbe implicito che in questa seconda proposta, *in un anno* di studio, si potrebbero utilizzare nella *Scuola Media Inferiore*.

## ***La selezione dei professori***

A questo punto, bisogna ricordare che la nuova *Scuola Media Inferiore* deve differenziarsi da quella tradizionale per il suo carattere di *unicità*, da cui discende il superamento della *selezione* che, attualmente, è costituita da quella della *formazione*. Alla *Scuola Media*

osservazioni scientifiche, ma che gli ignorano le più elementari nozioni ed è metodologicamente inadatti. Tutti i professori, di qualunque genere, si debbono arrancicare le unghie per non cadere nella trappola della guida di presidi che ignorano gli stessi quelli che devono insegnare a chi loro insegnano. Non si può non essere scontenti. Dobbiamo per questo accettare i rimedi proposti, intesi a legalizzare, in attesa che si possa fare qualcosa di più, una situazione già abbastanza grave e diffuso? È opportuno abilitare all'insegnamento gli istruttori tecnici? E se no, come si può insegnare di alcuna preparazione specifica di livello universitario. Gli studenti del biennio sono in numero crescente. Il liceo classico? Questi ultimi, poi, se non proseguono gli studi per mancanza di mezzi debbono essere ammessi a corsi di preparazione borse di studio (altrimenti, c'è carenza anche di insegnanti); se, invece, non vogliono proseguire, debbono essere ammessi a corsi di preparazione debbono essere utilizzati nella scuola. Non dobbiamo assolutamente accontentarci di un livello culturale degli insegnanti, né in prospettiva, né

335.000 insegnanti, di cui 190 mila per la scuola media inferiore e 145 mila per la scuola superiore». Fatte le stime sui collegamenti a riposo, i decessi e gli apporti dovuti al normale incremento, si concluderebbe che la riserva di disponibilità dei posti scenderebbe, per così dire, a 118 mila».

Nessun governo responsabile si può permettere di denunciare, potrebbe sottrarsi a una chiamata in causa per rispondere di una situazione che se non rivela la precisa intenzione di far cadere la carica di primo ministro, è un analogo di quella privata, denuncia una irresponsabile imprevidenza ed una costituzionale incapacità ad affrontare con fermezza le responsabilità di una amministrazione scolastica. Il quadro è tanto fosco da giustificare l'affermazione che a mali estremi occorre ovviare con mali estremi.

All'insegna di questo «slogan», sottoculto ma implicito, sono spuntate varie proposte, tutte, di fatto, ad abbassare il livello della preparazione culturale dei docenti. Tre mesi di corso e poi... in trincea: come durante la «Grande guerra». C'è crisi di insegnamento, sfioriamoli dunque di gran

[illegible]

1) Elevare, in modo consistente, gli attuali insufficienti stipendi, dando alla figura dell'insegnante quel prestigio che si merita; 2) Assicurare un'indennità di studio veramente rispondente alle prestazioni richieste e una sicurezza economica che sottragga chi si dedica all'insegnamento alla similante necessità di altri mezzi di sussistenza; 3) Riquadrificare gli attuali docenti mediante corsi retroattivi di aggiornamento culturale e didattico pratici ed efficaci; 4) Creare validi incentivi economici per coloro che seguono corsi di specializzazione, o partecipano a serie sperimentazioni didattiche. L'attuale concorso per avanzamento di carriera per merito non è che un insufficiente riconoscimento, non vale a dare ai partecipanti serie garanzie di selezione; 5) Richiedere ai docenti in avanzamento di carriera convenienti da altre Facoltà, che consentano loro di proseguire esigendo che sostengano gli esami universitari non previsti dal loro curriculum di studi e frendano l'occasione di un biennio un corso di riquadrificazione di durata trimestrale.

## Una nuova Facoltà

Ecco, così, una proposta di legge che vorrebbe abilitare gli studenti, ammessi al primo biennio di ingegneria ed ingegneria computer grafica, allo studio all'insegnamento della Matematica nella Scuola Media (ed anche delle Osservazioni scientifiche (sic) associate alla matematica nella categoria di materie scientifiche). Ancora, il Rinnascimento della Scuola, organo del S.N.S.M., nel suo numero del 23 novembre, ha suggerito che, all'insegnamento della Matematica e delle Osservazioni scientifiche, previa un corso accelerato di aggiornamento, gli istruttori tecnico-pratici rimasti disoccupati nelle scuole di Avviamento in via di estinzione. Una analoga proposta è stata presentata in questi giorni per i maestri.

A questi provvedimenti provvisori si affiancano le proposte della Commissione. I futuri insegnanti delle scuole medie, tanto del gruppo letterario come di quello scientifico sono stati ammessi alla nuova Facoltà universitaria, le Scuole superiori di magistero per le lettere e le scienze. Il loro corso triennale dovrebbe avere come assente centrale, intorno al quale ruoterebbero le altre discipline, l'insegnamento del metodo di studio e della didattica. Seguirebbe un anno di tirocinio a con-

«...difficili. Facendo un paragone, l'insegnante di Scuola Media ha un'idea di ciò che la Scuola Media superiore come il pediatra dà alla madre, e il medico generico. Fatte queste premesse, dobbiamo chiederci: «Gli attuali programmi sono sufficienti a risolvere i loro compiti?». La risposta è negativa. La riforma della Scuola Media è stata una riforma che non è stata una riforma, ma una opportuna azione di chiarificazione. È stata una riforma che ha dato qualche merito, per durata e per impegno, questo nome. Le stesse tecniche proposte non sono state spinte, ma sono state proposte in modo che l'insegnante non si sia perduto, ma si sia all'altezza per tradizione orale. Le poche applicazioni riguardanti campioni irrilevanti ed eccessivamente grandi, la qualità particolare dei discepoli, o per le disposizioni singolari degli insegnanti impediscono di vedere la realtà della Scuola Media? Le materie letterarie sono spesso insegnate da laureati in lettere, e le materie scientifiche da laureati in università. Le cattedre di lingue straniere sono occupate da non insegnanti di lettere e addirittura da dottori in lettere. Le materie scientifiche versano in condizioni addirittura disperate. Pochi i laureati in matematica e in scienze naturali, molti i laureati in lettere. E, tuttavia, moltissimi gli studenti del primo e secondo corso di ingegneria e di economia e commercio.

I professori di matematica, sovente alla fine della carriera,

**Insegnanti  
... farmacisti?**

5) Utilizzare gli studenti universitari iscritti alle facoltà che aprono la via all'insegnamento consentendo loro di occupare cattedre e laboratori per un periodo (settimanali) ed obbligarli a proseguire regolarmente il corso di studi (come fa già l'U.E.F. per gli insegnanti di educazione fisica) e condizionando la conferma per l'anno successivo del finanziamento esito degli esami.

6) Per il futuro, snellire la procedura per l'immissione a ruolo dei laureati mediante regolari concorsi annuali, decretati nelle regioni. A questi accedano i laureati dopo un anno di tirocinio d'attuale abitante. Ritengono che questa è l'unica, e dannosa, data attuale prevalenza ideologica delle correnti conservatrici nelle cattedre di pedagogia, scature dalla facilità di accesso alla professione, desideriamo all'insegnamento, inevitabilmente le discipline pedagogiche e psicologiche debbano avere preminenza su quelle di rigorosa specificità sperimentale delle ipotesi. Ciò non toglie che i futuri insegnanti di materie umanistiche debbano acquisire concetti integrativi di discipline pedagogiche.

Quest'anno, poi larghi sorrisi hanno commentato la lettura del calendario. Il 22 era domenica. Cosa fare? « Chiamiamola di riprendere », dice il loro pullman per i paesini sperduti proprio il lunedì mattina con la prospettiva di due sole ore di scuola? Facciamo funzione di scuola? « Ma no, no, no, no », dicono. Il giorno ancora dopo la domenica? Spostiamo i ragazzi da un capo all'altro di una città intasata dal traffico dopo aver già assaporato le vacanze? « Sì, sì, sì, sì », dicono. Gli italiani sapete a cosa sarebbero andati incontro: altre tollanate di giustificazioni false da controllare ipocritamente al ritorno dopo le vacanze? « Sì, sì, sì, sì », dicono. Il professore di religione ha implorato perché l'ottavo comandamento « non o sse così sfacciatamente sfidato. Quindi, vacanza dal 21 di-

cemore: evviva! Evviva! Evviva! Non ci voleva nemmeno star bene. Dai tempi in cui leggevamo Pinochio, gli evviva strillati troppo alti quando si chiudono le scuole sono stati sempre un brutto sintomo. Evviva che cosa?

« Evviva perché da oggi non vado più a scuola? », chiedo. « No, no, no », risponde, « ma tu non hai nemmeno 12 anni. Antonio Cadau, 12 anni, che frequenta la prima classe della media. Un evviva puramente negativo, quindi. « Non ti piace andare a scuola? », gli chiedo, pronta a ricevere una risposta generica. Invece la risposta è precisa: « No, non mi piace. Ho paura di non piacere. Ho paura di non abito distante dalla mia scuola: debbo prendere l'autobus tutte le mattine per arrivarci e mi stanco tanto. Almeno per tanti giorni non lo prenderei e resterei a casa ». Antonio Cadau, 12 anni, è un ragazzo di una buona famiglia, sulla via Tiburtina: la San Basilio. È una borgata con migliaia di ragazzi della sua età, ma la scuola media più vicina è in un altro quartiere.

«E che farai tutti questi giorni? Hai fatto un programma; desideri andare in qualche posto particolare? Cosa organizzeranno i tuoi genitori per le feste?», insisto. Il bimbo sembra stupito: «Ma... starò qui, a San Basilio, con i miei amici. Forse giocheremo a pallone e poi verrà anche il Papa a dire la Messa. Io potrò godermi

**S. Basilio:** gli alunni delle bonafrenate da un « lotto » all'al-

« Ma tu, la conosci Roma? Hai mai visitato la città dove abiti o non ti sposti mai da San Basilio? Hai mai visto piazza S. Pietro? », gli domando, presa da un dubbio che mi pare assurdo.

« No, San Pietro non l'ho mai visto. Papà mi dice sempre: uno di questi giorni ti ci porto e poi non trova mai il tempo. No, non l'ho ancora visto ».

«Avrai visto il Colosseo, piazza Navona, il Tevere, il Foro Romano...»  
«No, non li ho visti».

Mi guardo intorno: Antonio Cudano, cittadino romano, è un ragazzo di scuola media, sta sempre qui in questa borgata. I suoi occhi non hanno visto altro che le case uniformi e tristi, la chiesa di mattona- to rosso, lo stradone che porta sulla via Tiburtina, il parco di viale Mazzini, dove gioca con i suoi amici che non sono poi molto diversi da lui e con i quali per questo va tanto d'accordo. Non ha visto altro eppure studia storia romana, musica, italiano, disegno, matematica, geografia, ecc. Il programma scolastico prevede per lui una serie di «esercitazioni attive e di iniziative culturali atte ad integrare in modo vivo e concreto le nozioni che a scuola ha appreso». Il professore di italiano è un professore

« La vostra scuola non ha organizzato nessuna gita, escursione, visita ai musei? »

« Il ragazzo mi guarda come se non mi capisse. Non aspetto nemmeno la risposta. »

Antonio è, fortunatamente, un caso isolato. Ma è il caso limite in un paese dove la scuola esiste solo per le quattro o cinque ore di lezione giornaliera, non completate da alcuna « iniziativa culturale » (per usare un'aggettivazione). Fuori dalla scuola, una volta uscito cioè da una scuola di questo tipo, i ragazzi piombano in un mondo dove la famiglia, del loro ambiente sociale, delle loro possibilità, troppo spesso limitatissime, di ampliare il panorama delle loro nozioni

spesso assurdi in cui è caduta quest'anno la scuola media dell'obbligo: ecco una buona occasione per far sì che ai ragazzi di diversi strati sociali che per la prima volta quest'anno si sono trovati a sedere sugli stessi banchi di una scuola « uguale per tutti » esperienze comuni, per ampliare le conoscenze dei più sprovvisti, per integrare la cultura di coloro che,

provenienti dagli strati sociali più colti, hanno già in famiglia ampie possibilità in questo senso. Ma è un'occasione perduta: anzi, **nonostante presa in considerazione** di queste cose, le indagini, condotta a Roma, è risultato che in nessuna scuola media, nonostante le ambiziose enunciazioni che hanno accompagnato quest'anno l'apertura delle scuole, i presidi o il corpo insegnante abbiano discusso la possibilità di una attività post-scolastica.

«Io andrò a Firenze con i miei, durante queste vacanze di Natale — ci ha detto una bella bimba bionda di 11 anni, Anna Orsini. — No, nemmeno la mia scuola ha preso l'iniziativa di fare un programma per questi giorni di vacanza. Ma io vado a Firenze con i miei genitori. La conosco già questa città, ma, quest'anno che sono più grande, la mamma ha promesso di farmela visitare più a fondo. E io dovrò anche fare le opere d'arte di andare in gita nei dintorni. Sarà una bella vacanza».

Ad Anna Orsini, come Antonio Cadau la professoressa di lettere ha assegnato un tema da svolgere: «una ragazza di quel che fatto in questa provincia». Possiamo dire fin da ora che, anche se Antonio Cadau fosse un piccolo genio, non avrà molto da dire e da descrivere. Anna Orsini, al contrario, potrà raccontare cose che sono fuori della scuola, ha appreso. Ecco che l'ambizione di creare un livello culturale uguale fra tutti i ragazzi della scuola dell'obbligo si infrange di fronte non a gradi diversi di cultura, ma a gradi diversi di cultura.

allune anche fuori della scuola. Se vorranno venire li porterò con me anche tutti i giorni: ci sono tante cose da vedere, da conoscere, in questa città, che sarà come fare un viaggio attraverso la storia».

**Una insegnante eccezionale, una mosca bianca, quasi un'eroina della scuola d'oggi, ma un caso isolato. Vorremmo fornire il nome di Antonio, il ragazzo della Borgata di S. Basilio che, nato a vista a Roma, non ha mai visto S. Pietro, ma poi ci accorgiamo dell'assurdo di una simile pretesa. E' la**

scuola, tutta insieme, che deve muoversi in questo senso, che deve svilupparsi in una direzione sana, invece di essere solo malata di crisi di crescita.

Un ispettore scolastico che insegna a professori di francese in una scuola media ci spiega come vanno concretamente le cose, quest'anno. «La scuola media unica si è trovata di fronte a tale affollamento, i problemi del reperimento delle aule e dei professori sono stati talmente massicci da costringere le amministrazioni a rinunciare, finora dedicati allo studio di altri problemi. Eppure essi sono altrettanto urgenti. L'afflusso improvviso dei ragazzi provenienti dagli strati sociali più umili ci ha fatto trovare davanti a una media unica squallida, con i ragazzi delle classi si trovano livelli culturali disparatissimi. Far vivere a questi giovani una vita extra-scolastica comune diventa più che necessario. Oltre tutto, dato che la scuola è gratuita, anche iniziative sul tipo di «ragazzi e cinema», «ragazzi e teatro», «ragazzi e sport», «ragazzi e laboratorio, teatro, cinema, potrebbero essere a dispo-

sizione di tutti. Dico: potrebbero perché esperienze in questo senso non sono state ancora fatte qui in Italia. In Scandinavia, in Inghilterra, negli Stati Uniti ci si regola in modo nettamente contrario ma in Italia non siamo riusciti nemmeno a dare ai ragazzi il famoso doposcuola, considerato da tutti la prima pietra per l'edificio di una scuola completa. Speriamo, speriamo nel futuro, ma certo le soluzioni non possono scaturire da sole e, non illudiamoci, ci vorranno anni di lavoro per arrivarci».



**Anna Orsini: « Andrò a Firenze con la mia famiglia »**



**« Abito a Roma, ma non ho mai visto piazza S. Pietro »**



**Una nuova  
Facoltà**

Ecco, così, una proposta di legge che vorrebbe abolire le scuole, arretrate al primo biennio all'ingegneria ed incapaci di continuare gli studi, all'insegnamento della Matematica nella Scuola Media (ed anche delle Osservazioni scientifiche (sic) associate alla matematica nella Scuola Media (osservazioni scientifiche)). Ancora, il Rinnovamento della Scuola, organo del S.N.S.M., nel suo numero del 23 novembre suggerisce di abolire all'insegnamento della Matematica, delle Osservazioni scientifiche, il vecchio unificato, il ministero di aggiornamento, gli istruttori tecnico-pratici rimasti disoccupati nelle scuole di Avviamento in via di estinzione. Una analoga proposta è stata presentata, in questi giorni, da un senatore.

A questi provvedimenti provvisori si affiancano le indicazioni, invero nebulose, della Commissione. I futuri insegnanti delle scuole medie, tanto del gruppo letterario come di quello scientifico dovranno frequentare una nuova Facoltà universitaria, le Scuole superiori di magistero per le lettere e le scienze. Il corso, di durata triennale, dovrebbe avere come asse centrale, intorno al quale ruoterebbero le altre discipline, l'insegnamento della pedagogia, della psicologia e della didattica. Seguirebbe un anno di tirocinio a com-

chiamo chiederci: « Gli attuali insegnanti sono in grado di assolvere i loro compiti? » La risposta è negativa. La riforma

ma della Scuola media è stata attuata, ma è stata un'operazione di vertice, non preparata né da un approfondito dibattito, né da una opportuna azione di chiarificazione. E' venuta da corsi di aggiornamento che meritorio, per durata e per impegno, questo nome. Le stesse tecniche proposte non sono state sperimentate, ma passano da un insegnante all'altro per tradizione orale. Le poche applicazioni riguardanti campioni irrilevanti ed ambiguità fiscali, e per la

Qualità particolare dei discepoli, o per le disposizioni sincolari degli insegnanti impegnati.

Quale è attualmente la realtà della Scuola Media? Le materie letterarie sono spesso insegnate da laureati in lettere, mentre i matematici sono in molti casi laureati in scienze universitari. Le cattedre di lingue straniere sono occupate da non insegnanti di lettere e addirittura da dottori in legge. Le materie scientifiche versano in condizioni addirittura disperate.

Pochi laureati in matematica, in scienze naturali, moltissimi laureati in lettere, in lingue, in filosofia. E, tuttavia, moltissimi gli studenti del primo e secondo corso di ingegneria e di economia e commercio.

I professori di matematica, sovente alla fine della carrie-

## Insegnanti o... farmacisti?

5) Utilizzando gli studenti universitari iscritti alla facoltà che aprono la via all'insegnamento consentendo loro di occupare cattedre con stipendio (e, per i laureati, con rettificanti) ed obbligando a proseguire regolarmente il corso di studi (come fa già ora l'I.S.E.P. per gli insegnanti in corso di perfezionamento) la conferma per l'anno successivo al favorevole esito degli esami annuali del corso.

6) Per il futuro, snellire la procedura per l'immissione in ruolo dei laureati mediante regolari concorsi annuali, con la presenza di delegati a questi accedano laureati dopo un anno di tirocinio didattico abilitante. Riteniamo inopportuna e dannosa, data la presenza di delegati delle correnti conservatrici nelle cattedre di pedagogia, staccare dalla facoltà di pedagogia i laureati che desiderano all'insegnamento. Inevitabilmente le discipline pedagogiche e psicologiche finirebbero per prevalere su quelle che hanno specificità sperimentali delle ipotesi. Ciò non toglie che i futuri insegnanti di materie pedagogiche debbano seguire corsi integrativi di discipline pedagogiche.

## Cesare Polcari



Verdi inaugura la stagione dell'Opera, regista Zeffirelli

# Il cinico «Falstaff» diventa un balletto

Grande sensibilità della direzione orchestrale - Stupendi i costumi e le scene - Lodevole l'interpretazione

Il Teatro dell'Opera si è ieri sera addobbato per la gala. Grappoli di garofani alle balaustre dei palchi, luminarie, fiori, omaggi alle signore. Dopo la mezza «resaca» dell'opera, con trionfo della natalina (abiti e pellicce erano stati sorpresi dal freddo), è arrivato Falstaff in grande e anzi, grandiosa «prima» — la natalina, poi (questo conta), è scomparsa soprattutto dal palcoscenico del teatro, che ha lasciato in magazzino il vecchio armamentario.

E' d'obbligo, intanto, il cosiddetto colpo d'occhio. Ieri c'erano tutti: i fedeli appassionati e i nuovi, con larga rappresentanza di scrittori e personaggi del cinema e del teatro. L'occasione è sobria, non sfrontata, in queste occasioni (26 dicembre), anzi, un tanto imbronciata per qualche necessario «arrangiamento» di Santo Stefano, con negozi e bottiglie rinveriti con tutte le difficoltà di avere a casa l'indrago.

## Scioltà la compagnia di Modugno



MILANO, 26. Al termine dello spettacolo dell'altra sera al teatro Lirico di Milano, Domenico Modugno ha annunciato alla compagnia della commedia musicale Tommaso d'Amalfi, per la regia e i testi di Eduardo de Filippo, la sospensione delle recite ed il definitivo scioglimento della compagnia.

Il cantante ha dichiarato che i motivi che hanno indotto la commedia italiana a tale decisione sono da ricercarsi in un errore iniziale di valutazione finanziaria. Durante i tre mesi di recite a Roma, Bari e Milano — la compagnia aveva registrato una media d'incassi di 2.400.000 lire giornaliere. Media piuttosto alta, ove si consideri l'attuale andamento stagionale del teatro leggero italiano, costretto a subire una inevitabile flessione, determinata, oltre che dalle festività natalizie, da periodi poco favorevoli quali sono i mesi di ottobre e novembre.

Purtroppo, però — ha concluso il cantante — le spese iniziali di allestimento dello spettacolo, che ammontano ad un totale di 140 milioni, ed il foglio paga giornaliero, pari a 1.600.000 lire, compreso l'ammortamento della suddetta spesa iniziale, sono risultate talmente rilevanti per cui era impossibile prevedere una copertura completa delle spese stesche.

## La Cardinale sfugge a un furioso incendio

MADRID 26. La Cardinale, John Wayne, Rita Hayworth, il regista Hathaway ed altri cineasti sono sfuggiti miracolosamente all'incendio accidentale di un tendone per scena durante le riprese del film «Il mondo del circo».

Il pronto intervento della squadra antincendio, e della squadra «anti» incendi, ha evitato disastri: peggiori della troupe stava girando appunto una scena d'incendio prevista nel copione.

Erasmus Valente

## le prime

### Cabaret de la Contrescarpe

Il Cabaret prende nome da una piazza situata nel cuore della vecchia Parigi, fra vetusti e pittoreschi edifici in cui vissero un tempo poeti ed artisti illustri, da Rembrandt, da Van Gogh ed a Rimbaud: piazza della Contrescarpe. Qui Arlette Reinberg e Mel Howard nel 1956 fondarono questo Cabaret, del quale, fra gli altri, fanno parte Paul Villaz, Hélène Marten, Roman Bouteille, Francesca Solleville e Jacques Marchais che appunto ieri sera al Teatro del Serpente hanno cantato e recitato sulle punte di chitarre. Sono nomi popolari in Francia, massimamente a Parigi e nel quartiere di Montmartre, dove la piazza della Contrescarpe è dove ogni sera si possono ascoltare, in questo o in quel locale, fra inquisibili e miserevoli sfaccendati di artisti, pittori, poeti, un modo di vedere la vita e del comportamento.

Trasferito su di una ribalta romana un tal Cabaret perde molto del suo carattere, della patina che gli conferisce una tradizione. Pur la rappresentazione non manca di essere viva vibrata come in una luce squillante poetica da motivi e da temi che riflettono angosce, smarrimenti e rivolte del nostro tempo. Tragica è malinconica la danza del suo carattere, che sorprende e sorprende sotto una vigoria ma ancor desolata fierezza i cantori e poeti citati del Cabaret. Il loro genere è la canzone popolare, ma con una melodia ripetuta, musicalmente suggestiva ed attuale (ci ha colpito il valore di certe velle dissonanze dei bellissimi pezzi della Marten). I testi sono degli stessi membri del gruppo (affascinanti i bozzetti del Bouteille) o di Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, Claudel, Supervielle, Genet, Gilson, Seghers: le musiche di Ferré, Brassens, Ferrat ecc. o degli stessi cantori e dicitori. Veramente, se lo spazio consentisse, si dovrebbe a lungo parlare e delle canzoni, ma vere storie, di Villaz e Bouteille; dell'espressivo drammatico canto della Marten, della Solleville e dei Marchais delle canzoni in tante delle quali è presente ardentemente la memoria delle sventure della Spagna oppressa e delle lotte sanguinose antifasciste svoltesi in Francia.

### Cinema Il mio amore con Samantha

Samantha, disegnatrice per conto d'una casa di mode americana, è a Parigi spuntata da motivi di lavoro: l'atmosfera della città immalinconisce ad usura la ragazza, che in seguito a una disastrosa lite con un tale, si è trasferita in un appartamento maschile, aperto segno della sua rinuncia all'amore. A Parigi, condottiva da tutti i modi, si è trasferita in un appartamento maschile, aperto segno della sua rinuncia all'amore. A Parigi, condottiva da tutti i modi, si è trasferita in un appartamento maschile, aperto segno della sua rinuncia all'amore.



## Sugli schermi italiani L'amara storia del maestro di Vigevano

Il film di Petri dal romanzo di Mastronardi

Ancora un romanzo italiano contemporaneo portato sullo schermo: stavolta si tratta del corvoso e febbrile Maestro di Vigevano di Lucio Mastronardi, un'opera di schietta ispirazione, valutata, secondo noi, al di sotto dei suoi meriti. La presenza d'un attore prestigioso, come Alberto Sordi, tutti questi elementi concorrono a creare insieme attenzione, rispetto e simpatia verso il film, quale che possa essere la qualità dei giudizi su di esso.

Protagonista della vicenda è, come sappiamo, Antonio Mombelli, un povero insegnante, funzionario di scuola, di cui la vita è assillata dalle necessità economiche, egli si aggrappa alla propria malcelata dignità di educatore con un'angosciosa lealtà, nella quale si fa tutta la vita del maestro, che si stabilisce più aperta e concreta, e si trasforma in una polemica, chiedendo al suo ambiente, che non è un'istituzione, di aiutarlo a superare la sua condizione. E' tanto bene ci riesce, che Steve, all'occasione, non lo riconosce: anzi, mercede non richiesta, si offre di aiutarlo a superare la sua condizione. E' tanto bene ci riesce, che Steve, all'occasione, non lo riconosce: anzi, mercede non richiesta, si offre di aiutarlo a superare la sua condizione.



MADRID, 26. Il film di Luis Berlanga «Il boia» è stato censurato in Spagna in seguito a un intervento diretto dal ministero delle Informazioni. Fraga libarano, che ha imposto al coproduttore di Berlanga di tagliare tutte le sequenze del film, in cui appare la «garrota», il barbaro strumento impiegato dal regime franchista per eseguire le esecuzioni capitali.

### «Rugantino» in crisi: anche Manfredi malato

Dopo la protagonista femminile Ornella Vanoni, ricoverata in clinica proprio il giorno dell'esordio a Torino, anche il principale interprete di Rugantino, Nino Manfredi, è stato costretto a lasciare il palcoscenico. Manfredi è stato colto da una intossicazione alimentare, e non ha potuto partecipare al due spettacoli di oggi: l'attore è stato visitato da un medico nella sua camera d'albergo, e spera di poter riprendere il suo ruolo di oggi: l'attore è stato visitato da un medico nella sua camera d'albergo, e spera di poter riprendere il suo ruolo di oggi.

### 2570 film al Mifed nel '63

MILANO, 26. Il prestigio della Fiera di Milano è cresciuto dalle 22 Mostre specializzate che trovano ospitalità durante l'anno nel quartiere, la cui area espositiva supera complessivamente i 600 mila metri quadrati: alcuni, di altissimo rilievo, quali — per ricordare i più recenti — l'Esposizione europea della macchina utensile, la Rassegna internazionale della chimica, la Biennale internazionale del design, la Biennale internazionale del design, la Biennale internazionale del design.

## U controcanale

### L'uomo di John Ford vedremo

Un uomo tranquillo, visto ieri sul secondo, è un delle pellicole più singolari di John Ford: in essa, infatti, l'ambiente è un questo regista abbandonato per tener posto all'Irlanda. Ford del resto, non ha qui rinnegato se stesso, sia perché, benché tipicamente americano, egli è di discendenza irlandese, sia per il fatto che, nel nuovo ambiente, appaiono analogie col West, una certa violenza e soprattutto il peso dei pregiudizi che si mascherano dietro la faccia dell'orgoglio e dell'onore.

Ma ancor più c'è la forza e lo stesso spontaneo e schietto ottimismo del Ford migliore, e quel suo modo di guardare la realtà senza mai perdere il gusto del racconto. E' proprio tale umile — quasi artigianale — e perciò spregiudicata attenzione ai fatti e ai problemi quotidiani della realtà a far superare a John Ford certe contraddizioni della sua personalità di uomo, che un altro regista, Valerio Zurlini, ha sottolineato, ci pare, con giusta misura, nella breve presentazione che ha preceduto la proiezione.

Fra queste contraddizioni — ha detto Zurlini — c'è il dichiararsi sudista, da parte di Ford, mentre poi egli gira un film come l'avevo, che è una violenta e spietata denuncia, forse fra le più coraggiose, ostile negli Stati Uniti, delle condizioni di vita del sud, e in senso più vasto, dell'intera America, di ieri come di oggi.

Tra Fuore e Un uomo tranquillo, naturalmente, ci corre una certa differenza: in quest'ultimo certo concessioni spettacolari sono più scoperte, e talvolta si fanno sentire negativamente, anche perché John Wayne e Maureen O'Hara tendono a nonostante la loro bravura, a trasfigurare i propri personaggi in emblemi un po' macchietti.

Appunto per questo, ci pare, sarebbe stato necessario svolgere una prefazione più approfondita e esatta a tale proiezione, sottolineando gli aspetti più sostanziali e il sottotesto di quest'opera, evitando di confonderla con una brillante, seppure perfetta, commedia di costume. Ne sarebbe bastato fuori, fra l'altro, il vero motivo per cui Ford si è sentito spinto a girare un film sull'Irlanda, la cui tradizione ha avuto e ha tuttora un peso non indifferente in certe zone e in certi strati degli Stati Uniti. Un uomo tranquillo non è solo una «malinconica ballata epica» dell'emigrato John Ford, ma anche un modo per scoprire aspetti della «sua» America.

Serata cinematografica anche sul primo canale, dove Cinema d'oggi ha presentato un'ampia panoramica dedicata ai film che hanno qualcosa a che fare con il Natale.

In precedenza, sempre su «primo», nuovo incontro regionale per Gran premio; di fronte le squadre di Lazio e di Sicilia.

### Peppino l'avar

«L'avar» è, come sappiamo, uno dei capolavori di Molière: la vicenda di Arpagone, taccagno da manuale, pur derivando da una realtà, è un'analisi di un tipo di comportamento, che in anni recenti, l'attenzione di celebri attori e registi, come Jean Vilar, che ne curò una splendida edizione per il TNP, porta poi in Italia. «L'avar» che vedremo stasera è quello messo in scena dal milanese Teatro della Novità da Gianfranco Luinetti, nella libera traduzione di Carlo Terron, e con un protagonista d'eccezione: Peppino De Filippo, al cui strepitoso talento farsesco la figura di Arpagone appare specialmente congeniale, almeno in una certa chiave.

### Inchieste sul decennale della TV

Cinquecento interviste, quaranta giorni di riprese in Italia, sondaggi e indagini nei più diversi strati sociali sono il connervo delle due inchieste di Ugo Zatterin, dedicate l'una alla TV dieci anni prima, l'altra alla TV dieci anni dopo.

La troupe della TV è andata alla ricerca, per la prima inchiesta, degli attori che per primi varcarono le soglie degli studi televisivi italiani, delle annunciistiche e degli annunciatori dei tempi, pionieristici, dei tecnici che tennero a battesimo le prime riprese e le prime produzioni.

Per la seconda, sono stati intervistati telespettatori dei diversi ceti sociali, e culturali di provincia, insegnanti e studenti, genitori, operai, ragazzi, eccetera.

## rai programmi

radio	primo canale
<b>NAZIONALE</b> Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 22, 6:35. Corso di lingua inglese: 7:55. Un pizzico di fortuna: 8:20. Il nostro buongiorno: 10:30. Il grano di senape, racconto di Anna Maria Specchia: 11:35. Zig-zag: 13:25-14. Due voci e un microfono: 14-14:55. Trasmissioni regionali: 15:15. Le novità da vedere: 15:30. Carnet musicale: 15:45. Musica e divagazioni turistiche: 16:30. Programma per i ragazzi: 17:30. I riti esoterici afro-asiatici: 18:30. Comique: 18:30. Radiotelefono: 19:30. Concerto di musica leggera: 19:30. La voce del lavoratore: 19:30. Motivi in giorra: 19:30. Una canzone al giorno: 20:20. Applausi a: 20:25. Uomo vivo, romanzo di Gilbert Keith Chesterton: 21: Concerto sinfonico.	<b>17,30</b> La TV dei ragazzi <b>18,30</b> Loretta Young <b>19,00</b> Telegiornale <b>19,15</b> Recital <b>19,55</b> Prefabbricazione <b>20,15</b> Telegiornale sport <b>20,30</b> Telegiornale <b>21,05</b> L'avar <b>23,10</b> Telegiornale <b>21,05</b> Telegiornale <b>21,15</b> La fiera dei sogni <b>22,35</b> Popoli e paesi <b>23,00</b> Notte sport
secondo canale	TERZO
<b>SECONDO</b> Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30. Musica del mattino: 8:35. Santa Eugenia Foligatti: 8:50. Uno strumento al giorno: 9:15. Ritmo-fantasia: 9:35. Mattana, non m'ama: 10:35. Le nuove canzoni italiane: 11: Buonomusica: 11:35. Chi fa da sé: 11:40. Il portacanzoni: 12-12:30. Colonna sonora: 12:30-13. Trasmissioni regionali: 13-14. La rassegna del disco: 15:35. Concerto in miniatura: 16:30. Rapasodia: 16:35. Piccolo concerto: 16:50. Il vostro juke-box: 17:35. Non tutto ma di tutto: 17:45. Franzo per quattro: racconto di Elisabeth Gaskell: 18:10. Strenne e musica: 18:35. I vostri preferiti: 19:50. Tema in microscopio: 20:25. Il portacanzoni: 20:35. La rassegna del disco: 21:30. Il giornale delle scienze: 22. L'angolo del jazz.	<b>18,30</b> L'indicatore economico: 18:40. Panorama delle idee: 19. Luca Marenzio: 19:15. La Rassegna cultura nordamericana: 19:20. Concerto di ogni sera: Christoph Willibald Gluck. Wolfgang Amadeus Mozart. Béla Bartók: 20:30. Rivista dell'Espresso: 20:40. Sergei Prokofiev: 21. Il Giornale del Terzo: 21:20. All'ombra del bosco latteo, di Dylan Thomas: 22:35. Concerto di Johann Sebastian Bach.

Gigi Reder e Bianca Toccalfondi in una scena dell'«Avaro» di Molière che va in onda stasera sul primo canale alle 21,05



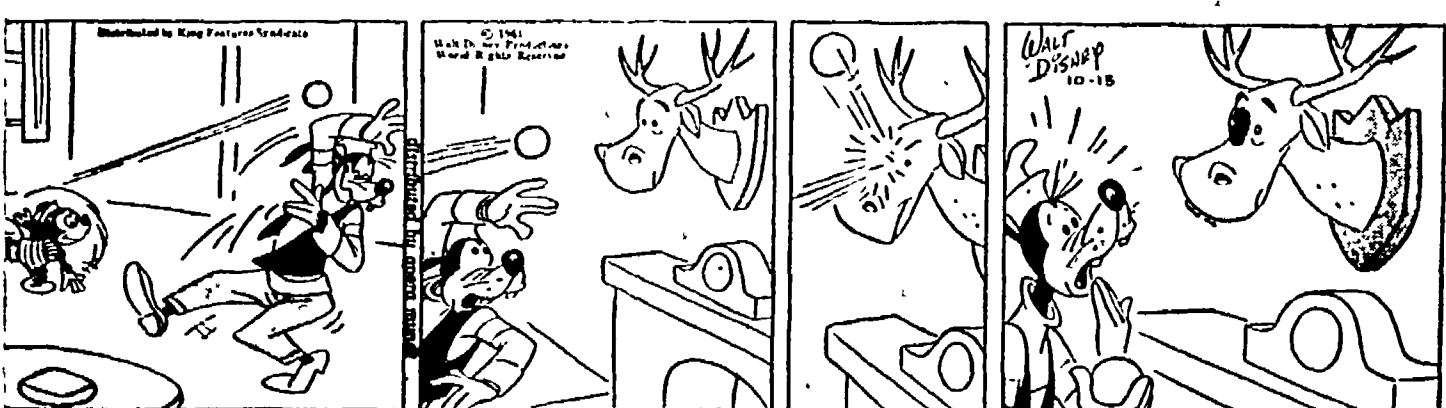
Il dott. Kildare di Ken Bald



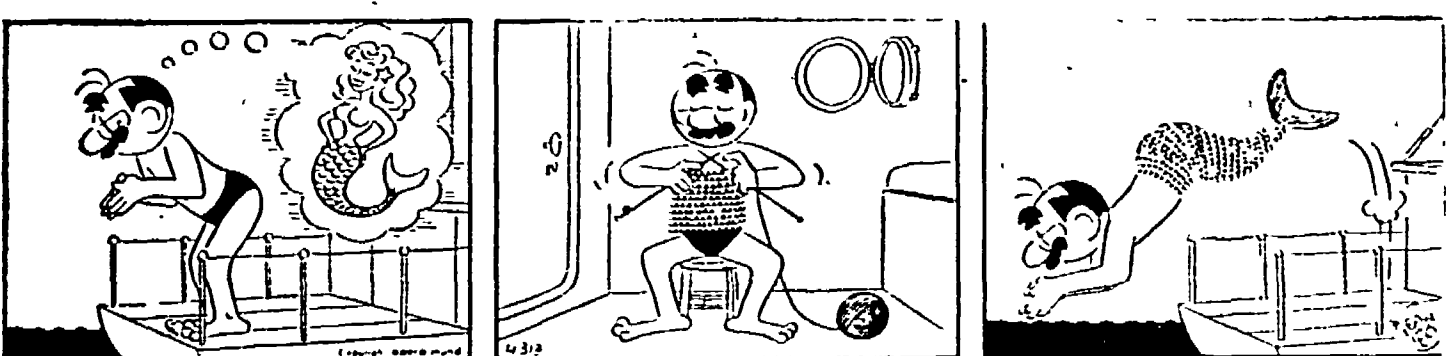
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Una proposta di legge che vale decine e decine di comizi

Caro direttore, su una retribuzione annua lorda di L. 2.014.415 (compresa la tredicesima mensilità) mi sono state trattate per ricchezza mobile e complementare lire 52.720. E' mai possibile che le tasse debbano pagare i lavoratori subordinati? Non credi che una proposta di legge, presentata, sostenuta e fatta approvare dai parlamentari comunisti, atta ad aumentare i minimi esenti per ricchezza mobile (tenuto conto dell'attuale costo della vita), valga ad attirare le simpatie di milioni di lavoratori subordinati verso il nostro Partito più che decine di comizi e bei discorsi? A te una risposta breve, concisa e compendiosa. ESPOSITO GENNARO (Napoli)

La proposta di legge, come puoi vedere nel giornale di lunedì, è stata presentata dai parlamentari comunisti.

Sarebbero bastate poche parole invece che un discorso di due ore

Caro compagno Alicata, come tutti gli italiani, ho assistito anch'io alla telecronaca di Montecitorio. Sono rimasto deluso dal programma presentato dall'on. Moro. Cosa si propone questo governo? A me pare che dal programma siano perfino state tolte molte cose che gli altri governi d.c. avevano enunciate e non attuato, come loro costumi. Ha promesso, fra l'altro, libertà ai cittadini con le più ampie garanzie di legge: come spiegano, l'on. Moro e soci, lo abuso consumato dai carabinieri a Reggio Emilia, con la perquisizione in casa del deputato d.o. Deotti? Ha detto libertà agli operai nelle fabbriche e fuori, per trattare i loro problemi sindacali. Ed il fatto avvenuto a Milano nella metalmeccanica Rheem Saffim, dove la polizia ha circondato l'opificio e fatti passare

gli operai sotto le forche caudine, per meglio indugiare i 16 operai da mandare fuori, licenziati perché rei di aver scioperato?

E le cariche della polizia a Cetrano, contro i 600 tessili in sciopero. Da chi sono state autorizzate? I compagni socialisti al governo cosa rappresentano? La classe operaia? Il padronato? Dove sono andati 70 anni di storia socialista? Storia scritta col sangue operaio? Le persecuzioni, le carceri, la guerra partigiana, la creazione della Repubblica italiana, le lotte al capitalismo? Gli italiani, oggi più che mai, devono rendersi conto del gioco che ci fanno (gioco come si dice delle tre carte, questa che vince e questa che perde) ma in conclusione vince sempre chi ha le mani sulla carta (padronato). Ma ora credo che basti. Gli operai, il popolo italiano non guardano oggi al lucertolino ed ai burattini, si rendono conto, se la farsa continua o sta per finire. Se l'on. Moro voleva la fiducia del popolo italiano, non occorre che andasse al tavolo della Presidenza e si affaticasse tanto, per due ore, per far sapere cose che si sanno e che suonano inganno: sarebbero bastate poche parole e cioè: «Onorevoli colleghi, cittadini d'Italia, il governo che ho l'onore di presiedere applicherà alla lettera la Costituzione Repubblicana». Non avrebbe meglio suonato così?

NINO MONACO Sandonaci (Brindisi)

A Londra una stazione-radio per la pace

Ho letto il messaggio di Bertrand Russell al Symposium per la pace, pubblicato da L'Unità negli scorsi giorni. Ormai il nome di Russell è diventato un simbolo e tutti i democratici gli sono grati per la battaglia che egli conduce contro il pericolo atomico che minaccia la vita di ogni individuo. In una sua lettera, giunti in questi giorni, Russell mi ha parlato con tanto entusiasmo di un suo nuovo progetto: la installazione a Londra di una stazione radio, da mettere a disposizione di tutti i popoli amanti

della pace. A questo proposito vorrei pregare i signori che hanno partecipato al Symposium per la pace di avere a mente questo progetto di Russell e collaborare con lui alla sua realizzazione.

NAGESWARA RAO VEDE (studente indiano - Padova)

Da oggi mi sa che il voto non lo prendono più

Signor direttore, sono un cittadino di Pietrabondante (Campobasso), cioè un capofamiglia dei 25 rimasti senza tetto nella contrada di S. Vincenzo, a causa di una frana avvenuta nel mese di maggio 1963. Giorni fa il giornale diceva che le autorità di governo si interessano al disastro del Vajont. A me fa piacere che si stiano interessando di quella povera gente colpita da una disgrazia così terribile. Però, signor direttore, potrebbero pensare pure alle 25 famiglie che qui sono rimaste nelle stesse condizioni di quelle del Vajont. Non dico che avrebbero dovuto darci i soldi per ricostruire le case, ma almeno riconoscermi un mensile, come l'hanno riconosciuto per i sinistrati del Vajont. A noi ci hanno acccontentato con 10 chili di pasta, una elargizione di 14.000 lire l'anno per due anni, mentre i padroni di casa vogliono 60.000 lire l'anno.

Lo sa, signor direttore, cosa vuol dire a Pietrabondante 60.000 lire l'anno? Sono 10 quintali di grano annuo! Sono stato costretto ad abbandonare tutti i miei terreni e venire a fare il manovale a Roma e, proprio ieri, mi è giunta una lettera di mia moglie che m'informa come il padrone di casa mi ha fatto chiamare dall'ospedale perché vuole 60.000 lire l'anno e il comune ce ne dà 14.000.

Qui, signor direttore, vorrei una spiegazione da lei: io devo pagare 60.000 lire oppure 14.000 che ci passa il comune? Adesso riconosco le parole di mio genero e mio figlio che sono comunisti: essi mi dicevano che, se noi vogliamo ottenere qualche cosa, bisogna scrivere al giornale comunista

oppure ai deputati comunisti, perché effettivamente io sono stato democristiano. Da oggi, per me, la Democrazia Cristiana non mi dà più fiducia come non dà fiducia anche alle altre 25 famiglie rimaste senza tetto. Eravamo tutti democristiani e ne abbiamo ottenuti niente! Figuriamoci se eravamo comunisti! Noi ci avremmo guardato per niente in faccia. Se io e i membri delle altre 24 famiglie, abbiamo dato il voto a Sedati e all'on. Remo Sommatino, cioè alla Democrazia Cristiana, da oggi mi sa che il voto non lo prendono più perché non ci danno fiducia e la fiducia per me la dimostra più mio genero che è un attivista comunista, e tutti i comunisti che stanno qui. Sono diventato comunista per lui perché, effettivamente, le parole che lui dice rispondono alla verità. GIOVANNI GAGLIARDUCCI Pietrabondante (Campobasso)

Poiché ci dici che lavori a Roma, ti consiglio di rivolgerti — per quanto riguarda l'aumento di affitto che ti è stato dato — al Comune di Pietrabondante. Lì, dove potrai avere i consigli utili al tuo caso.

Un assegno che dovrebbe essere intoccabile

Non intendo, con questo mio modesto scritto, chiedere elemosine, poiché una amara convinzione mi sta (con il passare del tempo) dimostrando che i miei averi sono stati ridotti a zero. Per questo, senza dubbio, mi avranno di gran lunga preceduto, e meglio me ne avranno sollevato le mani, presso l'ente pubblico della legge per i ciechi civili che sotto ogni aspetto, si presenta insufficiente, inumana ed inadeguata. Non è umano e né giusto sottoporre la categoria dei ciechi civili al duro e terribile gioco della ristrettezza massimale. A parer mio, l'assegno a vita dev'essere elargito a tutti i ciechi civili e deve essere intoccabile; l'ente apposito non

deve pensare soltanto a distribuire tale assegno a quei pochi privi di vista che non hanno la fortuna di poter lavorare, bensì deve in primo luogo difendere gli interessi di tutta la categoria. La tanto discussa ultima legge, in parole povere, dice: qualora il privo di vista superi il reddito di L. 20.000 mensili non ha più diritto all'assegno, mentre gli inabili spetta la somma di L. 28.000 mensili. Non senza amarezza rivolgo ai giurati la seguente domanda: chi è che al giorno di oggi, sta pure con il più modesto lavoro, non supera tale reddito?

Io, che sia pure con rispetto massimo, mi son permesso di fare un quadro sintetico dell'attuale situazione, dico che attualmente presto servizio in qualità di telefonista presso l'ufficio del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche per la Toscana e che il mio stipendio è di L. 58.975 mensili. A questa somma, occorre sottrarre L. 20.000 per il pagamento dell'affitto, nonché altre spese dovute al consumo di acqua, luce e gas. Faccio inoltre presente che, mia moglie, pur appartenendo alla categoria dei ciechi, non gode dell'assegno e che attualmente presta servizio in qualità di mangiatrice presso l'ente pubblico dei ciechi, ma che non può svolgere a pieno la sua attività, essendo essa in stato interessante. ALFONSO PARISI (Firenze)

Il Ministero della P.I. dovrebbe dare degli schiarimenti

Caro Unità, non sarebbe ora che il Ministero della P. I. desse degli schiarimenti circa le irregolarità che si riscontrano presso alcune scuole medie statali di Napoli? Le irregolarità consistono nel fatto che, presso le suddette scuole insegnano (in qualità di insegnanti tecnico-pratici) elementi assolutamente sprovvisti del titolo di studio prescritto. Un gruppo di insegnanti tecnico-pratici (Napoli)

«Falstaff» in diurna all'Opera

Oggi e domani riposa. Domenica, alle 17, replica, in abbonamento diurno di «Falstaff» di G. Verdi (trapp. n. 5) diretto dal maestro Carlo Maria Giulini e interpretato da Tito Gobbi (protagonista), Iva Ligi, Gabus, Mariella Adami, Fedora Barbieri, Fernando Cadori, Luigi Alva, Renato Capocci, Enrico Campi, Sergio Tedesco e Florindo Andreoli. Scene, costumi e regia di Franco Zeffirelli. Maestro del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

Musiche di Stravinski dirette da Previtali

Oggi all'Auditorium, alle 17.30 per la stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, concerto dedicato a musiche di Stravinski diretto da Fernando Previtali.

TEATRI

**ARLECCHINO**  
Alle 22 Giuseppe Cobelli e Maria Monti presentano «Can Can degli Italiani», con V. Dal Verme, S. Massimini, S. Mazzini, P. L. Merlino, A. M. Surdo, G. Proietti.  
**ARTI** (Viale Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)  
Dal 1. gennaio: «Attraverso il muro del giardino», tre atti di Peter Howard, regia di Enzo Ferrieri.  
**AULA MAGNA Città Universitaria**  
Riposa.  
**BORGIO S. SPIRITO** (Viale dei Penitenti n. 11)  
Riposa.  
**DELLA COMETA** (Tel. 673.763)  
Alle 21.15 «I burocrati» di Silvano Ambrogi con Ernesto Cagnini, Franco Portelli, Jole Ferro. Regia di Ruggero Jacobbi.  
**DELLE MUSE** (Tel. 862.248)  
Riposa.  
**DEI SERVI** (Viale del Mortaro n. 22)  
Alle 21.15 il Teatro Club presenta «Il cabaret de la Contrescarpe» con Helene Martini, Paul Villaz, Romain Bouleille.  
**ELISEO**  
Alle 21 «Amleto» con A. Proclence, Giorgio Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia di Zeffirelli.

E.T.I. - QUIRINO

QUESTA SERA: ORE 21.30

«PRIMA»

PER LE FESTE LO SPETTACOLO PIU' FESTOSO DELLA STAGIONE

IL VANTONE

di PIER PAOLO PASOLINI

Valeria con Glauco

MORICONI MAURI

«Falstaff» in diurna all'Opera

Oggi e domani riposa. Domenica, alle 17, replica, in abbonamento diurno di «Falstaff» di G. Verdi (trapp. n. 5) diretto dal maestro Carlo Maria Giulini e interpretato da Tito Gobbi (protagonista), Iva Ligi, Gabus, Mariella Adami, Fedora Barbieri, Fernando Cadori, Luigi Alva, Renato Capocci, Enrico Campi, Sergio Tedesco e Florindo Andreoli. Scene, costumi e regia di Franco Zeffirelli. Maestro del coro Gianni Lazzari. Direttore dell'allestimento scenico Giovanni Cruciani.

Musiche di Stravinski dirette da Previtali

Oggi all'Auditorium, alle 17.30 per la stagione di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia, concerto dedicato a musiche di Stravinski diretto da Fernando Previtali.

TEATRI

**ARLECCHINO**  
Alle 22 Giuseppe Cobelli e Maria Monti presentano «Can Can degli Italiani», con V. Dal Verme, S. Massimini, S. Mazzini, P. L. Merlino, A. M. Surdo, G. Proietti.  
**ARTI** (Viale Sicilia n. 59 - Telefono 480.564 - 485.530)  
Dal 1. gennaio: «Attraverso il muro del giardino», tre atti di Peter Howard, regia di Enzo Ferrieri.  
**AULA MAGNA Città Universitaria**  
Riposa.  
**BORGIO S. SPIRITO** (Viale dei Penitenti n. 11)  
Riposa.  
**DELLA COMETA** (Tel. 673.763)  
Alle 21.15 «I burocrati» di Silvano Ambrogi con Ernesto Cagnini, Franco Portelli, Jole Ferro. Regia di Ruggero Jacobbi.  
**DELLE MUSE** (Tel. 862.248)  
Riposa.  
**DEI SERVI** (Viale del Mortaro n. 22)  
Alle 21.15 il Teatro Club presenta «Il cabaret de la Contrescarpe» con Helene Martini, Paul Villaz, Romain Bouleille.  
**ELISEO**  
Alle 21 «Amleto» con A. Proclence, Giorgio Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia di Zeffirelli.

E.T.I. - QUIRINO

QUESTA SERA: ORE 21.30

«PRIMA»

PER LE FESTE LO SPETTACOLO PIU' FESTOSO DELLA STAGIONE

IL VANTONE

di PIER PAOLO PASOLINI

Valeria con Glauco

MORICONI MAURI

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- SA = Sentimentale
- SM = Storico-mitologico
- VM = Viatico al cinema
- VM 16 = Viatico al cinema 16 mm

**AMBA JOVINELLI** (113.306)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas e Riv. Spogliagiro.  
**CENTRALE** (Viale Celsa 8)  
Laura nuda, con G. Moli e riv. Della Terza (VM 16) DR  
**DELLE TERRAZZE**  
Guardate ma non toccate, con U. Tognazzi e Varietà C  
**LA NIVICE** (Viale Salaria 45)  
Cinque volte dell'assassino con K. Douglas e Riv. Tullio.  
**VOL TURNO** (Via Volturro)  
Jem il gangster e Rivista Valdi.  
**ARISTON** (Tel. 452.133)  
Il quattro del Texas, con F. Sinatra (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**ALHAMBRA** (Tel. 781.792)  
I mostri, con V. Gassman (ult. 22.50) SA  
**AMBASCiatori** (Tel. 481.510)  
Le astuzie di una vedova, con A. M. Surdo (VM 18) DR  
**AMERICA** (Tel. 586.168)  
La nola, con C. Spak (VM 18) DR  
**ANTARES**  
Ruccia di banana, con J. Moriconi (ult. 22.50) SA  
**APPLO** (Tel. 739.638)  
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**A NEW KIND OF LOVE** (alle 3.30-5.30-8.10) SA  
**ARISTON** (Tel. 553.230)  
La pantera rosa, con D. Niven (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**ARLECCHINO** (Tel. 358.654)  
Il castello in Svizra, con J. L. Trintignant (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**ASTORIA** (Tel. 870.245)  
Alle donne ci penso io, con F. Sinatra (Tel. 572.137) SA  
**AVENTINO** (Tel. 572.137)  
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**BALDUINA** (Tel. 347.921)  
I fuorigioco del matrimonio, con U. Tognazzi (VM 18) DR  
**BARBERIS** (Tel. 471.107)  
Teri oggi domani, con S. Loren (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**BOLOGNA** (Tel. 426.700)  
Missioni in Oriente, con M. Brando (VM 18) DR  
**BRANCACCIO** (Tel. 735.253)  
Missioni in Oriente, con M. Brando (VM 18) DR  
**CAPRANICHETTA** (Tel. 472.465)  
Gli uccelli, con R. Taylor (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**COLA DI RIENZO** (450.584)  
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15.15-17.40-20.20-22.30) SA  
**CORBO** (Tel. 671.031)  
Il maestro di Vigevano, con A. Sordi (L. 1.200) DR  
**EDEN** (Tel. 380.018)  
I mostri, con V. Gassman (L. 1.200) DR

Argo (Tel. 434.050)

Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (Tel. 530.521) DR  
**ARIEL** (Tel. 530.521)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**ASTOR** (Tel. 822.048)  
Hud il selvaggio, con P. Newman (SA)  
**ATRA** (Tel. 848.328)  
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (SA)  
**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Non pervenuto (SA)  
**ATLANTIC** (Tel. 700.650)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (G)  
**AUGUSTUS**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**AUREO** (Tel. 880.606)  
Il boom, con A. Sordi (SA)  
**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Professione a tutto gas, con F. Peck (SA)  
**AVANA** (Tel. 515.597)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**BOITO** (Tel. 831.0198)  
Operazione terror, con G. Ford (VM 14) G  
**BRASIL** (Tel. 552.350)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CAL FORNIA** (Tel. 215.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**CINESTAR** (Tel. 789.242)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CLODIO** (Tel. 355.857)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
Siamo tutti pomicioni, con R. Vianello (SA)  
**CORALLO**  
Il cavaliere della valle d'oro, con A. Sordi (SA)  
**CRISTALLO** (Tel. 481.333)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**DEL VASCULO** (Tel. 515.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DIAMANTE** (Tel. 235.250)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**DIANA**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DUE ALLORI** (Tel. 280.366)  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERIA**  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERO**  
Il segreto del Narciso d'oro, con C. Lee (VM 14) G  
**FOGLIO** (Tel. 819.941)  
Toto e Cleopatra (SA)  
**GIULIO CESARE** (353.380)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**HARLEM** (Tel. 891.0844)  
Riposa.  
**HOLLYWOOD** (Tel. 230.851)  
Per soldi o per amore, con K. Douglas (SA)  
**IMPERO**  
International Hotel, con E. Taylor (SA)  
**INDUINO** (Tel. 582.485)  
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (SA)  
**ITALIA** (Tel. 848.030)  
Il vecchio testamento (SA)

Argo (Tel. 434.050)

Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (Tel. 530.521) DR  
**ARIEL** (Tel. 530.521)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**ASTOR** (Tel. 822.048)  
Hud il selvaggio, con P. Newman (SA)  
**ATRA** (Tel. 848.328)  
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (SA)  
**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Non pervenuto (SA)  
**ATLANTIC** (Tel. 700.650)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (G)  
**AUGUSTUS**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**AUREO** (Tel. 880.606)  
Il boom, con A. Sordi (SA)  
**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Professione a tutto gas, con F. Peck (SA)  
**AVANA** (Tel. 515.597)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**BOITO** (Tel. 831.0198)  
Operazione terror, con G. Ford (VM 14) G  
**BRASIL** (Tel. 552.350)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CAL FORNIA** (Tel. 215.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**CINESTAR** (Tel. 789.242)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CLODIO** (Tel. 355.857)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
Siamo tutti pomicioni, con R. Vianello (SA)  
**CORALLO**  
Il cavaliere della valle d'oro, con A. Sordi (SA)  
**CRISTALLO** (Tel. 481.333)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**DEL VASCULO** (Tel. 515.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DIAMANTE** (Tel. 235.250)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**DIANA**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DUE ALLORI** (Tel. 280.366)  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERIA**  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERO**  
Il segreto del Narciso d'oro, con C. Lee (VM 14) G  
**FOGLIO** (Tel. 819.941)  
Toto e Cleopatra (SA)  
**GIULIO CESARE** (353.380)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**HARLEM** (Tel. 891.0844)  
Riposa.  
**HOLLYWOOD** (Tel. 230.851)  
Per soldi o per amore, con K. Douglas (SA)  
**IMPERO**  
International Hotel, con E. Taylor (SA)  
**INDUINO** (Tel. 582.485)  
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (SA)  
**ITALIA** (Tel. 848.030)  
Il vecchio testamento (SA)

Argo (Tel. 434.050)

Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (Tel. 530.521) DR  
**ARIEL** (Tel. 530.521)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**ASTOR** (Tel. 822.048)  
Hud il selvaggio, con P. Newman (SA)  
**ATRA** (Tel. 848.328)  
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (SA)  
**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Non pervenuto (SA)  
**ATLANTIC** (Tel. 700.650)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (G)  
**AUGUSTUS**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**AUREO** (Tel. 880.606)  
Il boom, con A. Sordi (SA)  
**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Professione a tutto gas, con F. Peck (SA)  
**AVANA** (Tel. 515.597)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**BOITO** (Tel. 831.0198)  
Operazione terror, con G. Ford (VM 14) G  
**BRASIL** (Tel. 552.350)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CAL FORNIA** (Tel. 215.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**CINESTAR** (Tel. 789.242)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CLODIO** (Tel. 355.857)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
Siamo tutti pomicioni, con R. Vianello (SA)  
**CORALLO**  
Il cavaliere della valle d'oro, con A. Sordi (SA)  
**CRISTALLO** (Tel. 481.333)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**DEL VASCULO** (Tel. 515.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DIAMANTE** (Tel. 235.250)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**DIANA**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DUE ALLORI** (Tel. 280.366)  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERIA**  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERO**  
Il segreto del Narciso d'oro, con C. Lee (VM 14) G  
**FOGLIO** (Tel. 819.941)  
Toto e Cleopatra (SA)  
**GIULIO CESARE** (353.380)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**HARLEM** (Tel. 891.0844)  
Riposa.  
**HOLLYWOOD** (Tel. 230.851)  
Per soldi o per amore, con K. Douglas (SA)  
**IMPERO**  
International Hotel, con E. Taylor (SA)  
**INDUINO** (Tel. 582.485)  
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (SA)  
**ITALIA** (Tel. 848.030)  
Il vecchio testamento (SA)

Argo (Tel. 434.050)

Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (Tel. 530.521) DR  
**ARIEL** (Tel. 530.521)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**ASTOR** (Tel. 822.048)  
Hud il selvaggio, con P. Newman (SA)  
**ATRA** (Tel. 848.328)  
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (SA)  
**ATLANTE** (Tel. 426.334)  
Non pervenuto (SA)  
**ATLANTIC** (Tel. 700.650)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (G)  
**AUGUSTUS**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**AUREO** (Tel. 880.606)  
Il boom, con A. Sordi (SA)  
**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
Professione a tutto gas, con F. Peck (SA)  
**AVANA** (Tel. 515.597)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**BOITO** (Tel. 831.0198)  
Operazione terror, con G. Ford (VM 14) G  
**BRASIL** (Tel. 552.350)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**BRISTOL** (Tel. 225.424)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**BROADWAY** (Tel. 215.740)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CAL FORNIA** (Tel. 215.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**CINESTAR** (Tel. 789.242)  
Colpo grosso al casinò, con G. G. G. (SA)  
**CLODIO** (Tel. 355.857)  
L'attacco contro i pirati, con M. Torm (SA)  
**COLORADO** (Tel. 617.4207)  
Siamo tutti pomicioni, con R. Vianello (SA)  
**CORALLO**  
Il cavaliere della valle d'oro, con A. Sordi (SA)  
**CRISTALLO** (Tel. 481.333)  
La nave matta di mister Robert, con M. Torm (SA)  
**DEL VASCULO** (Tel. 515.740)  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DIAMANTE** (Tel. 235.250)  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (SA)  
**DIANA**  
Il successo, con V. Gassman (SA)  
**DUE ALLORI** (Tel. 280.366)  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERIA**  
Colpo grosso al casinò, con J. G. G. (SA)  
**ESPERO**  
Il segreto del Narciso d'oro, con C. Lee (VM 14) G  
**FOGLIO** (Tel. 819.941)  
Toto e Cleopatra (SA)  
**GIULIO CESARE** (353.380)  
Cinque volte dell'assassino, con K. Douglas (SA)  
**HARLEM** (Tel. 891.0844)  
Riposa.  
**HOLLYWOOD** (Tel. 230.851)  
Per soldi o per amore, con K. Douglas (SA)  
**IMPERO**  
International Hotel, con E. Taylor (SA)  
**INDUINO** (Tel. 582.485)  
Le astuzie di una vedova, con S. Jones (







## Reggio Calabria scossa da una grande manifestazione

**Grande moto di solidarietà negli strati cittadini - I frutti del bergamotto si ammucchiano sotto gli alberi: si rischia la distruzione di un prezioso raccolto - Il 1° e 2 gennaio una nuova ondata di dimostrazioni**

L'estensione della lotta alle categorie dei lavoratori, direttamente o indirettamente interessati alla soluzione della vertenza collettiva, costituisce un chiaro indice della generale volontà delle popolazioni meridionali di rompere con il passato, di conquistare più civili condizioni di vita, con una adeguata rettribuzione del loro lavoro, di essere i reali protagonisti della rinascita economica e sociale del Mezzogiorno. Il Natale di lotta dei coloni reggini ha già ottenuto risultati nell'abbattimento di vecchie usanze e mentalità, nel riscatto di migliaia di famigliole coloniche da pesanti servitù, nella crescente fiducia nelle proprie forze e in quella del mondo del lavoro, nell'affermazione della capacità di resistere a qualsiasi tentativo di repressione, di lottare per liberare le campagne dal peso schiacciante di una esosa rendita parasitaria e dall'inserimento sempre più attivo dei monopoli industriali e conservieri nel processo produttivo dell'agricoltura.

Una grossa città meridionale, finora priva di risorse industriali, accende i riflettori nella loro giusta lotta che, profondamente legata alla realtà economica e sociale di una provincia arretrata, acquista il significato di una grande ed unitaria battaglia per la modifica dei rapporti produttivi che, negli ultimi dieci anni, hanno soprinteso ben 180 mila lavoratori sulla via dell'emigrazione.

**Enzo Lacaria**

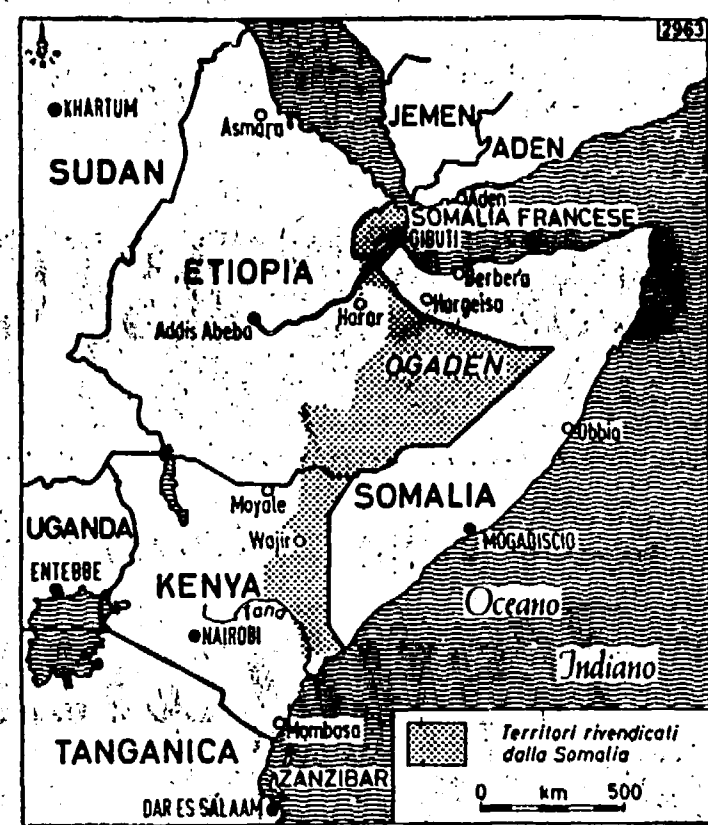
## Enzo Lacaria

	Annuo	Sem.	Trim.
<b>Per le zone scoperte</b>			
7 numeri	L. 9.000	5.000	2.700
<b>Per l'affissione</b>			
7 numeri	» 11.000	6.000	—
<b>Per i locali pubblici</b>			
6 numeri	» 10.000	5.250	2.900



Parigi

# Nuovo impegno unitario dei comunisti per le elezioni presidenziali tra Kenia e Somalia



## Stato di emergenza al confine tra Kenia e Somalia

La controversia tra i due paesi aggravata dalla attività di bande armate provenienti dal nord

### Una delegazione italiana è partita per Cuba

La partita ieri mattina dall'aeroporto romano di Fiumicino, diretta a Cuba, la delegazione italiana invitata dal governo dell'Avana ad assistere alla celebrazione del quinto anniversario della rivoluzione. Di questa delegazione fanno parte: l'on. Pietro Ingrao, della Segreteria del PCI, l'on. Vincenzo Scarlato, del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, il dott. Sabato Zambrano, il prof. Dario Puccini, incaricato di Letteratura spagnola all'Università di Cagliari e il dott. Gianni Corbi, redattore-capo dell'Espresso.

Sofia

### Alla sbarra l'ex diplomatico spia degli USA

Il racconto dell'imputato davanti al Tribunale supremo bulgaro

Nostro corrispondente

**SOFIA, 26.** Stamane dinanzi al Tribunale supremo si è aperto il processo a carico dell'ex diplomatico bulgaro Ivan Gheorghiev, accusato di spionaggio a favore degli Stati Uniti. Il processo, al quale la stampa bulgara ha già dato grande rilievo nei giorni scorsi, si presenta come uno dei più clamorosi degli ultimi tempi, sia per l'intercettazione dei fatti sia per la personalità dell'imputato. Grazie alle cariche ricoperte, il Gheorghiev era infatti al corrente degli affari politici bulgari e più in generale degli Stati socialisti. Dal 1956 al '61 fu consigliere presso la rappresentanza della Bulgaria all'ONU. Successivamente ebbe altri incarichi di rappresentanza in diversi paesi comunisti. In precedenza, dal '44 al '46, era stato segretario generale del ministero degli Interni e dal 1946 al '50 consigliere d'ambasciata a Parigi. Secondo l'atto di accusa l'imputato, durante un periodo di permanenza a New York ha regolarmente trasmesso ai servizi di spionaggio americani le notizie inviate da lui stesso e da altri rappresentanti dei Paesi socialisti in riunioni congiunte, stabilendo di tenere all'assemblea o nei comitati dell'ONU in particolare l'atto di accusa riferisce che nel '60 il Gheorghiev avrebbe stilato per i servizi americani un rapporto sull'incontro del rappresentante dei Partiti comunisti. Il Gheorghiev inoltre è accusato di avere trasmesso dati sui movimenti di navi da guerra da un porto di un Paese socialista che non viene precisato.

All'inizio il Gheorghiev teneva i contatti con l'agente Kiriil Black, figlio dell'ex direttore del collegio americano a Sofia e di una donna bulgara. Successivamente con altri agenti con i quali si collegava chiamando questo numero di Washington: Silencia National 80972. Rientrato in Bulgaria, il Gheorghiev continuò a ricevere istruzioni in cifra per radio attraverso un centro "transmittente americano" in Grecia. I servizi di spionaggio americani organizzavano gli incontri del Gheorghiev negli Stati Uniti con una bulgara residente a Parigi, Tonka Karavassova e una bulgara emigrata a Israele, Rosa Aronova. Il Gheorghiev avrebbe conosciuto anche un banchiere ceco di origine bulgara, Angelo Kuimipiski, che aveva vecchi legami con i servizi di spionaggio americani. All'inizio del 1950 il Gheorghiev e l'allora ambasciatore bulgaro nella capitale francese, Vladimirov, secondo il racconto dell'imputato — vennero convocati a rapporto a Sofia. Il Kuimipiski avrebbe allora avvertito confidenzialmente gli interessati che quella chiamata doveva collegarsi al processo Kostov. Questa "informazione" non richiesta sarebbe stata trasmessa a Sofia dall'ambasciatore, che contemporaneamente lasciò Parigi insieme al Gheorghiev. A Sofia, l'allora ministro degli Interni, Poptomov, avrebbe detto al Gheorghiev che a suo carico erano state formulate delle accuse delle quali però non riteneva di dover tenere conto. Così il diplomatico rientrò a Parigi ma fu richiamato in sede dopo alcuni mesi. Tentò di restare in Francia ma le decisioni dei comitati Kuimipiski non gli sembravano accettabili. L'imputato ha dichiarato di avere vissuto da allora sotto l'incubo di una minaccia, anche se lasciata l'attività diplomatica poté con un concorso ricoprire una cattedra di diritto all'Università.

### Visita al PCI di un dirigente del P.C. di Mauritius

E' ripartito l'altro giorno da Roma, dove si è trattenuto alcuni giorni, il compagno T. Sibour, vice presidente del P.C. dell'isola di Mauritius. Il nostro compagno dirigente del giovane ma vivace partito che opera nella colonia inglese dell'Oceano Indiano, si è interessato vivamente alle esperienze di lavoro sindacale e di lavoro agrario del nostro Partito avendo una serie di colloqui con attivisti e dirigenti comunisti di questo lavoro. Il compagno Sibour ha inoltre visitato l'isola di Mauritius e ha avuto colloqui alla sezione esteri del Partito con il compagno Giuliano Palletta ed altri collaboratori della stessa sezione. Alla vigilia della proclamazione dell'indipendenza dell'isola di Mauritius, nel momento in cui di fronte al Paese si pongono numerosi problemi politici e sociali estremamente difficili, l'interesse dimostrato dall'amico di Mauritius per la politica e l'attività del nostro partito e il fatto che essi abbiano voluto stabilire per la prima volta contatti diretti e personali con noi, è un'altra prova della intensificazione dei contatti internazionali del nostro partito e dell'interesse che la sua esperienza e la sua lotta suscita tra i compagni operanti anche in paesi lontani.

Fausto Ibbi

Un comunicato dell'Ufficio politico del Partito comunista francese condiziona alla elaborazione di un programma politico comune l'appoggio a un candidato unico della sinistra

PARIGI, 26.

L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha preso posizione, nei giorni scorsi, sulla questione della elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Alla fine del 1965 infatti scade il mandato presidenziale del generale De Gaulle; per quella data dunque, salvo che lo stesso De Gaulle non ravvisi la necessità di anticipare, dovranno essere indette le elezioni presidenziali nel corso delle quali si avrà un nuovo scontro fra le forze che appoggiano il potere personale del generale e quelle che lottano per instaurare in Francia un nuovo potere democratico.

In previsione di questa data i vari partiti vanno esaminando la situazione politica nella prospettiva di unire le forze e contrapporre — almeno nel voto finale di ballottaggio — un comune candidato a quello gollista. Come è noto il Partito socialista (SFIO) ha già designato a proprio candidato il sindaco di Marsiglia Gaston Defferre.

Per esaminare le prospettive attuali delle elezioni presidenziali si è riunito anche l'Ufficio politico del Partito comunista francese presieduto da Maurice Thorez. In un comunicato successivamente reso noto il PCF ribadisce l'esigenza di rafforzare la unità di tutti i partiti democratici e sottolinea la necessità di stringere accordi precisi per giungere alla presentazione di un solo candidato di tutta la sinistra prescindendo però che a ciò si potrà giungere solo attraverso la discussione e la formulazione di un comune programma di governo.

L'intesa senza pregiudiziali — dice fra l'altro il comunicato — intorno a un programma comune per battere il candidato del potere personale è il problema determinante della futura elezione presidenziale la quale non deve essere altro che una tappa e un mezzo per raggiungere gli obiettivi prefissati. «Non si tratta soltanto — aggiunge il comunicato — di sostituire un uomo ad un altro uomo, si tratta di opporre al candidato del potere personale un candidato che sarà designato in comune e rappresenterà effettivamente i movimenti di massa e l'unione di tutti i partiti e organismi democratici, senza esclusioni, allo scopo di stabilire una nuova democrazia».

Però il Partito comunista francese non può pronunciarsi fin dal primo turno dell'elezione presidenziale per un candidato non comunista senza che vi sia un accordo preciso in merito a un programma comune che preveda fra l'altro delle istituzioni veramente democratiche e dei mezzi concreti per realizzare tale programma.

Il Partito comunista francese — conclude il comunicato — è risoluto a continuare i suoi sforzi per sviluppare le azioni comuni e per realizzare l'unione di tutte le forze operaie e democratiche del paese.



Tristan Tzara

## Tristan Tzara è morto a Parigi

Dalla disperata condanna del conformismo e cretinismo borghese giunse alla maturazione di una coscienza antifascista e rivoluzionaria

PARIGI, 26. Tristan Tzara, creatore e principale rappresentante del movimento «dadaista», si è spento la scorsa notte nella sua residenza parigina.

Per molti, il nome di Tristan Tzara restò legato al dadaismo, il movimento che egli fondò nel 1916 a Zurigo. La gioventù europea si dissanguava nelle trincee. Da almeno quarant'anni gli intellettuali più attenti alle cose del tempo avevano previsto la carneficina, manifestando inquietudine e ribellione. A Parigi, nell'anteguerra, la nuova arte era nata dalla esecrazione antiborghese. La grossolanità, il conformismo, i decori cretini, gli ideali interessi della borghesia erano i bersagli preferiti di poeti e pittori. L'arte negra, il cubismo, il primo futurismo, uomini come Apollinaire, Picasso, Braque, Modigliani, Max Jacob, André Salmon, Pierre Reverdy, formavano le nuove costellazioni della cultura giovane che partiva in guerra contro le quotidiane vigliaccherie della classe dominante.

Da quest'atmosfera nacque il dadaismo. Fu un passo innanzi, giacché non si trattava più di una rivolta formale o puramente estetica. Il processo si estendeva all'intera «civiltà». Secondo la formula di Descartes, anche il dadaismo affermava «non voglio neppure pensare che ci siano stati altri uomini prima di me». Si ripartiva da zero, si celebrava l'apologia della «dissipazione del nihilismo moderno». La fondazione ufficiale di questo movimento «anarchico» avvenne nel famoso «Cabaret Voltaire», il cui nome fu usato poi come testata di una rivista dadaista. Si narra che Tzara, per battezzare il movimento, aprisse a caso il dizionario Larousse, e scegliesse la prima parola da lui incontrata: «dada», ossia: il vezzeggiato infantile del «cavallo», che per estensione significa, nel francese familiare, «idea fissa» o «idea preferita».

### Manifestazioni rumorose

Naturalmente, come tutte le tendenze di avanguardia dell'epoca, il dadaismo adottò manifestazioni rumorose e provocatorie, feste macabre, giochi e dibattiti clowneschi. Nello stesso anno 1916, appena ventenne (era nato nel 1896 a Moinești, in Romania), Tzara pubblicava anche il suo primo libro di versi: *La première aventure céleste de Monsieur Antiprin* (La prima avventura celeste del signor Antiprin), partendo anche qui da parole scelte a caso, ma alle quali si notava una finalità costante quasi sempre di burla e di caricatura contro le convenzioni e gli schemi della tradizione. Più tardi, nelle sue interviste non più «provocatorie», il poeta sottolineò che il movimento conteneva di positivo; era la ricerca della spontaneità umana sotto l'imposta arida della «poesia cristallizzata». «Volevamo dimostrare — egli diceva — che la poesia era una forza viva in ognuno dei suoi aspetti, anche quelli antipoeici, mentre la scrittura non è che un veicolo occasionale, niente affatto indispensabile...». In breve al dada-

Era stato il creatore e il principale rappresentante del movimento «dadaista».

smo aderirono innumerevoli poeti e artisti: Breton, Aragon, Soupault, Picabia, Max Ernst, Eluard e altri, che poco dopo confluirono nell'altro movimento: il «surrealismo».

Tzara, che frattanto si era trasferito a Parigi, partecipò egli stesso alla nuova tendenza di avanguardia la quale dominò la cultura francese nel decennio fino al 1930 e si estese in varie forme a quasi tutti i paesi europei, esclusa l'Italia allora già chiusa nel fascismo. Fu la maggiore e anche la più esasperata incarnazione dell'avanguardia moderna che assorbì e sperimentò, portandole alla crisi, tutte le forme di negazione dei valori tradizionali. Nell'automatismo psichico del surrealismo si sviluppavano le formule alogiche e la ricerca di spontaneità inaugurata dal dadaismo. Ben presto, però, il movimento si trovò esposto a crisi anche politiche: prima fra tutte quella provocata dalla frattura del «caso Trotsky».

### Fuori dall'etichetta del «dadaismo»

Tzara, nel frattempo, si era rivelato poeta di valore fuori dalla stessa etichetta del dadaismo. Nella raccolta *Vingt Poèmes* (1918) egli superava già le formule per trovare una «modernità» sempre più diretta ed espressiva. *L'homme approximatif* (1931) era ormai la rivolta contro il verbalismo astratto e la ricerca di nuove condizioni poetiche. Ma intanto era maturata nel poeta la coscienza politica e i suoi interrogativi sociali avanzavano, nella necessità di costruire il socialismo, il superamento del nihilismo anarchico. Da allora le tappe della sua esistenza poetica e umana si collegano agli avvenimenti pubblici: la ribellione contro il tentativo fascista, il Fronte popolare, la guerra di Spagna alla quale partecipò attivamente, la resistenza contro gli invasori nazisti dopo la disfatta francese del 1940. Basti dire che in piena occupazione, a Tolosa, nel 1944 apparve la raccolta di Tzara intitolata *Une route sans soleil* (Una strada solo sole), le cui iniziali formano la sigla URSS, per capire il contenuto e la sostanza del suo impegno.

Da allora Tzara, accanto a Aragon e a Eluard, ha militato fra gli artisti più rivoluzionari. Il suo dissenso era apparso solo quando, dopo il Ventesimo Congresso, aveva temuto un ritardo nel rinnovamento e nel rafforzamento del movimento rivoluzionario. S'era anche appurato, fra le opere da lui raccolte nella sua casa della rue de Lille. Fino all'ultimo egli è rimasto, tuttavia, fedele allo spirito «ribelle» della sua «avanguardia». Proprio due settimane fa, a settantennale parigino, egli aveva dichiarato: «L'uomo arriva a uno squilibrio nella vita corrente come nell'arte. Questa pianificazione, questo primato dell'oggetto sull'umano, questa meccanizzazione: vedo con apprensione che una corrente letteraria si dedica oggi alla descrizione senza denuncia di questo stato di cose. Il dadaismo si voleva assurdo, insolente, scandaloso, ma aveva un valore di antitesi, la denuncia di quello che attaccava...».

m. r.

NAIROBI, 26.

Il governo del Kenya ha proclamato ieri lo stato di emergenza nella regione nord-orientale del paese, al confine con la Somalia, in seguito a ripetuti attacchi di «banditi somali» contro posti di polizia e dell'esercito. «Bande di predoni — aggiunge la dichiarazione che annuncia il provvedimento — continuano a terrorizzare le locali popolazioni somale, rubano bestiame, maltrattano le donne e minacciano di morte i locali capi tribù». Tre persone, tra le quali una donna, sono rimaste uccise a Galdie.

La situazione, secondo fonti ufficiali, diviene ogni giorno più critica e le popolazioni somale della zona appaiono sempre più inquiete. Secondo le stesse fonti, esponenti somali avrebbero chiesto al primo ministro Jomo Kenyatta di lasciar loro «libertà d'azione» per reprimere le scorrerie dei banditi. Kenyatta avrebbe risposto loro di affidarsi all'iniziativa del governo. Il Parlamento del Kenya è stato convocato per il 27 dicembre per esaminare la situazione.

A meno di due settimane dalla proclamazione dell'indipendenza, il Kenya si trova quindi ad affrontare una delle più pesanti eredità lasciategli dalla dominazione coloniale: il problema della sistemazione e della difesa delle frontiere. La zona nord-orientale, il cosiddetto «Northern Frontier District» (distretto settentrionale di frontiera), infatti, è rivendicata da anni dalla Somalia. Questo territorio, dicono i dirigenti somali, venne unito al Kenya quando la Somalia non aveva alcuna voce in capitolo, essendo soggetta allo straniero.

Il governo di Mogadiscio aveva pensato di riuscire a risolvere la vertenza prima della proclamazione dell'indipendenza del Kenya, trattando direttamente con Londra. «I primi del marzo scorso, invece, il governo inglese, per bocca del ministro delle colonie, Duncan Sandys, dichiarò semplicemente che la suddivisione amministrativa del Kenya sarebbe stata sottoposta a revisione per «venire incontro al desiderio della Somalia di instaurare una propria amministrazione nella regione (da rendere autonoma) del distretto settentrionale di frontiera». Questa presa di posizione, che in pratica significava rinviare al futuro governo del Kenya indipendente ogni decisione, suscitò

### Grossolano falso USA contro Mao denunciato dalle «Isvestia»

MOSCA, 26. Le Izvestia riferiscono che «circulari falsificate dal servizio di propaganda americani» sono state largamente diffuse a Cuba, in Somalia, in Marocco, nell'Iran, in Australia, in Italia, in Svezia, in Argentina, nel Messico, in Colombia. Per dare l'impressione che provenissero dall'URSS, precisano le Izvestia, queste circolari erano stampate su carta intestata della amministrazione sovietica esportatrice di libri e pervenivano ai destinatari in buste impostate a Mosca. Sempre secondo il giornale, queste circolari conterrebbero «violente critiche ad una delle opere del presidente del PC cinese, opera che sarebbe stata stampata in Cina». Le Izvestia ridicolizzano gli autori di queste circolari che sono talmente ignoranti da attribuire a Mao Tse-tun il titolo di «Presidente della Repubblica popolare in Cina», mentre egli è presidente del PC cinese.

in Somalia una profonda delusione, che si esprime in violente prese di posizione antibritanniche e nella rottura diplomatica tra Mogadiscio e Londra.

Il presidente somalo Aden Abdulla Osman fece capire, però, ancora nel mese di giugno, ad un giornalista italiano, che non aveva perso tutte le speranze che alla fine gli inglesi «avrebbero trovato una formula di compromesso» che non contestasse Somalia e Kenya. La sua speranza sembrava confermata dal fatto che nelle elezioni del maggio precedente la regione nord-orientale non aveva presentato candidati. Invece, si giunse all'indipendenza del Kenya e la situazione rimase immutata.

E' difficile sapere ora chi sta dietro alle manifestazioni di banditismo che sarebbero esplose nella zona.

La Somalia si è sempre dichiarata contraria a risolvere con la forza le sue vertenze confinarie (oltre alla zona del Kenya, essa rivendica la Somalia francese, ancora soggetta alla tutela di Parigi, e l'Ogaden etiopico) e d'altra parte una situazione di tensione lungo il confine non può che rinvitare le auspicate trattative tra i due governi per un pacifico accordo. L'esperienza di altri Stati africani ha già ampiamente dimostrato che le forze colonialiste contrarie all'emancipazione dei popoli non esitano a ricorrere alle più pericolose provocazioni. Non ci sarebbe da meravigliarsi, quindi, se alla fine si venisse a scoprire che alle spalle dei gruppi di predoni si trovano persone e gruppi che ancora non si sono rassegnati all'idea che anche il Kenya ha diritto a conservare l'indipendenza conquistata a ben duro prezzo.

### Nel giorno di Natale

## 73.000 visitatori a Berlino democratica

Un doloroso incidente preso a pretesto dal senato di Berlino ovest per irrigidire i rapporti con la RDT

BERLINO, 26.

Nelle prime ore di stamane — dall'alba fino alle 11 — 44.000 berlinesi si sono recati in visita nella zona est della città superando, muniti di regolare permesso, il confine di stato che divide Berlino. Ieri, giornata di Natale, altri 73.000 abitanti di Berlino-ovest avevano fatto visita ai loro parenti e amici della zona est. Nessuna ripercussione ha così avuto sulla popolazione il doloroso incidente della notte fra il 24 e il 25 durante la quale un giovane diciottenne, che tentava di superare illegalmente il confine, veniva guardie ferito dalle guardie

di frontiera e decedeva poi in un ospedale di Berlino ovest. Per altro, traendo pretesto dall'incidente, il senato della zona ovest della città ha deciso di non inviare — secondo quanto previsto nei recenti accordi per l'operazione Natale — un proprio rappresentante in visita nella zona est. Il consigliere Grunert avrebbe infatti dovuto recarsi stamane a Berlino est a restituire la visita fatta, al principio della settimana, dal segretario di stato della Repubblica democratica tedesca Wendt. La visita di Grunert è stata improvvisamente annullata.

## Verso un vertice dei paesi arabi

CAIRO, 26.

Già nove dei dodici Stati della Lega Araba hanno dato la loro adesione al «vertice» dei paesi arabi che la Lega sta per convocare ufficialmente su invito del governo egiziano. Si tratta, oltre la RAU, dell'Irak, del Kuwait, del Libano, dello Yemen, della Giordania, della Siria, dell'Algeria e del Sudan.

La richiesta della RAU è stata inviata — oltre che alla Lega — ai ministri degli esteri di tutti gli Stati interessati. Anche la Tunisia e la Libia hanno espresso un pregiudiziale parere favorevole alla iniziativa; nessuna risposta è stata invece ancora data da Marocco e dall'Arabia Saudita.

Scopo della riunione — secondo la proposta fatta dalla RAU alla Lega — è quello di discutere le misure di rivalsa da adottare nel caso lo Stato di Israele attui il progetto di deviazione delle acque del fiume Giordano per l'irrigazione del deserto di Negev.

### Inonu forma un governo di minoranza

ANKARA, 26. Il primo ministro Ismet Inonu ha annunciato di avere costituito un governo di minoranza composto da rappresentanti del suo partito, il partito repubblicano popolare, e da indipendenti. I tentativi di dar vita ad un governo di coalizione, compiuti nei giorni scorsi, erano falliti a causa della riluttanza dimostrata dagli altri partiti ad entrare a far parte di un governo con i repubblicani. All'Assemblea nazionale il partito di Inonu controlla 175 seggi su 450. Sembra che Inonu si attenda un appoggio da una trentina di indipendenti e da qualche altro deputato, in maniera da raggiungere la maggioranza necessaria per avere la fiducia. Nel nuovo governo, Kemal Satir occupa la carica di vicepresidente. Ministro degli esteri è Feridun Cemal Erkin.



## Stati Uniti

## «Aiuti» all'estero: oggi il voto

finale  
al SenatoMessaggio  
di Krusciov a  
Mao Tse-tsun

MOSCA, 26. — Il primo ministro sovietico Krusciov ha inviato a Mao Tse-tsun un messaggio di auguri in occasione del suo settantesimo compleanno. Nel messaggio — pubblicato oggi dalla Pravda — viene espressa la speranza che l'Unione Sovietica e la Cina possano presto dirimere gli attuali contrasti ideologici.

Dopo aver rilevato secondo il testo riprodotto dalla Pravda che «la unità del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese, di tutti i partiti comunisti, supererà qualsiasi prova e svolgerà la sua parte nella lotta per la costruzione degli ideali comuni dei comunisti di tutti i paesi: gli ideali della pace, della democrazia e del socialismo».

## Algeria

Conclusa  
la visita di  
Ciu En-lai

ALGERI, 26. — Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha avuto oggi ad Algeri un quarto colloquio della durata di due ore, con il presidente algerino, Ben Bella, nella residenza ufficiale di questo ultimo. I due stati si sono scambiati doni. Ciu En-lai, che parte domani per il Marocco, ha visitato anche la prefettura di Orano, dove ha pranzato nella sede della prefettura, e dove ha visitato una fabbrica di vetro nazionale.

Il presidente della commissione operaia che gestisce la fabbrica, la più grande e moderna del continente africano, si è detto orgoglioso di mostrare il funzionamento al rappresentante di un grande popolo, che si ha fraternamente aiutato durante la rivoluzione. Ciu En-lai si è vivamente interessato al macchinario automatico della fabbrica, di provenienza americana.

L'agenzia di stampa albanese ha frattanto riferito che Ciu En-lai si recherà in visita d'amicizia a Tirana, su invito del collega albanese, Mehmet Shehu. Non è stata indicata la data della visita.

## BRASILE

Nazionalizzata  
l'importazione  
del petrolio

RIO DE JANEIRO, 26. — Il governo brasiliano ha istituito il monopolio di Stato per tutte le importazioni del petrolio. Come è noto, in questo stesso senso sono stati fatti recentemente anche dal governo argentino, con la denuncia degli accordi petroliferi con la società americana.

Il decreto firmato ora dal presidente brasiliano Goulart stabilisce che tutte le importazioni di petrolio siano controllate dalla società petrolifera statale «Petrobras» e dal Consiglio nazionale del petrolio.

Nuovo taglio  
apportato dalla  
Camera - Domani  
arriva Erhard

WASHINGTON, 26. — Il progetto di legge sugli «aiuti all'estero» per il 1963-1964 è giunto in questi giorni al termine del suo avventuroso itinerario. Martedì, la Camera dei rappresentanti, riunita in seduta straordinaria, ha infatti approvato con 189 voti contro 150 un compromesso che prevede stanziamenti per tre miliardi di dollari e non contiene clausole preclusive per quanto riguarda il commercio con il mondo socialista. Domani, il progetto torna al Senato, che quasi certamente lo approverà.

Per la Casa Bianca, si tratta di una vittoria di misura. Come si ricorderà, il defunto presidente Kennedy aveva chiesto stanziamenti pari a quattro miliardi e mezzo di dollari, ma questa cifra era stata ripetutamente decurtata dal Congresso. Il 15 novembre scorso il Senato aveva approvato una cifra di 3.702.365.000 dollari. Alla Camera, si è avuto dunque un «taglio» di proporzioni più che rilevanti. L'amministrazione si ritiene tuttavia soddisfatta, soprattutto perché i parlamentari hanno rinunciato alla condizione, finora posta che la Export-Import Bank si astenga dal garantire i crediti concessi ai privati per le transazioni commerciali con i paesi dell'est.

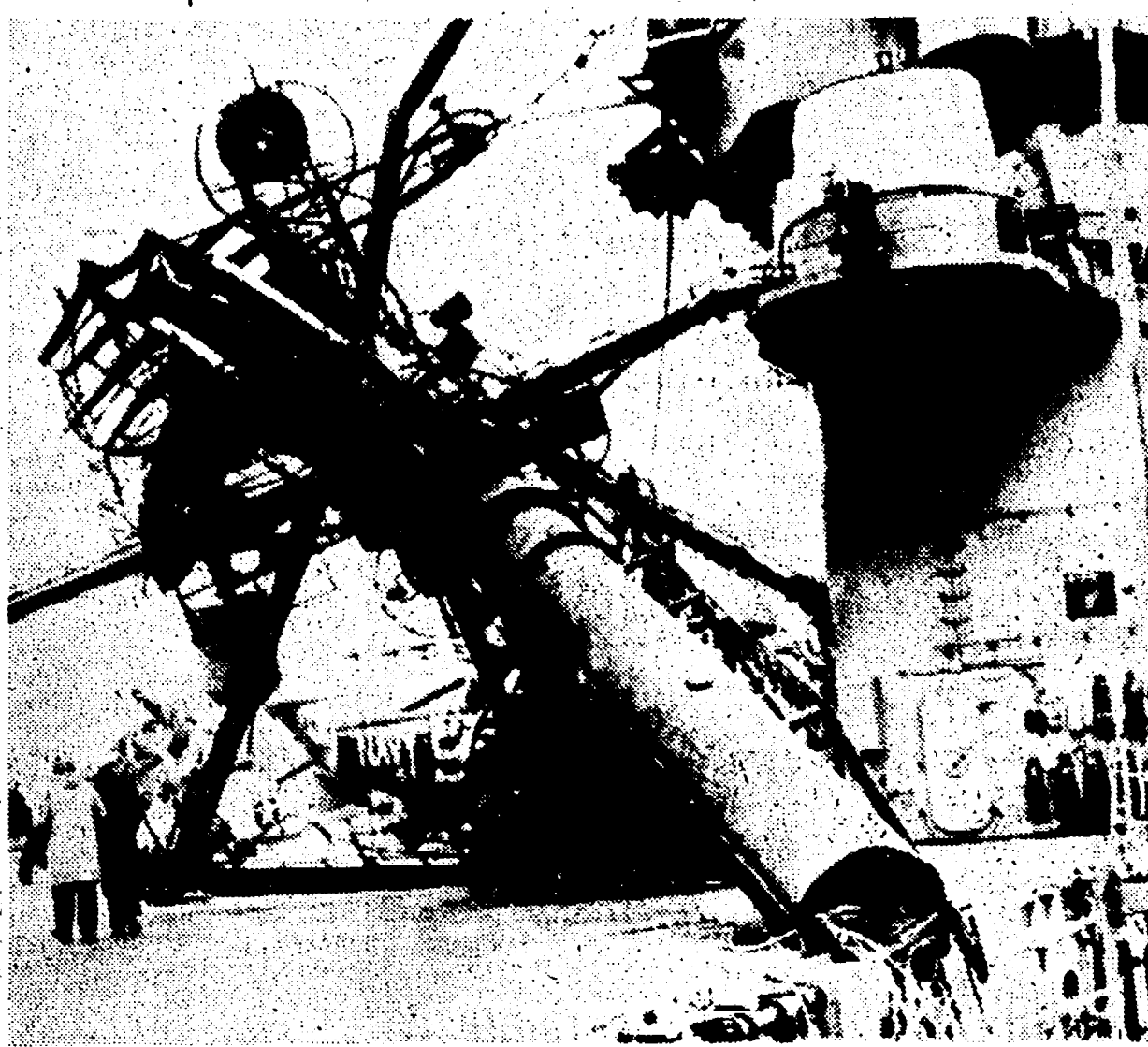
Cio significa, in pratica, «via libera» per l'accordo americano-sovietico sul grano.

L'esito della votazione rappresenta però anche una conferma delle difficili battaglie che il presidente Johnson dovrà affrontare nei primi mesi del nuovo anno, in particolare sui progetti per i diritti civili e la riforma fiscale. Dal punto di vista dei «schiacciamenti parlamentari», è stato notato che due repubblicani si sono uniti ai democratici nel votare «sì», ma che ben venticinque esponenti della maggioranza hanno disertato le file di questa ultima per far causa comune con l'opposizione. Tra questi ultimi sono personaggi di indiscussa influenza politica, come il capo del comitato di procedura, Howard Smith, ed esponenti degli Stati del sud e del sud-ovest, compreso il Texas.

A Johnson City, dove si è recato per trascorrere il Natale, il presidente ha tenuto oggi una breve conferenza stampa, durante la quale ha fornito alcune indicazioni circa il suo progetto di bilancio.

Tra l'altro, Johnson ha riferito che conta di ridurre di molto il personale amministrativo e di fissare dei limiti in questo campo per tutti i settori dell'amministrazione. «E' prevista inoltre una riduzione di 9 miliardi di dollari nelle spese militari e di dieci miliardi nei programmi di carattere civile, rispetto alle cifre avanzate dalle varie amministrazioni.

Tra i prossimi impegni del presidente, figurano i colloqui col cancelliere tedesco occidentale, Erhard, che è stato sabato negli Stati Uniti.

Esultanza gollista  
per gli accordi MECCrolla l'albero  
sotto le ondate

QUONSET POINT, 26. — La portaerei americana «Essex» è stata costretta ad entrare in cantiere dopo un tempestoso viaggio nell'Atlantico. Difatti, due gigantesche ondate hanno danneggiato seriamente le sovrastrutture di bordo. Tra l'altro l'albero del radar e delle apparecchiature elettroniche è stato letteralmente stradicato. Nella telefoto: l'albero stradicato dalle ondate sul ponte della nave.

## Processo Argoud a Parigi

L'ex capo OAS  
non risponde

Giuridicamente l'ex colonnello si considera ancora a Monaco di Baviera dove fu rapito da agenti segreti francesi

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

Per i reati di cui Argoud è imputato — tentativo di presa di potere con l'uso delle armi e complotto contro le autorità dello Stato — l'ex colonnello rischia la pena capitale. Ma gli osservatori dubitano che egli venga veramente condannato a morte, sia perché i principali capi della rivolta militare d'Algeria si sono salvati dal plotone di esecuzione, sia perché la sua condanna a morte potrebbe creare complicazioni nei rapporti con la Germania di Bonn, sul cui territorio Argoud fu rapito.

Il rapimento è stato uno degli spunti per l'attacco sferrato stamattina dagli avvocati difensori. In pratica l'avvocato Bernard Le Coroller ha chiesto la sospensione del dibattimento per non «legalizzare» la procedura dell'arresto.

Sullo stesso argomento, due giorni fa il senatore indipendente (di estrema destra) Dubois aveva rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri. In particolare il senatore ha chiesto se è esatto che il governo della Repubblica Federale Tedesca ha ufficialmente rivolto a quello francese una domanda di restituzione di un ufficiale sudbois, avuto in un'interrogazione al ministro degli Esteri. In particolare il senatore ha chiesto se è esatto che il governo della Repubblica Federale Tedesca ha ufficialmente rivolto a quello francese una domanda di restituzione di un ufficiale sudbois, avuto in un'interrogazione al ministro degli Esteri.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

PARIGI, 26. — Il processo ad Antoine Argoud, ex colonnello dell'esercito francese accusato di tradimento, ha avuto inizio stamattina a Parigi con la inaspettata presenza dell'imputato in aula. Nei giorni scorsi, infatti, Argoud aveva fatto correre la voce che si sarebbe rifiutato di comparire davanti ai giudici della Corte di Sicurezza dello Stato in quanto riteneva che «giuridicamente egli si trovava ancora a Monaco di Baviera». Come si ricorderà, Argoud era già stato condannato a morte in contumacia il 1° luglio 1961; ma in base alla procedura francese, egli, dopo la cattura, aveva diritto ad un nuovo processo. Già personalità di primo piano del «gruppo dei colonnelli» che fece tanto parlare di sé al momento delle barricate di Algeri, nel gennaio 1960, dal 20 maggio 1962 al 25 febbraio 1963 l'ex colonnello fu a capo dell'OAS in Francia. Il processo riguarda la sua partecipazione al putsch di Algeri dell'aprile 1961 e la sua attività di dirigente dell'organizzazione terroristica fascista.

Negli ambienti gollisti  
si afferma che «De  
Gaulle è il motore europeo»  
e che «l'imper-  
turbabilità del Generale  
ha costretto gli altri  
membri della Comunità  
ad inchinarsi»

PARIGI, 26. — «L'Europa verde è nata»: «L'Europa salda»: «Una grande data per l'Europa» — con questi e simili titoli la stampa parigina, soprattutto quella gollista, saluta le conclusioni della trattativa di Bruxelles. Più apertamente l'organo gollista La Nation scrive che il Generale deve essere ormai definito l'«elemento motore dell'Europa». Negli ambienti gollisti — dicono note ufficiose — non si esita ad affermare che «il Generale ha vinto la guerra dei nervi» e che, «con il suo atteggiamento imperturbabile egli ha costretto i suoi partners ad inchinarsi».

Più riflessivo Le Monde — nel suo editoriale — afferma che il MEC «è riuscito a superare anche questa crisi» insistendo però sul funzionamento degli organi comunitari, in primo luogo l'Esecutivo formato dai ministri di fronte al quale sono numerosi i problemi «di principio» niente affatto risolti. Sul piano essenzialmente tecnico-economico la stampa francese mette in risalto come — sia pure attraverso compromessi tortuosi e spesso in bilico sul filo del rasoio — la Francia, o meglio dire i grossi agricoltori francesi e le case commerciali che hanno il monopolio delle esportazioni, abbiano ottenuto successi di non piccola mole.

Si insiste soprattutto sui vantaggi che deriverebbero agli esportatori francesi di carne macellata, dal momento che uno dei regolamenti approvati a Bruxelles dà alle carni prodotte all'interno del MEC la precedenza nelle esportazioni negli stessi paesi membri della Comunità; e la Francia — tra i sei — è l'unico paese capace di esportare carne. Anche per le latticine, il regolamento approvato a Bruxelles costituisce una migliore base per l'esportazione dei formaggi francesi in direzione della Germania di Bonn.

Meno interessata ai problemi strettamente agricoli la stampa belga insiste particolarmente sugli aspetti politici più generali e sembra tirare un sospiro di sollievo nei confronti di una crisi che sembrava inevitabile. L'aggettivo più usato in questi commenti, nei confronti del Mercato Comune, è «rivitalizzato»; si intende dire che ora il MEC dovrebbe dare segni di vita anche nel settore agricolo, cosa che finora non è avvenuta.

## MOSCA

Gli studenti  
somali contro  
le dimostrazioni  
dei ghanesi

MOSCA, 26. — Un gruppo di studenti somali attualmente a Mosca ha adottato una risoluzione che condanna le dimostrazioni effettuate la settimana scorsa da studenti del Ghana.

E' questa la seconda presa di posizione da parte di un gruppo di studenti africani contro le dimostrazioni dei loro colleghi del Ghana. Precedentemente infatti avevano votato una risoluzione simile. In quella odierna, i somali affermano che la stampa occidentale ha speculato sulle dimostrazioni dei ghanesi e nel tentativo di giustificare le discriminazioni contro i negri d'America, la tragedia del Congo e del Sud Africa, i massacri giornalieri e le sporche guerre coloniali nelle colonie portoghesi, nelle due Rhodesie, nel Vietnam del Sud e ad Aden.

La risoluzione continua sottolineando con forza che nella Unione Sovietica non esiste discriminazione razziale.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Segni

za che conferma, fino al delirio, il carattere «condizionato» di questo governo, nel quale non è permesso ai ministri socialisti di sindacare le pur sindacabilissime e pericolose improvvisazioni di Saragat, pena l'intervento del Capo dello Stato. Il carattere «condizionato» del gesto politico di Segni (il quale ha esteso la sua solidarietà anche a Mattarella, Andreotti e Colombo) offre anche la misura della scorrettezza politica di Saragat; il quale, criticato in Consiglio dei ministri, si rivale in altra sede, ottenendo dal Capo dello Stato l'apprezzamento «vissimmo» che non era riuscito a strappare al governo di cui fa parte. Scorrettezze formali a parte, il «ricorso» di Saragat a Segni e al doroteo indica ancora una volta il carattere politico delle alleanze del leader del PSDI simbolo in sé del governo di centrosinistra, del potere doroteo più condizionato.

LA SITUAZIONE NEL PSI il 28 dicembre si riunirà la direzione del PSI che dovrà esaminare l'atteggiamento assunto in Senato dai 13 senatori della sinistra che hanno negato la fiducia al governo. E' prevista la stessa prassi seguita per i deputati, e cioè il deferimento al provvisorio e la sospensione da ogni attività di partito. Il collegio dei provvisori dovrebbe riunirsi il 30. Riferendo opinioni di alcuni ambienti autonomisti, l'agenzia Italia ieri affermava che «non è escluso che gli sviluppi della situazione convincano i dirigenti del PSI dell'opportunità di portare la questione di fronte al Comitato centrale del Partito». Come si ricorderà, la richiesta di una convocazione del CC del partito, per discutere lo stato dei rapporti interni e la richiesta della sinistra di un Congresso straordinario, è stata più volte avanzata dalla sinistra. Anche nel suo ultimo comunicato, l'Esecutivo della sinistra ribadiva tale richiesta, affermando che il problema sollevato dal voto di fiducia al governo Moro può essere risolto solo in sede politica e non in sede disciplinare.

In un articolo su Mondo Nuovo l'on. Vincenzo Gatto, della sinistra, scriveva ieri che «noi abbiamo sempre negato e neghiamo che il congresso straordinario del PSI avrebbe offerto e offrirebbe una vasta possibilità di confronto e di chiarimento di tutte le posizioni politiche. Il Congresso anziché registrare la scissione, potrebbe consentire il superamento delle rigide impostazioni di vertice».

ERHARD A ROMA IN GENNAIO. E' stato ieri ufficialmente comunicato che il cancelliere tedesco occidentale, Erhard, sarà a Roma il 27 e 28 gennaio. Egli sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Schröder. Ambienti ufficiosi confermavano che la visita del cancelliere tedesco darà l'occasione per riprendere le discussioni sulla forza militare laterale che sulle questioni agricole connesse con il MEC.

## Cipro

popolazione dell'isola di Cipro è composta per quattro quinti di greci e per un quinto di turchi. Ma a Nicosia, la capitale, il 60 per cento della popolazione è di turchi. Nel '60 era stata raggiunta l'indipendenza di Cipro, garantita dalla Grecia, dalla Turchia e dalla Gran Bretagna, presente a Cipro con un Alto commissario. La presidenza dell'isola è stata affidata all'arcivescovo Makarios e la vice presidenza al turco Kiucuk. La distribuzione delle cariche governative riflette — con una certa larghezza per i turchi — la posizione di minoranza che questi ultimi occupano nell'isola.

L'origine degli incidenti attuali — che minacciavano non a stamane di degenerare, per il ventitato intervento della Turchia — a protezione dei suoi connazionali — risiede, secondo quanto affermavano i greci, nel fatto che l'arcivescovo Makarios avrebbe l'intenzione di apportare alcuni emendamenti alla Costituzione: questi emendamenti vengono ritenuti dai turchi lesivi dei loro diritti di minoranza, secondo le garanzie stabilite dall'accordo del 1960.

Si era dunque giunti, nella mattinata di Natale, a un momento molto critico: gli sforzi rivolti a stabilire una tregua erano falliti, si continuava a sparare. Il ministro degli Esteri turco, da Ankara, aveva accettato i greci di avere dato inizio a una vera e propria guerra di smarrimento della popolazione turca. Un portavoce del governo di Nicosia aveva definito assolutamente false queste asserzioni. Si sapeva, si, ma la colpa era di gruppi di civili turchi, illegalmente armati, che avevano violato la tregua stabilita la sera antecedente. Del resto, faceva notare il portavoce, se i greci avessero voluto sterminare i turchi non avrebbero agito soltanto a Nicosia, dove precisamente la comunità turca è particolarmente forte; i greci sarebbero mossi in altre zone.

fici» di tutti per risolvere le difficoltà.

L'Alto commissario Clark aveva portato queste proposte a Makarios, e si rappresentavano delle altre due comunità. Ma di fronte all'aggravarsi della situazione, il commissario aveva lasciato l'isola, che era rimasto tutto il giorno di Natale a contatto con il ministro delle colonie e del Commonwealth. Duncan Sandys, decideva di avvertire il primo ministro Home. Prontamente, Home decideva di interrompere le vacanze per recarsi a Londra.

A Cipro, la soluzione proposta dalla Gran Bretagna, e discussa nella riunione tra Clark, Makarios, e i rappresentanti delle due comunità (il comando unificato delle truppe sotto direzione britannica) non è stata rifiutata con la rapidità che auspicavano gli inglesi. Il vice-presidente Kiucuk ha esitato. Nel frattempo, autocarri carichi di truppe turchi si avvicinavano a Nicosia, senza penetrarvi. Reparti greci, invece, entravano a sera nella capitale disponendosi in uno schieramento difensivo. Di nuovo veniva stabilita la tregua e alle truppe veniva dato l'ordine di farla rispettare.

Stamattina verso le nove si udivano ancora raffiche di mitra. Secondo i turchi, ieri la polizia greco-cipriota e civili greci armati avevano sparato in aria, nel settore turco arrestando il loro fuoco come ostaggi centinaia di uomini, donne e bambini. Per questo i turchi si battevano ancora. Un portavoce del governo dichiarava che i «cecchini» turchi erano i soli a sparare. Le forze di polizia greche avevano l'ordine di non rispondere ai colpi, per rispettare la tregua. Poco dopo veniva annunciato che il governo di Cipro e i rappresentanti delle due comunità avevano accettato di porre tutte le truppe sotto un unico comando, presieduto da un ufficiale britannico. Al largo di Kyrenia, sulle coste settentrionali dell'isola, erano apparse le sagome di cinque navi da guerra turchi; un altro vascello della marina militare turca incrociava al largo del porto meridionale di Larnaca.

A Londra, Sir Alec Douglas-Home, presidente del Consiglio, ha convocato i membri del gabinetto, prendeva la decisione di inviare a Cipro un battaglione dell'esercito inglese composto da duecento uomini. Tre aerei si tenevano pronti per il trasporto.

A Parigi, sollecitato dal presidente francese, De Gaulle, il ministro degli Esteri, Georges Pompidou, ha informato ieri il consiglio permanente della NATO. I rappresentanti di 15 paesi dell'Alleanza atlantica, convocati da Stoccolma, avevano discusso circa un'ora. Non erano state prese decisioni di rilievo; era sembrato che si trattasse di una semplice conferenza consultiva. Il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, il primo ministro Inonu dichiarava apertamente che la Turchia sarebbe intervenuta se gli scontri non fossero immediatamente cessati. Intanto, per precauzione, venivano inviate unità della flotta e aerei di intercettazione contro l'isola.

L'articolo 3 del trattato di garanzia del 1960 darebbe facoltà, in effetti, alla Turchia, di intervenire direttamente a Cipro in particolari circostanze.

La minaccia aveva immediatamente ripercussioni a Londra: il Foreign Office aveva diramato un appello al governo di Cipro e alle due comunità perché ponessero fine ai disordini e stabilissero subito l'ora della tregua entro la sera. Il governo britannico, anche a nome degli altri paesi firmatari dell'accordo del 1960, proponeva i «buoni uffici» di tutti per risolvere le difficoltà.

## l'editoriale

compromesso di Bruxelles. Cade anzi l'illusione che una spinta al rinnovamento strutturale, in senso democratico e corrispondente agli interessi dei contadini, possa venire automaticamente dal processo di integrazione dei mercati: questo può essere un terreno più avanzato per la lotta dei contadini ma è questa lotta che deciderà sulle soluzioni concrete che verranno adottate; per l'avvenire delle famiglie contadine e dell'agricoltura. Dal compromesso di Bruxelles dovrebbe perciò venire, ci sembra, un invito alla riflessione per quelle forze che non intendano abdicare ad una loro funzione positiva nella lotta per il progresso sociale delle campagne: le forze cattoliche e, ancor più, quelle che si richiamano al socialismo. Il discorso è aperto: oggi più che mai.

## ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOTORE		AUTOMOTORE	
FIAT 1500	• 3.000	FIAT 1500	• 3.000
FORD CONSUL 315	• 3.100	FORD CONSUL 315	• 3.100
FIAT 1500 Lunga	• 3.200	FIAT 1500 Lunga	• 3.200
FIAT 2300	• 3.800	FIAT 2300	• 3.800
ALFA ROMEO 2000	• 3.700	ALFA ROMEO 2000	• 3.700
Berlina	• 4.200	Berlina	• 4.200
Tel. 420.342	425.624	Tel. 420.342	425.624
7) OCCASIONI		7) OCCASIONI	
ARCIODONNE!!!	Visitate la	ARCIODONNE!!!	Visitate la
S.A.M.A.R.	• 1.300	S.A.M.A.R.	• 1.300
3. troverete ogni oggetto	regalo	3. troverete ogni oggetto	regalo
FIAT 500/70 Giardiniera	• 1.450	FIAT 500/70 Giardiniera	• 1.450
FIAT 500/70 Panoram	• 1.500	FIAT 500/70 Panoram	• 1.500
FIAT 500/70 Multipla	• 1.600	FIAT 500/70 Multipla	• 1.600
FIAT 500/70 Multipla	• 1.700	FIAT 500/70 Multipla	• 1.700
FIAT 500/70 Multipla	• 1.800	FIAT 500/70 Multipla	• 1.800
FIAT 500/70 Multipla	• 1.900	FIAT 500/70 Multipla	• 1.900
FIAT 500/70 Multipla	• 2.000	FIAT 500/70 Multipla	• 2.000
FIAT 500/70 Multipla	• 2.100	FIAT 500/70 Multipla	• 2.100
FIAT 500/70 Multipla	• 2.200	FIAT 500/70 Multipla	• 2.200
FIAT 500/70 Multipla	• 2.300	FIAT 500/70 Multipla	• 2.300
FIAT 500/70 Multipla	• 2.400	FIAT 500/70 Multipla	• 2.400
FIAT 500/70 Multipla	• 2.500	FIAT 500/70 Multipla	• 2.500
FIAT 500/70 Multipla	• 2.600	FIAT 500/70 Multipla	• 2.600
FIAT 500/70 Multipla	• 2.700	FIAT 500/70 Multipla	• 2.700
FIAT 500/70 Multipla	• 2.800	FIAT 500/70 Multipla	• 2.800
FIAT 500/70 Multipla	• 2.900	FIAT 500/70 Multipla	• 2.900
FIAT 500/70 Multipla	• 3.000	FIAT 500/70 Multipla	• 3.000



Improvvisa scomparsa  
dell'indimenticabile in-  
terprete di « Filumena  
Marturano »



# E' morta Titina De Filippo

Si è spenta ieri nella sua abitazione a Roma assistita dai fra-  
telli Eduardo e Peppino e dal marito, l'attore Pietro Carloni



1932: Titina con Eduardo in « Caccia grossa », scritta da Peppino.



1947: Una scena di « Filumena Marturano ». Con Titina sono Tina Pica e Eduardo.

Titina De Filippo, la grande attrice napoletana, si è spenta ieri sera nella sua abitazione di Roma. Le erano vicini i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carloni, attore anche lui, il figlio Augusto. A causa del suo malfermo stato di salute, l'indimenticabile interprete di Filumena Marturano aveva abbandonato le scene da alcuni anni. Nata il 4 agosto 1898, figlia d'arte come i più giovani Eduardo e Peppino, Titina esordì appena diciottenne, l'anno 1916, nella compagnia di Eduardo Scarpetta, alla cui testa si trovò in seguito il figlio di lui, Vincenzo. Le sorti dei tre De Filippo si separarono poi per qualche tempo: ma nel '29 essi furono di nuovo insieme nella Compagnia di riviste Molinari, e nel '31 costituirono una loro formazione autonoma, che l'anno successivo assunse il nome di Compagnia del Teatro Umanistico. I De Filippo, e che nel '33 debuttò con memorabile esito al Valle di Roma, poi, nel '34, a Milano.

La fama di Titina crebbe, in quel periodo, di pari passo con quella di Eduardo e Peppino: i tre attori si completavano, in effetti, reciprocamente, e nella stesura dei copioni era ben possibile rilevare l'apporto dell'uno o dell'altro. Personalmente, anche in seguito, Titina svolse, accanto a quella di interprete, attività di autrice: oltre a Quaranta ma non ti dimostra, scritta in collaborazione con Peppino, si ricordano i suoi atti unici, fra i quali Una creatura senza difesa, da un racconto di Cechov. E si provò felicemente, Titina, come scenografa, e coltivò una sua sommersa vocazione di pittrice. Ma la sua vigorosa presenza nel teatro italiano, e ora la sua splendida memoria, sono affidate soprattutto a quanto ella seppe dare di interprete, attività di spettacolo dati da De Filippo fra il '31 e il '39, e poi di nuovo fra il '42 e il '45 (nel '39 Titina si staccò dal gruppo, e si unì per un triennio con la Compagnia di riviste di Nino Taranto) su quale forza avesse, in commedie come Non ti pago o La fortuna con la effe maiuscola, la comicità sottile, violenta, quasi effarata di Titina. E chi ha potuto vedere Titina protagonista delle maggiori opere di Eduardo, fra il '45 e il '50, sa quali vibranti altezze di toni drammatici e di sapiente raggiungere, pur senza cedere alla facile ricerca dell'effetto. Dalla Amalia di Napoli milionaria alla Armida di Questi fantasmi, a Filumena Marturano, è una galleria di personaggi complessi e profondi quella che sfilò dinanzi agli occhi degli spettatori, e il contributo dell'autrice, accanto a quello pur decisivo dell'autore, è evidentissimo.

Filumena Marturano, in particolare, fu scritta da Eduardo proprio sulla misura umana e artistica di Titina: la commedia,

poi, compì un trionfale giro per il mondo, dalla Francia (dove ebbe ad interpretare una eccellente attrice, Valentine Tessier) all'Unione Sovietica, dall'America Latina ai Balcani. E in Italia, di recente, tornò ad affascinare il pubblico, anche quello televisivo, nell'interpretazione della bravissima Regina Bianchi. Ma la Filumena di Titina, apparsa alla ribalta per la prima volta nel 1946, resta unica, come un fatto d'arte a se stante: creando sulle scene la figura della incolta popolana napoletana, che, trattata fuori dal baratro dell'abiezione, difende la propria dignità, l'uguaglianza dei figli, con una energia quasi animalesca, e pur densa di umana dignità, l'attrice si imponeva alla ammirazione dei critici più esigenti non meno che delle platee più vaste. Come dimenticare quel primo atto del dramma, lo statuario contrasto di Filumena con l'uomo meschino, egoista e vile? Come dimenticare il « dostoevskiano » racconto della vita nei « bassi », dal primo passo sulla mala via, dalla prima illuminazione cosciente sul proprio destino?

Quel racconto costituiva anche il momento centrale, aspro e straziante, della versione cinematografica di Filumena: uno dei molti film cui Titina prese parte, a cominciare dal 1937, anno nel quale esordì in Sono stato io! Sullo schermo, Titina fece del resto valere la sua straordinaria gamma di toni, dal farsesco al tragico. La si rammenta nello spassoso San Giovanni Decollato di Amleto Palmieri, a fianco di Totò, e nella trasposizione dell'esilarante Non ti pago! di Eduardo, come nella riedizione di Assunta Spina; la si rammenta, con lo stesso Eduardo e con Totò nell'estroso adattamento di Napoli milionaria. Il cinema fu anche l'occasione che riunì per una volta, nel 1952, tutti e tre i fratelli, in Ragazze da marito.

Sofferente di cuore, Titina si era dovuta allontanare dal teatro una decina d'anni or sono; le sue brevi, saltuarie interpretazioni cinematografiche degli ultimi lustri, da Cento anni d'amore a La vena d'oro, a La fortuna di essere donna, non appagavano certo né il suo pubblico né lei. Ma erano il segno d'un legame che perdurava, la testimonianza d'una tenace fedeltà al proprio mestiere, alla propria ispirazione di attrice, al proprio strepitoso, multiforme talento (fu anche sceneggiatrice, collaborando con Castellani al copione di Due soldi di speranza). Lo spettacolo italiano, l'arte drammatica del nostro paese sono oggi in lutto per la morte di colui che tutti solevano chiamare col semplice appellativo di Titina, diminutivo affettuoso del nome di battesimo, Annunziata. L'Unità rivolge l'espressione del suo partecipazione cordoglio ai familiari tutti della scomparsa: i fratelli Eduardo e Peppino, il marito Pietro Carloni, il figlio Augusto.

## I morti sono 101 o 131? Stanno ancora contando

## Antiquato il sistema antincendio della nave

# UNA «CARRETTA» DIPINTA

Il drammatico racconto dei superstiti del « Lakonia » - Gravi dichiarazioni del capo della compagnia armatrice I laburisti chiedono una inchiesta in parlamento - Perché si attacca l'equipaggio - La carcassa galleggia ancora e viene rimorchiata

GIBILTERRA, 26. Non si conosce ancora il numero esatto delle persone che hanno perso la vita nella tragedia del « Lakonia ». Nella serata di oggi la « Greek Line », la compagnia armatrice del piroscafo greco, ha fornito le seguenti cifre ufficiali: 896 persone sono state tratte in salvo mentre i morti accertati sono 90 e 42 i dispersi. Qui a Gibilterra però le autorità marittime inglesi hanno dichiarato che i superstiti sarebbero invece 935, i morti accertati 73 ed i dispersi 28.

La notevole discrepanza è da imputarsi a due circostanze: anzitutto non tutti i natanti, grandi e piccoli, che hanno partecipato all'opera di salvataggio hanno già toccato qualche porto. E può darsi che a bordo di essi vi siano altri superstiti o altre salme ripescate nei pressi del piroscafo in fiamme. Per cui si è di fronte a un bilancio necessariamente ancora provvisorio. Secondo: la società armatrice ha sino ad ora fornito cifre contrastanti sull'effettivo numero di passeggeri e di membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo del « Lakonia » quando a 180 miglia a nord di Madera le fiamme hanno investito il transatlantico. Basti citare un caso abbastanza clamoroso: sull'elenco dei dispersi sino a qualche ora fa compariva anche il nome di un cameriere svizzero. Questi invece non si era mai imbarcato: aveva trovato da lavorare in un bar nell'isola di Wight, sulla Manica, ed aveva rinunciato alla crociera. Oggi si è precipitato a rassicurare i propri cari con un telegramma.

Il « Lakonia » non è ancora affondato. Un rimorchiatore d'alto mare norvegese, l'« Hercules », che ha stanziato qui a Gibilterra, nella notte è riuscito ad agganciare il relitto con un cavo e lo sta trainando verso le coste europee. Secondo il diritto marittimo, la carcassa della nave, se rimarrà a galla, spetterà a coloro che l'hanno recuperata. I norvegesi hanno così vinto la gara con i portoghesi, che a loro volta avevano agitato verso il « Lakonia » due loro rimorchiatrici.

Ieri sera sono giunti all'aeroporto di Londra i primi 158 superstiti, i quali avevano effettuato il viaggio di ritorno a bordo di due reattori messi a disposizione dell'aviazione marocchina. La nave greca « Arkadia », è partita oggi da Funchal, capitale dell'isola di Madera, diretta a Londra con altri 265 superstiti a bordo. Dovrebbe attraversare ai moli di Tilbury, nell'estuario del Tamigi, alle 9 di domenica mattina.

Tutti gli italiani che si trovavano a bordo della nave sono in salvo ed hanno provveduto a rassicurare le proprie famiglie. Le operazioni di soccorso erano state sospese la sera di Natale. Praticamente le numerose navi che erano accorse sul posto del disastro avevano fatto tutto il possibile. La zona era stata sorvegliata per ore da aerei ed elicotteri provenienti oltre che dalle basi americane delle Azzorre anche dalla portaerei inglese « Centaur » che, diretta in Estremo Oriente, appena informata del disastro aveva invertito la rotta. Gli aerei e gli elicotteri si sono abbassati sino a quattro metri sul pelo dell'acqua, alla ricerca di un qualsiasi segno di vita. Quando è apparso chiaro che ormai il dramma si era concluso le varie unità hanno puntato verso i porti più vicini.

Precedentemente tre navi, che avevano raccolto tutti i naufraghi che potevano ospitare, avevano puntato su Funchal (Madera) dove sono giunte la mattina del 24. Avevano a bordo complessivamente 533 scampati: 3 erano a bordo dell'inglese « Stratheden », 455 e sei salme sull'argentino « Salta », 75 sul mercantile americano « Rio Grande ». I numerosi feriti sono stati trasportati negli ospedali dell'uo-

la ove erano stati predisposti servizi di emergenza. Radio Casablanca intanto avvertiva che altri 273 sopravvissuti e 15 morti si trovavano a bordo del mercantile inglese « Montcalm » che la notte del 25 aveva attraccato in quel porto marocchino. Lo stesso piroscafo ha raccolto 15 dei 34 bambini che si trovavano a bordo del « Lakonia ».

La « Centaur » è entrata nel porto di Gibilterra oggi. Aveva a bordo 55 salme delle vittime della tragica crociera. L'unità inglese si è trattenuta sul luogo del sinistro anche durante la scorsa notte proprio per curare il recupero del maggior numero di corpi possibile.

Sempre nella mattinata di oggi a Funchal è giunto anche il mercantile pakistano « Medhi » dal quale sono sbarcati 25 superstiti. La stessa nave ha recuperato anche le salme di quattro vittime. Altri superstiti, ma se ne ignora sino ad ora il numero, si trovano sul mercantile belga « Charlesville » che attualmente si dirige sulle Canarie. A bordo del mercantile francese « Barakat » si trovano altri 22 naufraghi. Altri 16 si trovano invece a bordo del mercantile statunitense « Exporter ».

Come si vede si tratta di cifre che si avviciano sen-



Una veduta aerea del « Lakonia » in fiamme.

sibilmente a quelle fornite dalle autorità marittime inglesi. Ma bisognerà ancora attendere qualche ora prima di avere un bilancio definitivo.

Pochissimo si sa sulle cause della sciagura. Un elicottero sbarcato a Funchal ha detto di esser convinto che l'incendio sia scoppiato nel salone da barbiere della nave. Ho scorto il fumo uscire dal locale — ha detto la donna — ed ho scorto poi un membro dell'equipaggio che si dava da fare attorno alle valvole antincendio.

Questa dichiarazione sembra confermata da quello che ha narrato il marconista del « Lakonia », Dimitris Zeginis, sbarcato a Casablanca. La sua cabina si trovava accanto alla sala del barbiere e dopo pochi minuti la temperatura all'interno di essa divenne quella di un forno. « Nessuno essere umano avrebbe potuto continuare a rimanere dentro per lanciare i dispanci — ha detto Zeginis. — Allora ho innestato l'automatico che consente alla trasmissione di continuare a lanciare il segnale SOS e mi sono posto in salvo ».

Si sviluppa intanto violentissima la polemica sulle condizioni in cui si trovava la nave al momento del disastro, sulla sua efficienza e su quella degli apparati di sicurezza che erano impiantati a bordo.

Le responsabilità della compagnia armatrice appaiono pesanti. E ad appesantirle ancora di più sono venute alcune gravi dichiarazioni del direttore generale della compagnia John Goulardis, il quale, nel magnificare i recenti lavori di ammodernamento che erano stati effettuati a bordo della « Lakonia », ha finito per ammettere implicitamente che l'unità era ormai decrepita e priva di quei requisiti di sicurezza che si richiedono agli scafi impiegati nei servizi di crociera del genere di quello effettuato dalla nave bruciata.

Tra i lavori di ammodernamento, infatti, la compagnia greca non aveva creduto opportuno far eseguire proprio quelli riguardanti il settore antincendio. Su tutte le moderne unità è impiantato il cosiddetto sistema a pioggia. Si tratta di un sistema grazie al quale, quando in un locale della nave, per un principio di incendio o per qualsiasi altro motivo, la temperatura supera un determinato margine di sicurezza, il locale stesso viene abbondantemente irrorato da apposite tubature che corrono lungo i soffitti. Si estingue così sul sorgere qualsiasi pericoloso focolaio.

ed il sistema ha dato prova della sua efficacia in casi innumerevoli. Sul « Lakonia » invece l'unico sistema di emergenza in funzione era costituito da speciali « fusibili » i quali, nel caso di un anormale aumento della temperatura in qualche settore della nave, provocano l'entrata in azione delle sopperie di allarme.

Prestando fede a quel che hanno raccontato alcuni dei superstiti, a bordo del piroscafo invece non suonò alcun allarme. Segno dunque non solo che il sistema poco sicuro non ha funzionato ma che la sua revisione, prima della partenza da Southampton, non era stata effettuata a fondo.

La compagnia armatrice si trova con le spalle al muro, in quanto la nave era coperta da un'assicurazione di oltre tre milioni di dollari. Ma la sete di profitto che ha spinto i proprietari a rastrellare le pingui somme (si ricordi che un biglietto sul « Lakonia » costava oltre seicentomila lire) che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione la « Carretta », sta pure ben ripercuotendosi sui costi che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione la « Carretta », sta pure ben ripercuotendosi sui costi che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione la « Carretta ».

Ciò spiega in parte l'insistente reazione della società contro la violenta campagna di stampa che è scatenata da parte dei giornali inglesi sul comportamento dell'equipaggio al momento del sinistro. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, l'italiano Oscar Boggeri, il quale assicura che, tranne qualche deprecabile eccezione, « tutti gli uomini hanno fatto il proprio dovere » per dar credito invece alle dichiarazioni di questo o quel turista che afferma il contrario.

Esaminando bene le varie testimonianze un fatto appare chiarissimo: dai primi istanti l'equipaggio si è premurato di dar la precedenza alle donne, ai bambini, ai vecchi. Quando i più deboli ed invalidi ebbero abbandonato la nave sulla scialuppa, è logico ed umano — anche se non coerente con le tradizionali leggi della marineria — che anche alcuni membri dell'equipaggio abbiano pensato alla loro personale salvezza. Si tenga presente anche che l'equipaggio non era del tutto omogeneo: si trovavano in esso greci, tedeschi, italiani, svizzeri. Anche in questo strano criterio di arruolamento debbono aver giocato non poco le direttrici finanziarie della « Greek Line ». In parole povere: rastrelliamo marittimi, meglio se disoccupati, ovunque possibile. Si risparmia parecchio e le cose marciano ugualmente. Solo che in un equipaggio di questo genere il tradizionale spirito di disciplina e di sacrificio stenta non poco ad affermarsi in modo adeguato. E in questa circostanza quindi che crediamo si possa ricercare la radice di qualche episodio che si è verificato durante l'abbandono della nave. Il silenzio della compagnia a questo proposito, anzi il suo manifesto disinteresse a di-

ed il sistema ha dato prova della sua efficacia in casi innumerevoli.

Sul « Lakonia » invece l'unico sistema di emergenza in funzione era costituito da speciali « fusibili » i quali, nel caso di un anormale aumento della temperatura in qualche settore della nave, provocano l'entrata in azione delle sopperie di allarme.

Prestando fede a quel che hanno raccontato alcuni dei superstiti, a bordo del piroscafo invece non suonò alcun allarme. Segno dunque non solo che il sistema poco sicuro non ha funzionato ma che la sua revisione, prima della partenza da Southampton, non era stata effettuata a fondo.

La compagnia armatrice si trova con le spalle al muro, in quanto la nave era coperta da un'assicurazione di oltre tre milioni di dollari. Ma la sete di profitto che ha spinto i proprietari a rastrellare le pingui somme (si ricordi che un biglietto sul « Lakonia » costava oltre seicentomila lire) che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione la « Carretta », sta pure ben ripercuotendosi sui costi che i ricchi ed infreddoliti turisti inglesi erano disposti a versare per godersi il sole delle Canarie, mettendo a loro disposizione la « Carretta ».

Ciò spiega in parte l'insistente reazione della società contro la violenta campagna di stampa che è scatenata da parte dei giornali inglesi sul comportamento dell'equipaggio al momento del sinistro. Si ignorano le dichiarazioni del commissario della nave, l'italiano Oscar Boggeri, il quale assicura che, tranne qualche deprecabile eccezione, « tutti gli uomini hanno fatto il proprio dovere » per dar credito invece alle dichiarazioni di questo o quel turista che afferma il contrario.

Esaminando bene le varie testimonianze un fatto appare chiarissimo: dai primi istanti l'equipaggio si è premurato di dar la precedenza alle donne, ai bambini, ai vecchi. Quando i più deboli ed invalidi ebbero abbandonato la nave sulla scialuppa, è logico ed umano — anche se non coerente con le tradizionali leggi della marineria — che anche alcuni membri dell'equipaggio abbiano pensato alla loro personale salvezza. Si tenga presente anche che l'equipaggio non era del tutto omogeneo: si trovavano in esso greci, tedeschi, italiani, svizzeri. Anche in questo strano criterio di arruolamento debbono aver giocato non poco le direttrici finanziarie della « Greek Line ». In parole povere: rastrelliamo marittimi, meglio se disoccupati, ovunque possibile. Si risparmia parecchio e le cose marciano ugualmente. Solo che in un equipaggio di questo genere il tradizionale spirito di disciplina e di sacrificio stenta non poco ad affermarsi in modo adeguato. E in questa circostanza quindi che crediamo si possa ricercare la radice di qualche episodio che si è verificato durante l'abbandono della nave. Il silenzio della compagnia a questo proposito, anzi il suo manifesto disinteresse a di-

## Tutti salvi gli italiani

GENOVA, 26. Dopo le ore di ansia della vigilia, ieri la serenità è tornata nelle famiglie dei quattro genovesi imbarcati sul « Lakonia ». Tutti hanno telefonato ai propri congiunti per avvertirli di essere in salvo. Si attende ora, per rendere completa la gioia delle famiglie, il rientro del capo commissario Oscar Boggeri, di 40 anni, dell'addetta ai negozi di bordo Evelina Giovinetti, di 54 anni, del cameriere Giorgio Murat, di 30 anni, e di Dante Kalb, che si trovava sulla nave in qualità di crociera.

fendere gli uomini imbarcati sul suo scafo, ripetiamo, è più che sospetto e suona conferma indiretta a quanto siamo andati dicendo.

Della cosa del resto si parlerà anche nel parlamento inglese. Il portavoce del partito laburista per gli affari esteri, il deputato Patrick Gordon Walker, ha chiesto infatti che il governo inglese apra una pubblica inchiesta sull'incendio del « Lakonia ». E ciò nonostante che la nave appartenga ad una compagnia greca (l'inchiesta quindi dovrebbe essere condotta dal governo di Atene). Walker giustifica la sua richiesta con il fatto che quasi tutti i passeggeri della nave erano cittadini britannici e che la crociera era stata organizzata in Inghilterra.

Altri particolari si sono intanto appresi su come all'ultimo istante furono tratti in salvo i comandanti della nave capitano Zarbis e i marinai che erano rimasti al suo fianco sino all'ultimo. Il fatto si è svolto in circostanze estremamente drammatiche. Il calore che emanava il transatlantico in fiamme era così intenso da non consentire l'accostarsi di una scialuppa di salvataggio proveniente dal mercantile belga « Charlesville ». Perciò fu necessario sospingere verso il « Lakonia » un battello di gomma su quale salirono il capitano ed i marinai. Essi poi presero a remare fino a raggiungere la scialuppa.

Qui a Gibilterra è intanto iniziato lo sbarco delle 55 salme che la portaerei « Centaur » ha recuperato in mare nei pressi della nave in fiamme. Molti avevano ancora addosso gli abiti da sera, altri solo biancheria intima. Quasi tutti sono morti per asfissia. Le esequie si svolgeranno nella giornata di oggi. Tutti gli effetti personali appartenenti alle vittime sono stati sequestrati dalla polizia di Gibilterra in attesa dell'inchiesta del « coroner ». Saranno poi fatti recapitare alla società di navigazione del « Lakonia » per essere consegnati ai parenti.

I marinai greci e tedeschi della nave verranno rimproverati nei rispettivi paesi con la collaborazione dei consolati di Londra.

## Mari in tempesta

# Affondano 9 battelli 58 marinai dispersi

In una serie di naufragi di piccoli battelli — nel Pacifico nel Mare del Nord e nell'Atlantico — risultano dispersi 58 marinai e affondate nove imbarcazioni. Tre pescherecci e 32 uomini d'equipaggio sono scomparsi in un violento uragano abbattutosi sulle coste meridionali della Corea. Al largo di Capo Noma è affondato il peschereccio giapponese « Manyoshi 2 ». I 15 uomini che si trovavano a bordo non si hanno notizie.

Altri 6 sono i dispersi del peschereccio portoghese « Freixas » e 5 del peschereccio spagnolo « Bartomeu dos Martires » affondato al largo del Portogallo settentrionale: gli uomini del peschereccio sono stati invece salvati dagli elicotteri della marina. Il battello è affondato nel Golfo del Messico. Pure nel Golfo del Messico è naufragato il mercantile messicano « Ipa » che faceva rotta verso il porto di Vera Cruz. Sette uomini del-

l'equipaggio si sarebbero salvati, cinque risultano dispersi. L'« Ara », una piccola imbarcazione di Amburgo, è naufragata al largo dell'isola olandese di Vlieland. I tre uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da una nave norvegese. Il mercantile greco « Anzoni », arenatosi presso Capo Boa nel Golfo di Tunisi, ha lanciato SOS. Un rimorchiatore tedesco, lo « Heever », salpato da Bizzarza sta dirigendosi sul luogo del naufragio.



Caos di progetti per lo sviluppo della città

Pesaro: è ispirato al V canto dell'Inferno di Dante

# Bari: tutti programmano ignorandosi a vicenda

Un'area contesa fra la Fiera del Levante e dal Consorzio del porto - Pressante esigenza di un coordinamento regionale

Dalla nostra redazione

BARI, 26.

Lo stesso giorno in cui la Regione pugliese affrontava il problema della programmazione regionale che, tra l'altro, dovrebbe unificare le iniziative per rompere con il frammentarismo e la provvisorietà che caratterizzano oggi la situazione in questo settore, si verificava a Bari un episodio quanto mai esemplare per indicare la confusione che c'è in questo campo.

Vi sono enti che programmano: ognuno per proprio conto, organismi che preparano piani ignorando i piani che preparano altri enti. Il più delle volte composti dalle stesse rappresentanze degli enti locali, siamo di fronte ad una costellazione di iniziative che mirano ognuna a propri fini, spesso in contrasto tra di loro. Accade, per esempio, che una commissione di studi interregionali per i problemi ospedalieri prepara un piano di sviluppo della Fiera. In altri termini, i due enti, la Fiera ed il Consorzio del porto, ignorandosi tra di loro mirano su per giù alle stesse aree programmando ognuno per proprio conto e ignorandosi a vicenda.

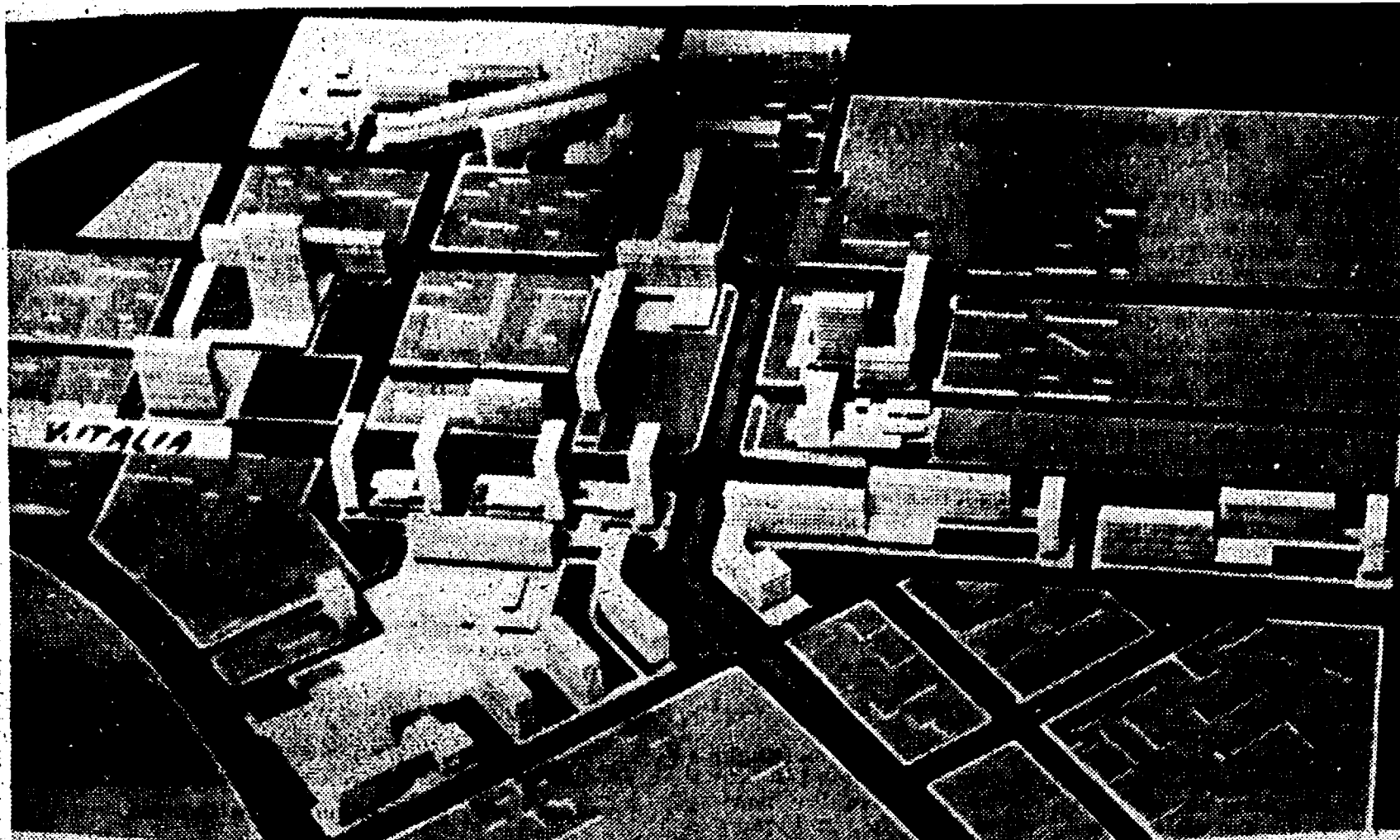
La Fiera guarda a quelle aree per una sua più adeguata sistemazione e dei servizi e della sua organizzazione generale per quanto riguarda l'urgente necessità di zone di parcheggio in mancanza delle quali la Fiera nei giorni che è aperta rischia di rimanere sempre più paralizzata. Il Consorzio del porto ha bisogno, a sua volta, di una zona industriale che gli dia vita e sviluppo. I due enti espongono le proprie ragioni e si trovano di fronte ad uno stato di fatto contrastante conseguente di una mancata programmazione che, tenendo conto delle esigenze dei due organismi, li concili in una visione più ampia e meno settoriale.

Un esempio, questo, come tanti altri, che mette in evidenza quanto sia urgente un piano di programmazione regionale che metta fine al frammentarismo e alle iniziative settoriali, ma sul quale si operi con una veduta più unitaria e organica dei problemi e delle necessità, e dove gli enti locali, gli organismi più democratici, abbiano la loro parola decisiva da dire.

Italo Palasciano

LA SPEZIA: dal gruppo consiliare comunista

## Chiesto il riesame della politica edilizia



Il plastico del nuovo centro direzionale di La Spezia. A sinistra si notano i due grattacieli che sorgeranno in una zona dove è stato smisuratamente elevato l'indice di edificabilità e cioè nell'area adiacente al palazzo di giustizia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 26.

Il gruppo consiliare comunista ha proposto la sospensione delle lottizzazioni delle aree private già approvate dalla giunta. La richiesta va messa in relazione al piano per l'edilizia economica e popolare presentato dall'Amministrazione comunale in base alla legge 167, che presenta gravi lacune, e alla presentazione dei piani particolareggiati del centro direzionale di cui i comunisti hanno proposto il rinvio per una rielaborazione al fine di evitare lo svuotamento dell'applicazione a La Spezia della nuova legge urbanistica che sarà votata in Parlamento.

Per quanto concerne la legge 167, il gruppo comunista, avendo presente la disposizione ministeriale che stabilisce la possibilità di revisione (possibilità della quale si stanno avvalendo ampiamente altre Amministrazioni comunali), ha chiesto alla Giunta di rivedere il piano per la acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare entro la primavera del 1964, provvedendo ad insediare una commissione consiliare rappresentativa dei vari gruppi e a consultare le categorie interessate sul criterio di applicazione della legge.

Le richieste erano contenute in un ordine del giorno che è stato illustrato dal consigliere compagno onorevole Fasoli. Il documento parte dalla considerazione che l'attuazione dei piani particolareggiati e la attuazione delle lottizzazioni di terreni privati già approvati o in corso di esame limitano notevolmente il contenuto della « 167 » sottraendo alla sua naturale applicazione un considerevole contingente di aree che altrimenti potrebbero essere più proficuamente utilizzate per iniziative edilizie a carattere pubblico e popolare.

D'altra parte — fa osservare l'ordine del giorno — alla luce delle disposizioni ministeriali sull'interpretazione della legge 167, le lottizzazioni sono ammesse solo in caso di iniziative edilizie « a carattere unitario con accollo delle spese di urbanizzazione da parte dei privati interessati ». Le procedure per la lottizzazione — prosegue l'ordine del giorno — possono inoltre essere accettate per illegittimità in particolare di fronte al pericolo che l'indice di edificabilità (come nel piano particolareggiato n. 1) divenga superiore a quello previsto dal piano regolatore, innescando dallo stesso piano particolareggiato l'indicazione obbligatoria per legge delle cubature e delle altezze di tutti gli edifici. Tutto ciò espone i provvedimenti alla grave alea di eventuali valide opposizioni.

L'ordine del giorno, infine, considera opportuna una maggiore estensione dell'area di applicazione della legge 167 tale da permettere una diversa stru-

turazione dei comprensori e soluzioni più avanzate dei problemi dell'edilizia economica e popolare, con l'inclusione cioè delle spese di urbanizzazione secondaria al fine di un valido piano programmatico di intervento della civica amministrazione, nonché un rapporto diverso con l'iniziativa privata operante nella legge 167 ai fini della determinazione di un settore di edilizia economica da parte dei privati che corra alla dilatazione della sfera competitiva di edilizia calmerata.

Neppure nel corso della seduta del Consiglio comunale svolta l'altra sera, i consiglieri di maggioranza se la sono sentita di difendere l'operato della Giunta. Soltanto il sindaco, a conclusione del dibattito, replicherà al rilievo mosso dai consiglieri comunisti.

Dopo un intervento del consigliere avv. Fortelli, hanno preso la parola i compagni Rozzi e Bertoli, il primo per sottoporre a severa critica le scelte operate dalla giunta nel ripartire delle aree del « piano », il secondo per denunciare tra l'altro la convenzione del Comune con i coniugi Pietrabissa. In base a questa convenzione il Comune potrà disporre gratuitamente di un'area del valore di 20 milioni di lire, ma in cambio permetterà la edificazione, in zona verde, di un edificio di 180 vani. Il che vuol dire effettuare una donazione di 180 milioni di lire circa a privati speculatori.

### Nuovo sindaco a Mazzarino

Nostro corrispondente

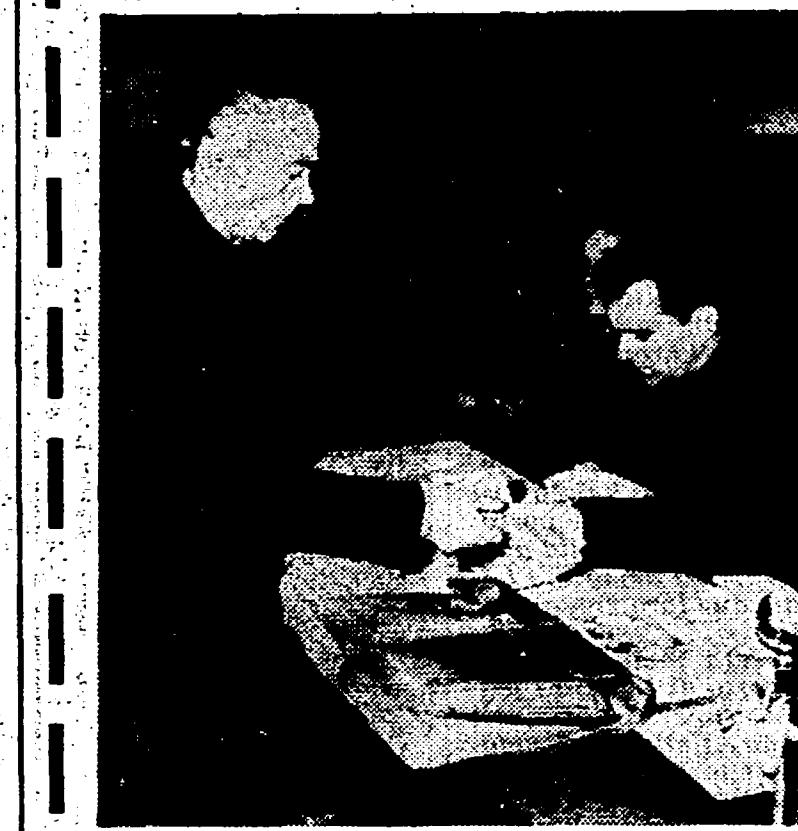
CALTANISSETTA, 26. Si è riunito a Mazzarino, in seduta straordinaria, il Consiglio comunale per eleggere il nuovo Sindaco in seguito alla dimissione del compagno onorevole Salvatore La Marca, a motivo della decisione del Sindaco di dare incarico al fatto che il compagno La Marca dovrà dedicarsi al lavoro di Partito nella Federazione di Caltanissetta. Egli è membro della Segreteria federale e responsabile della Sezione Enti locali. Così, dopo quasi dieci anni di lavoro, La Marca ha lasciato la carica di Sindaco di Mazzarino. Egli ha retto l'Amministrazione democratica e popolare del suo paese con intensità ed efficace attività da tutti apprezzata.

A nuovo sindaco è stato eletto Arcangelo Farnese, il quale ha una lunga esperienza di vita amministrativa. Egli è stato anche per parecchi anni segretario della Sezione comunista di Mazzarino, vice sindaco dal 1956 al 1960, presidente dell'ECA dal 1952 al 1956.

Nella stessa seduta consiliare, il Consiglio, in una atmosfera di commozione e di simpatia, ha rivolto al compagno La Marca, con interventi da parte di tutti i settori politici espressioni di ringraziamento per la lunga attività svolta a favore della cosa pubblica. Il capo gruppo dc, in un lungo intervento, ha parlato sul conto del compagno La Marca di serietà, correttezza ed onestà sul suo operato in qualità di Sindaco di Mazzarino.

GROSSETO: per la Befana

## Solidarietà per i figli dei minatori



La consegna dei soldi ai minatori di Ravi

GROSSETO, 26. Quello dei minatori di Ravi è stato un Natale di « trincea ». Tre mesi e mezzo di battaglia hanno inciso sulle speranze dei padroni (e del prefetto), che fino ad oggi avevano sperato che alla fine il morale dei lavoratori sarebbe crollato e il bisogno, la fame, avrebbero consigliato gli operai a togliere l'assedio alla miniera, lasciando ai Marchi la possibilità di concretare i suoi piani di ridimensionamento. E' stato un Natale povero, ma anche un giorno di terrore, di unità, di solidarietà che ha cementato tutte le 240 famiglie dei minatori di Ravi nel desiderio di giungere alla vittoria, per cancellare le sofferenze, ancora una volta imposte dalla logica capitalistica del profitto. Ci sono state per tutti le 25 mila lire venute dalla solidarietà del nostro giornale, con le quali un po' di carne, il vino, qualche dolce è tornato nelle mense dei casolari.

Intanto alla redazione del nostro giornale di Grosseto continuano a pervenire offerte e impegni per assicurare a tutti i ragazzi dei minatori una « felice Befana ». Da tutta la Toscana ci sono giunte decine di telefonate. Da Siena, Livorno, Arezzo, Firenze, Pistoia, Pisa: ovunque organizzazioni democratiche, gruppi di operai, spacci delle cooperative ci informano di avere iniziato la raccolta per garantire ai figli dei minatori di Ravi la gioia di un dono. Un professionista di Grosseto, nell'inviarci una cospicua somma, ci ha unito un biglietto d'incoraggiamento nel ritenimento che il nostro giornale, al fine di assicurare un pacco per ogni figlio dei minatori, si legge: « Faremo noi quello che i vostri genitori sono impossibilitati di fare. Ricevete un regalo di tutti, siate fieri, i vostri padri combattono per il vostro avvenire e per la gioia e la felicità vostra e di tutto il nostro popolo ».

Abbiamo notizie da Pistoia che la Lega provinciale delle cooperative, rivolgendosi a tutti i proprietari di spacci, ha pregato tutti i consigli di amministrazione di assicurare un pacco per ogni figlio dei minatori di Ravi. In questo momento sono state versate 285.000 lire e diverse decine di chilogrammi di generi alimentari e di dolciumi, oltre a varie offerte di giocattoli.

Questo l'elenco dei primi sottoscrittori: Federazione PCI di Grosseto lire 100.000; Fed. PCI di Livorno lire 50.000; Fed. PCI di Pisa lire 20.000; Vitadelle lire 50.000; avv. Marcello Morante lire 40.000; notaio Germano Gargetti lire 10.000; geometra Alfonso Scandola lire 10.000; avv. Dino Bernardi lire 5.000; Lega e Consorzio cooperative di Grosseto 100 panettoni e 30 cavallucci; Via Nuova 50 panettoni; Commissione Amministrazione del PCI 35 kg. di formaggio; Ditta Martini un pacco di giocattoli; Libreria Scandola lire 10.000; Libreria Lazzeri pacchi di libri di favole.

m. f.

# Scoperto uno spartito musicale inedito di Zandonai 16enne

Nostro servizio

PESARO, 26. A Pesaro, il centro marchigiano trasformato in pochi anni in una città nuova da una rapida e moderna evoluzione economica ed urbanistica, arde ancora la fiamma di una tradizione antica: quella della musica lirica. La città pulsa di una rinomata attività culturale (mobili ed ogni estate diventa poliglotta quale stazione turistica internazionale. Ma il ritmo intenso ed imperioso della sua odierna realtà non le ha fatto respingere la cura e la predilezione per la musica ed il bel canto. Ed in quest'arte Pesaro, ormai non nobilitata dalle città italiane, conserva la funzione di cenacolo.

I suoi cimeli — la casa di Rossini, gli spartiti celebri, il conservatorio — la Fondazione Rossini, le sue « stagioni liriche », la sua solerte Amministrazione comunale: ecco i perni di questa facciata storica della vita pesarese. Una facciata che qui non è considerata un « pezzo » da museo o tanto meno la reliquia di una epurata setta di apassionati. L'arte della musica e le sue istituzioni sono intrecciate, « fanno corpo » con la vita della Pesaro moderna e concorrono a dare un tono, una personalità propria alla città.

Ciò spiega, ad esempio, perché ogni evento legato alle locali tradizioni musicali a Pesaro diventa un fatto di tutti, un « fatto cittadino ». Di questi « eventi » negli ultimi anni ne sono accaduti due: il primo viaggio della nave dedicata al nome di Gioacchino Rossini ed il fortunato ritrovamento del prezioso manoscritto del maestro Riccardo Zandonai, il quale per molti anni visse e lavorò a Pesaro.

« Rossini » terza di tre nuove motonavi della Società Italia, è ormai in rotta verso l'America del Sud diretta a Valparaiso. È genovese al momento della festosa partenza inaugurale, oltre ai nomi del teatro lirico italiano erano presenti i sinistri di Pesaro, avv. prof. Giorgio De Sabbata, e il presidente della Fondazione Rossini, Wolfram Pierangeli.

Essi, a nome di Pesaro, hanno voluto far dono alle navi di due significativi cimeli: una pagina di brano autografo di Rossini e un manoscritto originale relativo alla rappresentazione del Guglielmo Tell nell'anno 1864.

Un breve saluto pronunciato per l'occasione dal compagno De Sabbata erano riassunti gemini sentimenti del popolo pesarese: la profonda aspirazione a una pace stabile, l'amore per l'arte, l'orgoglio di aver avuto come concittadino quel grande musicista che fu Gioacchino Rossini.

« Place qui ricordare — ha detto fra l'altro il sindaco di Pesaro — che le navi costruite per le prime sono state quelle destinate alla pesca ed al commercio, non quelle militari. Non vi è niente di più augurale che affidare a una nave il nome di Rossini, vale a dire il nome di un grande artista, la cui produzione contiene sempre un messaggio di civiltà e di pace, congeniale alla natura della nave. Il secondo fatto che in questi giorni ha avuto vasta risonanza nell'opinione pubblica pesarese — il ritrovamento di pagine inedite di Zandonai — è un suscitato profondo interesse anche nei teatri e nei conservatori musicali di tutta Italia.

Il ritrovamento è avvenuto nella casa dove abitò l'autore della famosa « Francesca da Rimini ». La vedova del Maestro Zandonai, la signora Tarquinia, stava riordinando in soffitta carte dimenticate o nascoste quando scorse i manoscritti. Si trattava di uno spartito per pianoforte e orchestra, contenente la musica per il Quinto Canto dell'Inferno di Dante. Sono stati scritti da Zandonai all'età di 16 anni.

I critici che finora hanno avuto modo di esaminare le partiture con grande entusiasmo. Affermano che sono pagine di immenso valore. Ora i pesaresi hanno un desiderio univoco: ascoltare e diffondere nel mondo quella musica.

Walter Montanari

Ricordo di Idreno Ricci

ANCONA, 26. E' ricordato ieri il trigesimo della morte del compagno Idreno Ricci di Falconara Marittima, uno dei fondatori del PCI nella provincia di Ancona.

Il compagno Idreno, deceduto all'età di 76 anni, è stato visto all'ultimo un ottimo attivista del nostro Partito ed un solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi serio l'alibi che lo stesso sindaco si è solerte nel divulgare e reclutare i vari provvedimenti anche i più banali, che riguardavano il Comune. Come mai questa volta aspettato più di due mesi per dare alla stampa la notizia del provvedimento prefettizio?

Non può considerarsi